



COMUNI DI ASCOLI SATRIANO,
CASTELLUCCIO DEI SAURI E ORDONA
PROVINCIA DI FOGGIA



PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN PARCO EOLICO

RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA

D.Lgs. 387/2003

**PROCEDIMENTO UNICO AMBIENTALE
(PUA)**

**Valutazione di Impatto
Ambientale (V.I.A.)**

D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii. (Art.27)
"Norme in materia ambientale"

PROGETTO PEGASO

DITTA SPIRIT s.r.l.

ALL. A22
PAGG. 90

Titolo dell'allegato:

**DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE
DEGLI ELEMENTI TECNICI**

REV	DESCRIZIONE	DATA
2	EMISSIONE	04/05/2020

CARATTERISTICHE GENERALI D'IMPIANTO

GENERATORE - Altezza mozzo: fino a 140 m.
Diametro rotore: fino a 170 m.
Potenza unitaria: fino a 7,5 MW

IMPIANTO - Numero generatori: 20
Potenza complessiva: fino a 150 MW.

Il proponente:

SPIRIT s.r.l.
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
spirit@pec.it

Il progettista:

ATS Engineering srl
P.zza Giovanni Paolo II, 8
71017 Torremaggiore (FG)
0882/393197
atseng@pec.it

Il tecnico:

Ing. Eugenio Di Gianvito
atsing@atsing.eu

INDICE

1. GENERALITA'	7
1.1 Premessa	7
1.2 Contenuto del presente documento	7
1.2.1 Oneri dell'appaltatore	8
1.3 Oggetto dei lavori e criterio di remunerazione	8
1.4 Natura del terreno	9
1.4.1 Inquadramento geologico	9
1.5 Accessi ed impianti di cantiere	9
1.6 Mezzi d'opera	10
1.7 Materiali.....	10
1.7.1 Qualità e provenienza dei materiali	10
1.8 Controlli, certificazioni, collaudi	10
1.8.1 Controlli e certificazioni sui materiali	10
1.8.2 Collaudi sulle opere	11
1.8.3 Controlli aggiuntivi.....	12
1.8.4 Certificazioni richieste dalle disposizioni legislative	12
1.9 Discariche.....	12
1.10 Norme di conduzione dei lavori.....	13
1.11 Responsabilità in caso di danni.....	13
2. PRESCRIZIONI TECNICHE.....	13
2.1 Predisposizione delle aree di lavoro	13
2.2 Scavi	14
2.2.1 Scavi di sbancamento	14
2.2.2 Scavi a sezione obbligata	15
2.2.3 Scavi a mano o con demolitore meccanico	15
2.2.4 Trovanti.....	16
2.2.5 Scavi per la canalizzazione di corsi d'acqua	16
2.3 Demolizioni	16
2.3.1 Demolizioni di murature, calcestruzzi, pavimentazioni.....	16
2.3.2 Demolizione di teste di pali (Scapitozzatura)	16
2.4 Rilevati, rinterri, bonifiche	17



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	1

2.4.1	Rilevati aridi	17
2.4.2	Bonifica di sottofondi.....	18
2.4.3	Rinterro di scavo per opere d'arte.....	19
2.5	Pavimentazioni stradali.....	19
2.5.1	Formazione di ripristino delle pavimentazioni in macadam	19
2.5.1.1	Ossatura di sottofondo	19
2.5.1.2	Strato superficiale	20
2.5.2	Ripristino pavimentazioni bitumate	20
2.5.3	Rimessa in pristino dei terreni.....	20
2.6	Trasporto e posa a discarica dei materiali di risulta	21
2.7	Drenaggi di superficie	21
2.7.1	Trincee drenanti.....	21
2.7.2	Drenaggi contro-muro	22
2.8	Geotessile.....	22
2.8.1	Geotessile per drenaggi.....	22
2.8.2	Geotessile di separazione	23
2.9	Gabbionate e mantellate	23
2.9.1	Gabbionate	23
2.9.2	Mantellate	24
2.10	Calcestruzzo, opere in calcestruzzo, acciaio per c.a.	25
2.10.1	Requisiti dei materiali da impiegare, contenuto d'acqua	25
2.10.2	Leganti idraulici	25
2.10.3	Inerti	25
2.10.4	Classe dei calcestruzzi.....	26
2.10.5	Calcestruzzi magri e di riempimento	26
2.10.6	Determinazione della Classe dei cls.....	26
2.10.7	Calcestruzzo preconfezionato	27
2.10.8	Modalità esecutive dei getti di cls	28
2.10.9	Benestare ai getti.....	28
2.10.10	Additivi per calcestruzzi.....	29
2.10.11	Casseforme per opere in calcestruzzo.....	29
2.10.12	Giunti strutturali	29
2.10.12.1	Con lastre di polistirolo.....	29
2.10.12.2	Con resine e/o mastici.....	30
2.10.12.3	Con guarnizione idroespandente per giunti a tenuta idraulica.....	33



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	2

2.10.13	Acciaio per cemento armato	34
2.10.14	Predisposizione di fori, tracce, cavità	35
2.11	Palificate in calcestruzzo armato	35
2.11.1	Indagini geognostiche.....	35
2.11.1.1	Prove penetrometriche statiche	37
2.11.1.1.1	Normativa di riferimento	37
2.11.1.1.2	Attrezzatura	37
2.11.1.1.3	Controlli.....	38
2.11.1.1.4	Modalità di prova.....	38
2.11.1.1.5	Documentazione.....	39
2.11.1.2	Sondaggio a carotaggio continuo.....	39
2.11.1.2.1	Attrezzatura di perforazione.....	39
2.11.1.2.2	Modalità esecutive.....	39
2.11.1.2.3	Fluidi di circolazione.....	40
2.11.1.2.4	Campionamento indisturbato.....	40
2.11.1.2.5	Rilievo stratigrafico	41
2.11.1.2.6	Cassette catalogatrici	41
2.11.1.2.7	Fotografie.....	42
2.11.2	Criteri di esecuzione delle trivellazioni	42
2.11.3	Gabbie di armatura per i pali.....	43
2.11.4	Calcestruzzo per pali.....	43
2.11.5	Controlli non distruttivi.....	44
2.11.5.1	Generalità	44
2.11.5.2	Tubazioni per controlli non distruttivi	45
2.11.6	Procedura di cantiere	46
2.11.7	Accettazione e collaudo dei pali in c.a.....	46
2.11.8	Prova di carico su paio	47
2.11.8.1	Generalità	47
2.11.8.2	Preparazione della prova	47
2.11.8.3	Modalità di applicazione dei carichi	48
2.11.8.4	Esecuzione della prova	48
2.11.8.5	Elaborazione dei risultati di prova	48
2.11.9	Pali di piccolo diametro (micropali).....	48
2.12	Murature.....	49
2.12.1	Murature in Laterizio	49



2.12.2	Murature di Pietrame	49
2.12.3	Esecuzione di Tracce	50
2.13	Impermeabilizzazioni ed isolanti.....	50
2.13.1	Materiali	50
2.13.2	isolanti	50
2.14	Malte e intonaci.....	51
2.15	Sottofondi e pavimenti	52
2.15.1	Sottofondi	52
2.15.2	Pavimenti in genere.....	52
2.15.3	Pavimenti in calcestruzzo	53
2.16	Ancoraggi, ammarri	53
2.16.1	Malta o betoncino espansivi.....	54
2.16.2	Vani alloggiamento inserti	54
2.16.3	Piastre in acciaio	54
2.17	Manufatti vari in acciaio	54
2.18	Canalizzazioni elettriche e di segnalazione	55
2.18.1	Canalizzazioni in terreno naturale o in sede stradale.....	55
2.18.2	Tubazioni posate in manufatti di calcestruzzo	55
2.19	Pozzetti.....	56
2.19.1	Pozzetti realizzati in opera	56
2.19.2	Pozzetti prefabbricati.....	56
2.20	Chiusini e griglie per pozzetti.....	56
2.21	Cordoli e zanelle.....	57
2.22	Regimazione acque di superficie	57
2.23	Consolidamento aree in pendio	58
2.23.1	Geostuoie/Georeti.....	58
2.23.2	Vimate e Fascinate.....	58
2.24	Sistemazioni a verde	59
2.24.1	Livellamento delle superfici, sterri e riporti e apporto terra di coltivo	59
2.24.2	Lavorazione del suolo	59
2.24.3	Formazione del tappeto erboso	60
3.	PROGETTO ELETTRICO	60
1	GENERALITA'.....	60
2	AREE IMPEGNATE E FASCE DI RISPETTO	60
3	DESCRIZIONE DEL TRACCIATO DELL'ELETTRODOTTO.....	61



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	4

4	PROGETTO DELL'ELETTRODOTTO.....	61
4.1	Premessa	61
4.2	Normativa di riferimento.....	61
4.3	Caratteristiche elettriche del collegamento in cavo	62
	Il collegamento dovrà essere in grado di trasportare la potenza massima dell'impianto.	62
4.4	Composizione del collegamento	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.5	Modalità di posa e di attraversamento	62
4.6	Caratteristiche elettriche/meccaniche tipo del conduttore di energia.....	62
4.7	Giunti di transizione XLPE/XLPE.....	64
4.8	Sistema di telecomunicazioni	64
4.9	Disegni allegati.....	65
5	RUMORE	65
6	CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI	65
6.1	Richiami normativi.....	65
6.2	Configurazioni di carico	66
7	REALIZZAZIONE DELL'OPERA	67
7.1	Fasi di costruzione	67
7.2	Realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere per la posa del cavo.....	68
7.3	Apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea	68
7.4	Posa del cavo	68
7.5	Ricopertura e ripristini.....	69
7.6	Scavo della trincea in corrispondenza dei tratti lungo percorso stradale.....	69
7.7	Trivellazione orizzontale controllata	70
8	SICUREZZA NEI CANTIERI	70
9	TAVOLE ALLEGATE	70
4.	STAZIONE DI UTENZA.....	74
2	OGGETTO E SCOPO.....	74
3	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO	75
3.1	Generalità	75
3.2	Condizioni ambientali di riferimento.....	75
3.3	Consistenza della sezione in alta tensione a 150 kV	75
3.4	Consistenza della sezione in media tensione a 20 kV	75
3.5	Sistema di protezione, monitoraggio, comando e controllo.....	75
3.6	Servizi ausiliari in c.a. e c.c.....	76
3.7	Dimensionamento di massima della rete di terra	76



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	5

3.7.1	Dimensionamento termico del dispersore.....	77
3.7.1	Tensioni di contatto e di passo.....	77
4	OPERE CIVILI	77
4.1	Inquadramento geologico generale	77
4.2	Fabbricati	78
4.3	Fondazioni e cunicoli cavi	78
4.4	Strade e piazzole.....	79
4.5	Ingressi e recinzioni	79
4.6	Smaltimento acque meteoriche e fognarie.....	79
4.7	Illuminazione	79
5	CAMPI ELETTROMAGNETICI INTERNI	79
6	RUMORE	80
7	MOVIMENTI DI TERRA	80
8	CARATTERISTICHE DELLE PRINCIPALI APPARECCHIATURE DELL'IMPIANTO.	81
5.	CONCLUSIONI	86



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	6

1. GENERALITA'

1.1 Premessa

Il presente Progetto si colloca all'interno del foglio I.G.M. 1:50.000 n° 421 "ASCOLI SATRIANO" e si estende su entrambi i lati della S.P. 110 che collega Castelluccio dei Sauri e Ortona e su entrambi i lati della S.S. 655 che collega Foggia a Candela. È possibile raggiungere l'area di progetto anche tramite la S.S.16.

Il presente Capitolato per Opere Civili assieme al Capitolato Generale d'Appalto ed alla documentazione di progetto costituisce parte integrante dei contratti che la Committente stipula con l'Appaltatore per l'esecuzione dei lavori civili, idraulici e stradali relativi alla costruzione di nuovi impianti, alla modifica, all'ampliamento ed alla conservazione di quelli esistenti. In ogni caso l'Appaltatore è tenuto ad ottemperare anche a quelle norme, necessarie per il migliore risultato dei lavori, che possono essere prescritte nel corso dei lavori medesimi da parte del Committente o da parte della Direzione Lavori (di seguito denominata D.L.).

In particolare, per quanto non precisato nel presente documento e per quanto non in contrasto con lo stesso, si fa specifico riferimento ai Capitolati Speciali del Ministero dei Lavori Pubblici ed alle norme di unificazione UNI – UNEL – CEI in vigore all'atto della esecuzione dei lavori.

In particolare, per quanto non precisato nel presente documento e per quanto non in contrasto con lo stesso, si fa specifico riferimento ai Capitolati Speciali del Ministero dei Lavori Pubblici ed alle norme di unificazione UNI – UNEL – CEI in vigore all'atto della esecuzione dei lavori.

1.2 Contenuto del presente documento

Contenuto del presente Capitolato Tecnico sono le prescrizioni tecniche di esecuzione e le norme di accettazione relative ai lavori inerenti il progetto delle opere civili ed elettromeccaniche di BT, MT e AT relative alla realizzazione di una Centrale Eolica da 150 MW ricadente nei Comuni sopra citati, da attuarsi mediante l'installazione di 20 aerogeneratori della potenza fino a 7,5 MW.

Con i documenti contrattuali la Committente può fornire all'Appaltatore il progetto esecutivo oppure il progetto di massima delle opere da eseguire.

Nel primo caso la documentazione tecnica consisterà in disegni esecutivi, specifiche tecniche e quant'altro necessario per permettere all'Appaltatore di eseguire correttamente e secondo i programmi concordati i lavori appaltati; essa sarà corredata della firma del professionista abilitato in qualità di Progettista secondo le leggi in vigore.

Per quanto non completamente descritto alle voci successive, si fa comunque obbligo all'Appaltatore di provvedere all'esecuzione di tutti gli interventi complementari per dare i lavori finiti a regola d'arte e di effettuare una accurata pulizia dei cantieri al termine dei lavori, previa rimozione del materiale non utilizzato e/o di risulta. La Committente si riserva la possibilità di modificare i disegni esecutivi anche durante il corso dei lavori.

Nel secondo caso la documentazione consisterà in disegni architettonici o di massima e in relazioni descrittive delle opere. L'Appaltatore dovrà elaborare il progetto esecutivo dettagliato firmato dal professionista da esso incaricato quale Progettista.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	7

1.2.1 Oneri dell'appaltatore

In aggiunta a quanto previsto all'art. 5 del Capitolato Generale D'Appalto e dalle singole sezioni del Capitolato Opere Civili, sono a carico dell'Appaltatore e compresi nei prezzi i seguenti oneri:

- a) verifica che tutta la documentazione consegnata dalla Committente sia congruente, nel senso che l'Appaltatore è tenuto ad evidenziare eventuali incompatibilità di quote tra un disegno e l'altro, o tra i materiali indicati sui disegni e sulle specifiche, ecc.. Eventuali incongruenze devono essere immediatamente segnalate alla Committente per le relative correzioni; in caso di manifesta negligenza dell'Appaltatore, saranno a suo carico le modifiche alle opere erroneamente costruite. Qualora durante l'esecuzione dei lavori siano rilevate incongruenze fra i disegni e la situazione reale sull'impianto, la costruzione deve essere immediatamente sospesa e data comunicazione al Delegato Lavori per le rettifiche del caso;
- b) prima dell'inizio dei lavori, verifica che le strutture esistenti, a cui sono connesse le opere da eseguire, siano in accordo con i capisaldi e/o le griglie di riferimento topografico fissate nel progetto. L'Appaltatore, a propria cura e spese, deve estendere la griglia d'assi di riferimento alle aree interessate dai lavori appoggiandosi ai capisaldi dell'impianto consegnati dalla Committente;
- c) prima dell'inizio dei lavori, elaborazione dei programmi di realizzazione, comprendenti sequenze e fasi dei lavori, ed ottenimento delle necessarie approvazioni dal Delegato Lavori;
- d) predisposizione ed attuazione di tutte le norme, leggi, decreti, regolamenti in vigore in materia di sicurezza sul lavoro;
- e) salvo esplicita diversa disposizione della Committente, nomina di un professionista abilitato quale Direttore Lavori ai sensi delle vigenti leggi (4);
- f) pulizia delle aree di lavoro da detriti e residui di ogni genere e protezione delle opere parzialmente realizzate, in caso di eventi meteorologici particolari (gelate, neve, grandine);
- g) osservanza delle Norme e Specifiche allegate al Contratto d'Appalto e nello stesso menzionate, ed osservanza di tutte le normative nazionali, europee ed internazionali (UNI, EN ed ISO), leggi e decreti nazionali in vigore alla data dell' Appalto anche se non esplicitamente citati nel presente documento ed in quelli contrattuali.

1.3 Oggetto dei lavori e criterio di remunerazione

Oggetto dei lavori del presente Capitolato Tecnico è la realizzazione delle opere civili dell'impianto eolico di cui sopra.

Le opere da realizzare consistono essenzialmente nelle seguenti partite:

- a) adattamento della viabilità esistente e delle eventuali opere d'arte in essa presenti qualora la stessa non sia idonea al passaggio degli automezzi per il trasporto al sito eolico dei componenti e delle attrezzature;
- b) realizzazione della nuova viabilità prevista in progetto, di collegamento alle piazzole degli aerogeneratori e opere minori ad essa relative;
- c) formazione delle piazzole per l'alloggiamento degli aerogeneratori e delle relative opere di contenimento e di sostegno dei terreni,



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	8

- d) realizzazione delle fondazioni in calcestruzzo armato degli aerogeneratori, formazione del piano di posa dei basamenti prefabbricati delle cabine di macchina e dei blocchi di ancoraggio delle torri anemometriche;
- e) esecuzione di opere di contenimento e di sostegno dei terreni;
- f) realizzazione di opere minori di regimazione idraulica superficiale quali canalette in terra, cunette, trincee drenanti ecc.;
- g) realizzazione di opere varie di sistemazione ambientale;
- h) realizzazione dei cavidotti interrati interni all'impianto (posa e fornitura cavi esclusa);

Il criterio di remunerazione per tutte le opere definite nei disegni di progetto esecutivo è stabilito adottando un prezzo "a corpo" e verrà corrisposto all'Appaltatore, mediante stati di avanzamento in relazione alle suddette partite.

Gli elaborati grafici progettuali inseriti nella documentazione del Contratto di Appalto contengono informazioni sull'ubicazione dell'impianto e sulle opere da realizzare, indicandone le modalità tecniche di realizzazione.

L'Appaltatore, prima della redazione dell'offerta a corpo, è comunque tenuto ad effettuare un sopralluogo sul sito per effettuare le verifiche del caso in modo da rendersi edotto sull'impegno tecnico, logistico ed economico necessario per l'attuazione dell'Appalto; nulla sarà riconosciuto all'Appaltatore stesso per la mancata osservanza della presente clausola.

1.4 Natura del terreno

Le aree interessate dall'impianto eolico sono state oggetto di studi ed indagini per l'inquadramento geologico-geotecnico, con conseguente analisi di stabilità globale dei pendii sia nella condizione antecedente che in quella successiva agli interventi di costruzione.

1.4.1 Inquadramento geologico

Per tale voce si rimanda alla "Relazione geologica" contenuta nella Parte Generale del presente progetto.

1.5 Accessi ed impianti di cantiere

Per il raggiungimento ed il collegamento delle aree previste per le piazzole degli aerogeneratori, in mancanza della viabilità già predisposta, l'Appaltatore provvederà alla realizzazione di una pista di transito della larghezza di circa 5,00 m; tale pista sarà realizzata seguendo il tracciato della nuova viabilità prevista, negli elaborati di progetto.

Per gli impianti di cantiere, l'Appaltatore dovrà adottare le soluzioni tecnico logistiche a suo giudizio più appropriate, le quali, oltre a sollevare in ogni caso il Committente da richieste di autorizzazioni e da risarcimenti economici di qualsiasi tipo, devono risultare congruenti con le scelte di progetto dell'insediamento e tali da non provocare disturbi alla stabilità del sito.

La realizzazione, manutenzione e rimozione dell'impianto di cantiere e di tutte le opere provvisorie (quali ad esempio protezioni, ponteggi, slarghi, adattamenti, piste, puntellature, opere di sostegno etc.) sono a carico dell'Appaltatore e si intendono comprese nell'importo a corpo dell'appalto.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	9

Quanto sopra vale sia per ciò che è direttamente collegato al cantiere, sia per le dipendenze logistiche dello stesso.

Resta inteso che qualsiasi opera provvisoria che modifichi anche solo in parte la situazione esistente in loco all'inizio dei lavori, deve essere preventivamente autorizzata dal Committente.

Nell'allestimento e nella gestione dell'impianto di cantiere l'Appaltatore deve provvedere al rispetto di quanto disposto dalla Normativa nazionale, regionale e da eventuali Regolamenti Comunali in materia sicurezza e di inquinamento acustico dell'ambiente.

1.6 Mezzi d'opera

L'Appaltatore, per svolgere nei tempi previsti ed a perfetta regola d'arte i lavori oggetto dell'Appalto, dovrà operare sia con mezzi di adeguata capacità e potenza, sia con la flessibilità e la disponibilità richieste dalla tipologia dei lavori e dalla loro collocazione nel programma generale di costruzione dell'opera.

I mezzi ed i macchinari operanti in cantiere dovranno essere conformi alle prescrizioni legislative vigenti in materia di sicurezza e di inquinamento acustico dell'ambiente.

1.7 Materiali

1.7.1 Qualità e provenienza dei materiali

A meno che il presente Capitolato Tecnico non ne indichi specificatamente la provenienza, l'Appaltatore potrà approvvigionare i materiali ovunque ritenga opportuno, purché le loro qualità rispettino i requisiti contrattuali, le Leggi ed i regolamenti vigenti in materia.

Si intendono a carico dell'Appaltatore, tra gli altri, gli oneri relativi all'approvvigionamento presso altri fornitori, dei materiali aridi di cava rispondenti alle caratteristiche prescritte o gli eventuali oneri relativi all'approvvigionamento delle cave di prestito per i materiali aridi; quindi la spesa per la ricerca di cave idonee, l'acquisto per i diritti, lo svolgimento delle pratiche per il conseguimento dei permessi di estrazione, il pagamento di canoni, l'eliminazione dei materiali non idonei, la formazione e la coltivazione delle cave secondo le normativa vigenti, nonché la sistemazione finale delle aree interessate.

1.8 Controlli, certificazioni, collaudi

1.8.1 Controlli e certificazioni sui materiali

I vari materiali e componenti impiegati dovranno essere rispondenti alle caratteristiche tecniche richieste nel presente documento ed alla Legislazione vigente; a tal fine dovranno giungere in cantiere accompagnati, oltre che dalle eventuali istruzioni di posa in opera, dalla documentazione atta a dimostrarne tale rispondenza ed a certificarne la conformità a quanto previsto dalla Legislazione vigente.

Qualora tale documentazione non sia ritenuta idonea o completa, su richiesta insindacabile della D.L., l'Appaltatore è tenuto, a propria cura e spese, ad effettuare, per la verifica della conformità alle caratteristiche direttamente richieste nel presente documento, presso un



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	10

Laboratorio Ufficiale concordato con la D.L., prove di qualifica su materiali o componenti da impiegare o già impiegati nonché su campioni di lavori già eseguiti, da prelevarsi in opera, sostenendo anche tutte le spese per il prelevamento degli stessi e per la loro spedizione.

Nel caso di non rispondenza dei materiali o dei componenti alle caratteristiche richieste, l'Appaltatore è tenuto a sostituirli, a sua cura e spese, con altri idonei, provvedendo anche a rimuoverli dal cantiere entro il termine fissato dalla D.L.

Nel caso di inadempienza è facoltà della D.L. di provvedervi direttamente ma a spese dell'Appaltatore, a carico del quale va posto anche qualsiasi danno che possa da ciò derivare.

Anche nel corso delle diverse fasi delle lavorazioni in cantiere la D.L. potrà sempre chiedere la modifica e/o sostituzione, a cura e spese dell'Appaltatore, di quei componenti che non risultassero a norma di contratto.

L'Appaltatore deve comunicare alla D.L., con congruo anticipo, la data di arrivo dei materiali e dei componenti approvvigionati nonché la data di inizio delle varie lavorazioni in cantiere affinché la stessa possa pianificare i dovuti controlli.

1.8.2 Collaudi sulle opere

L'Appaltatore è tenuto, a propria cura e spese, ad effettuare tutti i collaudi prescritti dal presente documento o dalla normativa vigente ed a consegnare dalla D.L. copia di tutti i certificati di collaudo.

Qualora uno più collaudi abbiano avuto esito negativo, la D.L. chiederà all'Appaltatore di apportare le idonee modifiche a quelle opere risultanti non a norma di Contratto e l'accettazione definitiva sarà subordinata all'esito positivo di un nuovo collaudo; rimane comunque inteso sin d'ora che gli oneri per l'esecuzione di tali modifiche saranno a completo carico dell'Appaltatore stesso.

Resta inteso che l'Appaltatore, fatto salvo il proprio diritto di avanzare riserva, non potrà rifiutarsi di modificare o sostituire a sua cura e spese quanto comunque richiesto dalla D.L.; né potranno essere accettate provvisoriamente le attività svolte se non dopo che lo stesso Appaltatore avrà eseguito quanto prescrittogli.

Nel caso di inadempienza è facoltà della D.L. di provvedervi direttamente ma a spese dell'Appaltatore, a carico del quale andrà posto anche qualsiasi danno che possa da ciò derivare.

D'altra parte, la mancata richiesta da parte della D.L. di modifiche o sostituzioni non solleva l'Appaltatore dai suoi obblighi contrattuali, che lo fanno in ogni caso responsabile della rispondenza finale delle attività svolte.

Solo nel caso in cui tutti i collaudi abbiano avuto esito positivo, potrà essere firmato il verbale di accettazione definitivo.

L'Appaltatore deve comunicare alla D.L., con congruo anticipo, la data di completamento delle attività nonché la data di inizio dei collaudi affinché la stessa possa pianificare la propria partecipazione.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	11

1.8.3 Controlli aggiuntivi

La D.L. nel corso dei controlli e dei collaudi, qualora lo ritenesse opportuno, può richiedere, tutte quelle prove, non escluse quelle di laboratorio, atte a verificare le caratteristiche non esplicitamente prescritte nel presente documento. Tali controlli aggiuntivi, saranno a totale carico dell'Appaltatore.

1.8.4 Certificazioni richieste dalle disposizioni legislative

Relativamente alle disposizioni della legislazione vigente, anche se non richiesto specificatamente dalla D.L., l'Appaltatore è tenuto, a propria cura e spese, a certificare che l'esecuzione di determinate lavorazioni e/o la realizzazione di talune attività è stata svolta conformemente alle leggi vigenti.

1.9 Discariche

Una parte dei materiali di risulta, opportunamente selezionata e previo benessere della D.L., dovrà essere riutilizzata nell'ambito dei cantiere per formazione di rilevati, di riempimenti od altro; per tali materiali di risulta, l'Appaltatore dovrà provvedere al carico, al trasporto, allo scarico ed alla sistemazione nelle aree di stoccaggio di immediato utilizzo indicate dalla D.L.;

tutti gli oneri a ciò connessi si intendono inclusi e compensati nei prezzi contrattuali delle lavorazioni dalle quali i materiali provengono quando questi vengono riutilizzati nell'ambito dei cantiere.

Il rimanente materiale di risulta prodotto dal cantiere e non utilizzato dovrà essere trasportato a discarica autorizzata reperita dall'Appaltatore a sua cura e spese.

Nella scelta delle aree di discarica, l'Appaltatore si impegna sin d'ora a dare priorità a quelle discariche autorizzate già individuate nelle vicinanze dei cantiere.

Comunque la disponibilità delle discariche deve essere assicurata dall'Appaltatore di sua iniziativa e a tutta sua cura, spese e responsabilità, nel totale rispetto della Legislazione Vigente, degli Strumenti Urbanistici locali e dei vincoli imposti dalle competenti Autorità.

Sono a carico dell'Appaltatore gli oneri relativi a:

- reperimento ed acquisizione dei terreni sui quali verrà realizzata la discarica ed i relativi accessi;
- progettazione della discarica, acquisizione dei permessi ed autorizzazione;
- esecuzione delle opere di predisposizione delle aree (drenaggi, bonifiche geotecniche, regimazione idrologica, etc.);
- lo scarico, lo stendimento, la compattazione e la profilatura delle terre provenienti dal cantiere;
- la esecuzione delle opere di sistemazione e di riambientazione finale (regimazione acque di superficie, inerbimento ecc.);

Di tutto ciò l'Appaltatore è perfettamente cosciente ed informato avendo svolto, anche in sede di gara d'appalto, tutte le necessarie indagini atte a quantificare correttamente gli aspetti tecnici



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	12

ed economici ammessi alla collocazione a discarica dei materiali di risulta prodotti dal cantiere e non riutilizzati nell'ambito connessi alla collocazione a discarica dei materiali di risulta prodotti dal cantiere e non riutilizzati nell'ambito stesso.

1.10 Norme di conduzione dei lavori

I lavori devono essere condotti con rapidità e massimo impegno eseguendo in parallelo tutte quelle azioni per le quali ciò, a discrezione della D.L., sia indispensabile.

Prima dell'inizio dei lavori l'Appaltatore deve presentare alla D.L., per approvazione, un dettagliato programma cronologico dello svolgimento dei medesimi, ovviamente compreso entro i termini contrattuali e coerente con le priorità indicate dalla D.L.

Resta fermo il diritto della D.L. di variare dette priorità in qualunque momento senza che per questo l'Appaltatore abbia diritto a compenso alcuno.

Prima di iniziare qualsiasi fase di lavoro, l'Appaltatore deve chiedere ed ottenere esplicito benestare dalla D.L.

L'Appaltatore si impegna inoltre ad eseguire i lavori entro le aree autorizzate e diviene economicamente e penalmente responsabile dei danni eventualmente arrecati a colture e cose nei terreni limitrofi oltre le e aree.

1.11 Responsabilità in caso di danni

Prima di iniziare gli scavi, l'Appaltatore dovrà effettuare un'indagine per verificare la possibili interferenze con ali opere internate già esistenti quali linee telefoniche, elettriche, acquedotti, fognature ecc.

Egli sarà in ogni caso responsabile per i danni alle stesse arrecati durante le fasi lavorative; a tal fine l'Appaltatore dovrà stipulare idonea polizza assicurativa.

2. PRESCRIZIONI TECNICHE

2.1 Predisposizione delle aree di lavoro

Prima dell'inizio lavori, l'Appaltatore dovrà procedere all'individuazione, con riferimento agli elaborati del progetto esecutivo, delle aree interessate dalle opere e più precisamente:

- f le aree interessate dalla nuova viabilità di accesso alle piazzole degli aerogeneratori;
- f le aree interessate dalla localizzazione degli aerogeneratori.

Dovrà pertanto procedere alla materializzazione dei picchetti di tracciamento delle opere sopracitate od alla integrazione di quelli esistenti e ad indicare con opportune modi nei limiti della pista di accesso che, come specificato al punto 1.6, dovrà percorrere esattamente il tracciato di quella che sarà, ad opere ultimate, la nuova viabilità; dovrà inoltre indicare i limiti degli scavi, degli eventuali rilevati e l'ingombro delle piazzole la fase di realizzazione delle opere.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	13

Procederà quindi alla apertura della pista di accesso ed alla predisposizione delle aree alle successive lavorazioni mediante:

ripulitura e disceppamento del terreno;

allontanamento di eventuali massi erratici;

regolarizzazione dei terreno, al fine di rendere agevole il transito ai mezzi di cantiere ed alle macchine operatrici.

2.2 Scavi

E' prevista l'esecuzione di scavi di vario genere e di qualsiasi forma e dimensione, in terreni di qualsiasi natura e consistenza, compresa la roccia dura da mina, secondo le sagome di progetto e/o quelle richieste dalla D.L.

Qualora durante le operazioni di scavo, si dovesse fare ricorso all'uso di esplosivi, l'Appaltatore sarà tenuto preventivamente ad ottenere tutte le autorizzazioni previste che dovranno essere sottoposte per approvazione anche alla D.L.

I materiali provenienti dallo scavo ove non siano utilizzabili o che a giudizio insindacabile della D.L. ritenuti non adatti per il rinterro, dovranno essere portati a scarica a cura ed onere dell'Appaltatore.

Risulteranno a carico dell'Appaltatore anche gli oneri per l'eventuale accatastamento in cantiere del materiale scavato prima del suo riutilizzo nella formazione di rilevati o di riempimenti.

In ogni caso i materiali dovranno essere depositati a sufficiente distanza dallo scavo e non dovranno risultare di danno ai lavori, alle proprietà pubbliche o private ed al libero deflusso delle acque scorrenti sulla superficie.

La D.L. potrà far asportare, a cura e spese dell'Appaltatore, le materie depositate in contravvenzione alle precedenti disposizioni.

Quando lo scavo interessi sedi stradali, l'Appaltatore ha l'obbligo di garantire, a sua cura e spese, la viabilità provvisoria, pedonale e carrabile mediante idonee passerelle metalliche che dovranno essere rimosse solo a rinterro avvenuto.

2.2.1 Scavi di sbancamento

Per scavi di sbancamento si intendono gli scavi ubicati al di sopra del piano indicato nei disegni di progetto o da altro documento contrattuale come "piano di sbancamento".

In mancanza di tale esplicita indicazione il piano di sbancamento si intende coincidente con il piano orizzontale passante per il punto più depresso del terreno lungo il perimetro generale dello scavo ordinato.

Sono inoltre da considerare "di sbancamento" gli scavi da effettuare per la gradonatura dei piani di posa dei rilevati, per l'esportazione dello strato vegetale e dei ceppi, per la regolarizzazione della superficie della pista, per la bonifica di superfici piane od inclinate negli spessori già previsti in progetto e/o richiesti dalla D.L., anche se sottostanti il "piano di sbancamento" prima definito od a questo non strettamente correlabili, anche se eseguiti in fasi successive.

La gradonatura dei piani di posa dei rilevati avrà una profondità media di 40 cm e sarà effettuata previo taglio dei cespugli e l'estirpazione delle ceppaie.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	14

Sono inoltre da considerarsi "di sbancamento" gli scavi da effettuare per l'apertura di nuove sedi stradali, per l'allargamento e la riprofilatura, ove necessario al transito degli automezzi per il trasporto al sito delle attrezzature, della carreggiata della strada esistente e per la formazione di cassonetti stradali.

Gli scavi di sbancamento dovranno essere eseguiti con mezzi meccanici e rifiniti a mano, in modo tale da ottenere i piani e le sagome previsti dai disegni di progetto ovvero ordinati in loco dalla D.L..

2.2.2 Scavi a sezione obbligata

Con questa dizione si intendono gli scavi al di sotto del "piano di sbancamento" o ad esso assimilato, come definito al punto precedente.

Come previsto dal Piano di Sicurezza e di Coordinamento e quando non diversamente prescritto dal progetto, le pareti degli scavi a sezione obbligata sono da prevedersi con inclinazione di scarpa pari a 1/1; pertanto la valutazione della quantità di scavo verrà eseguita considerando tali inclinazioni di scavo, non verranno riconosciuti i volumi di scavo e di riferimento, eseguiti in più rispetto a quelli con pareti a scarpa 1/1.

Nei casi in cui non sia possibile eseguire gli scavi con pareti aventi scarpa di 1/1, previo benestare da parte della D.L. e del Coordinatore per la Sicurezza in fase di Esecuzione (C.S.E.), questi potranno essere eseguiti anche con pareti verticali; in questo caso l'Appaltatore è tenuto a porre in atto, di propria iniziativa ed impiegando i mezzi più idonei, ogni accorgimento affinché vengano eseguiti in condizioni di sicurezza; di conseguenza egli è tenuto ad eseguire, non appena le circostanze lo richiedano, le puntellature, le armature ed ogni altro provvedimento atto a prevenire frane, scoscendimenti o smottamenti, restando responsabile degli eventuali danni ed essendo tenuto a provvedere, a proprie spese, alla rimozione dei terreni franati.

Sono da considerarsi scavi a sezione obbligata, anche quelli per la realizzazione di trincee drenanti o dei cavidotti che dovranno essere eseguiti, con mezzo meccanico, secondo le sezioni tipo di progetto.

Anche in questo caso, nell'esecuzione dello scavo l'Appaltatore dovrà procedere conformemente a quanto disposto dal Piano di Sicurezza e di Coordinamento e alle indicazioni dei c.s., in modo da impedire franamenti, restando Esso, oltreché responsabile di eventuali danni alle persone ed alle opere, altresì obbligato a provvedere a suo carico alla rimozione delle materie franate.

L'Appaltatore dovrà inoltre provvedere a sue spese affinché le acque scorrenti sulla superficie del terreno siano deviate in modo che non abbiano a riversarsi nello scavo.

Qualora in questi ultimi si riversasse acqua di qualsiasi natura, bisognerà provvedere al loro prosciugamento, a cura e spese dell'Appaltatore.

2.2.3 Scavi a mano o con demolitore meccanico

Saranno eseguiti ogni qualvolta, a giudizio della D.L., non risulti possibile procedere diversamente all'esecuzione degli scavi, siano essi di sbancamento che a sezione obbligata.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	15

2.2.4 Trovanti

Non saranno considerati trovanti i massi erratici rinvenuti nello scavo quando questi, singolarmente, misurati all'interno della sezione dello scavo, non superino il volume di 0,5 mc; nessun compenso, pertanto, sarà corrisposto all'Appaltatore per la loro esportazione, sia che a ciò sia sufficiente l'impiego dell'escavatore, sia che si renda necessaria la loro riduzione o demolizione mediante l'uso del martello demolitore.

I trovanti di roccia che, singolarmente, presentano un volume all'interno della sezione dello scavo superiore a 0,5 mc, saranno ridotti di dimensione fino a consentirne il trasporto alla discarica; qualunque onere e artificio è da ritenersi compreso e compensato nel prezzo a corpo dell'opera finita interessata da tale lavorazione.

2.2.5 Scavi per la canalizzazione di corsi d'acqua

Con questa dizione si intende ogni operazione di scavo occorrente per il tombamento e per la rettifica, la modellazione e la correzione degli alvei, per l'insediamento ed ammorsamento di briglie, per l'appoggio delle mantellate, per l'alloggiamento- di canalizzazioni.

Lo scavo deve essere eseguito con mezzi meccanici ed a mano, in presenza di roccia, melma, radici e fango etc.; nel prezzo è compreso l'onere per la deviazione delle acque in movimento, superficiali e freatiche, per l'esaurimento delle acque ristagnanti e ogni altro magistero atto a permettere la realizzazione delle opere di regimazione idraulica prevista in progetto.

2.3 Demolizioni

2.3.1 Demolizioni di murature, calcestruzzi, pavimentazioni

Le demolizioni di murature, calcestruzzi semplici o armati, pavimentazioni stradali in macadam o in conglomerato bituminoso dovranno essere eseguite con ordine e con le necessarie precauzioni onde prevenire qualsiasi infortunio agli addetti ai lavori ed a terzi e dovranno strettamente limitarsi alle opere previste in progetto e/o prescritte dalla D.L.

Saranno eseguite con martelli demolitori applicati ad escavatore o a mano e comunque con modalità idonee e concordate con la D.L.; i materiali di risulta non riutilizzabili in cantiere saranno caricati, trasportati a discarica e lì sistemati a cura ed onere dell'Appaltatore.

2.3.2 Demolizione di teste di pali (Scapitozzatura)

La demolizione delle teste dei pali (scapitozzatura), deve avvenire in modo da non danneggiare la restante parte della struttura. L'armatura metallica deve essere messa allo scoperto senza che ne venga pregiudicata l'integrità, pulita ed opportunamente sistemata per l'ammasso nel sovrastante getto.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	16

2.4 Rilevati, rinterri, bonifiche

2.4.1 Rilevati aridi

L'esecuzione dei corpi di rilevato per le strade e per le piazzole di alloggiamento degli aerogeneratori deve avvenire coerentemente ai disegni ed alle prescrizioni di progetto, nonché alle disposizioni impartite in loco dalla D.L.

E' richiesta particolare attenzione nella preliminare gradonatura dei piani di posa e nella profilatura esterna dei rilevati stessi. Qualora la compattazione del terreno dei piani di posa non raggiunga il valore prefissato, ed ove lo richieda la D.L., si deve procedere alla bonifica del sottofondo stesso mediante sostituzione del materiale, come previsto al successivo punto Bonifica di sottofondi.

Per la formazione dei rilevati devono essere utilizzati i materiali appartenenti al gruppo A1, come risulta dalla norma CNR-UNI 10006:

L'esecuzione del rilevato può iniziare solo quando i piani di posa risulteranno costipati con uso di rullo compressore adatto alle caratteristiche del terreno; il costipamento può ritenersi sufficiente quando viene raggiunto il valore di capacità portante corrispondente ad un Modulo di deformazione "Md" di almeno 300 kg/cm² per i sopracitati piani di posa o di bonifica e pari ad un "Md" di almeno 600 kg/cm² per piani ottenuti con rilevato, da determinarsi mediante prove di carico su piastra, con le modalità riportate nel seguito, e con frequenza di una prova ogni 500 m² di area trattata o frazione di essa.

Nella esecuzione dei rilevati, il materiale deve essere steso a strati di 25 cm di altezza compattati, tenendo presente che l'ultimo strato costipato consenta il deflusso delle acque meteoriche verso le zone di compluvio, e sia rifilato secondo progetto.

Il costipamento di ogni strato di materiale deve essere eseguito con adeguato rullo compressore previo eventuale innaffiamento o ventilazione fino all'ottimo della umidità. Il corpo di materiale può dirsi costipato quando ai vari livelli viene raggiunto il valore di "Md" pari almeno a quello richiesto, da determinarsi mediante prova di carico su piastra con le modalità di seguito descritte.

Il controllo delle compattazioni in genere deve essere eseguito su ogni strato mediante una prova di carico su piastra ogni 500 m² di area trattata o frazione di essa, e comunque con almeno n. 4 prove per strato di materiale. A costipamento avvenuto, se i controlli risultano favorevoli, si può dar luogo a procedere allo stendimento ed alla compattazione dello strato successivo.

La determinazione del Modulo di deformazione deve essere effettuata in corrispondenza del primo ciclo di carico ed i valori di "MD" vengono valutati in corrispondenza dell'intervallo 0,5÷3,5 kg/cm² per il terreno in sito (scotico) e 2,5÷3,5 kg/cm² per il rilevato. Gli incrementi successivi di carico, nelle prove di tutti gli strati, devono essere di 0,5 kg/cm² iniziando da 0,5 e proseguendo fino a 3,5 kg/cm². Il passaggio al carico immediatamente superiore a quello in esame è consentito quando il cedimento sia inferiore a 0,05 mm dopo 3 minuti di applicazione del carico. Le prove effettuate vengono rappresentate mediante diagramma pressioni-cedimenti. Il peso di contrasto per le prove deve essere di ca. 5 t.

La formula adottata per determinare il "Md" sarà:

$Md = f_o \times \phi \times D_p/D_s$, dove:



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	17

$f_o = 1$ per piastre circolari

p = carico unitario trasmesso dalla piastra al terreno (kg/cm)

s = cedimento della piastra di carico circolare sottoposta alla pressione "p" (in cm.)

D_p = differenza di carico unitario fra due successivi incrementi di carico (in kg/cm²)

D_s = differenza di cedimento della piastra di carico circolare, sottoposta all'incremento di carico D_p (in cm) ϕ = diametro della piastra (cm 30) Per le misure dei cedimenti si impiegheranno 3 comparatori centesimali disposti a 120°, ancorati a profilati di rinvio, appoggiati ad almeno 1 metro di distanza dalla piastra e dagli appoggi dei carico di contrasto. Il dinamometro dei martinetti dovrà essere sufficientemente sensibile per apprezzare con precisione i valori dei gradini di carico.

Nell'esecuzione della prova la piastra deve essere posta su superficie piana e orizzontale.

In aggiunta a quanto precedentemente detto, se le caratteristiche e le dimensioni degli elementi costituenti il materiale lo consentono, il corpo di materiale può dirsi costipato quando la percentuale di costipamento rispetto alla densità secca max A.A.S.H.T.O. modificata raggiunge il 95% in ogni punto del rilevato o della soprastruttura.

Il controllo viene effettuato confrontando la densità secca in sito del rilevato o della soprastruttura con la densità secca max del materiale ottenuta con la prova A.A.S.H.T.O.

modificata in relazione alla massima dimensione degli elementi costituenti il materiale. Questo controllo viene eseguito su ogni strato, in contraddittorio, a richiesta della D.L. con le seguenti modalità:

- n. 4 prove di Densità in sito;
- n. 2 prove di Densità max A.A.S.H.T.O. modificata.

2.4.2 Bonifica di sottofondi

Le zone di piazzole, di strade di accesso alle piazzole degli aerogeneratori ottenute per mezzo di scavo di sbancamento ed atte a ricevere la soprastruttura, allorché il terreno di sottofondo non raggiunge nella costipazione il valore di "Md" pari a 300 kg/cm², nonché le aree interessate dalla viabilità esistente di accesso ai siti eolici la cui pavimentazione risultasse ammalorata, devono essere oggetto di trattamento di "bonifica" mediante la sostituzione di uno strato di terreno o di massicciata stradale dello spessore indicato in progetto o in loco dalla D.L. con equivalente in misto granulare arido proveniente da cava di prestito reperita dall'Appaltatore.

Detto materiale apparterrà al gruppo A1 come risulta dalla norma CNR-UNI 10006 e dovrà essere steso a strati e compattato con criteri e modalità già definiti al precedente punto "Rilevati aridi".

La bonifica può ritenersi accettabile quando a costipamento avvenuto viene raggiunto il valore di capacità portante corrispondente ad un "Md" di almeno 300 kg/cm², da determinarsi mediante prove di carico su piastra, con le modalità già definite in precedenza, con la frequenza di una prova ogni 500 mq di area bonificata, o frazione di essa.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	18

2.4.3 Rinterro di scavo per opere d'arte

Gli spazi residui degli scavi di fondazione che non saranno occupati da strutture o rinfianchi di sorta, ad opera ultimata dovranno essere riempiti (rinterri) utilizzando i materiali provenienti dagli scavi stessi sino alla quota prevista dagli elaborati di progetto. Qualora però il materiale di scavo non risultasse idoneo, la D.L., a propria discrezione, potrà disporre l'esecuzione dei rinterri con materiale diverso precisandone tipo e provenienza.

Il materiale per i rinterri dovrà essere steso a strati orizzontali di spessore non superiore a 25 cm di altezza e compattato. A completamente dei rinterro fino al raggiungimento della quota del piano finito, si procederà secondo quanto descritto al precedente punto 2.4.1. L'ultimo strato costipato dovrà consentire il deflusso delle acque meteoriche verso la zona di compluvio tramite profilatura, secondo quote e pendenze longitudinali e trasversali previste in progetto o disposte in loco dalla D.L.; si dovrà evitare la formazione di contropendenze, di sacche e di ristagni.

2.5 Pavimentazioni stradali

2.5.1 Formazione di ripristino delle pavimentazioni in macadam

2.5.1.1 Ossatura di sottofondo

Per la formazione dell'ossatura di sottofondo di massicciate, dello spessore di 15 cm dopo compattazione, da effettuare con battitore meccanico o con rullo compressore, si impiegheranno ghiaie e pietrischi costituiti da elementi omogenei provenienti dalla spezzatura di rocce durissime, preferibilmente silicee, o calcari puri e di alta resistenza alla compressione, all'urto, all'abrasione, al gelo.

Il pietrisco sarà di tipo 40171 UNI 2710 e la ghiaia di tipo 40/71 UNI 2710.

Il materiale dovrà essere scevro di materie terrose o comunque materie eterogenee.

Agli effetti dei requisiti di caratterizzazione e di accettazione, i pietrischi avranno una resistenza a compressione di almeno 1200 Kg/cm², un potere legante non inferiore a 30 per l'impiego in zone umide e non inferiore a 40 per l'impiego in zone aride, un coefficiente di qualità per prova DEVAL non inferiore a 12.

Qualora non sia possibile ottenere il pietrisco da cava di roccia, è consentita, previo parere favorevole della D.L., l'utilizzazione di:

massi provenienti dagli scavi, ridotti a dimensioni idonee;

ciottoli o massi ricavabili da fiumi o torrenti sempre che siano provenienti da rocce di qualità idonea;

Il materiale dovrà essere steso a strati di spessore non superiore ai 20 cm e cilindrato per ogni strato onde, ottenere una efficace compattazione atta a garantire il transito degli automezzi pesanti ed un $M_d > 800 \text{ kg/cm}^2$.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	19

2.5.1.2 Strato superficiale

Sulle superfici dell'ossatura di sottofondo destinate al transito verrà steso uno strato di stabilizzato di cava tipo "A1-b" (D<30mm) UNI 10006, dello spessore di 10 cm dopo compattazione, da effettuare con battitore meccanico o con rullo compressore, con Md>1000 o, se richiesto dalla D.L., pietrisco di frantoio 10120 UNI 2710.

Le caratteristiche tecnologiche di accettazione dei pietrisco saranno tali da garantire un coefficiente di frantumazione non superiore a 120, resistenza alla compressione non inferiore a 1400 Kg/cmq ed infine una resistenza all'usura minima di 0,8.

2.5.2 Ripristino pavimentazioni bitumate

Il cassonetto sarà ripristinato con materiale stabilizzato di cava di Tipo "A1 -a" oppure "A1 -b" in accordo con la norma CNR-UNI 10006, a strati ben costipati da comprimere con battitore meccanico o con rullo compressore, fino a circa 10cm dal piano di progetto.

Sopra lo stabilizzato di cava, a seguito di trattamento di semipenetrazione tramite lo spandimento di emulsione bituminosa in due successive passate, dovrà essere steso uno strato di conglomerato bituminoso (binder) a grossa granulometria (5÷20mm) dello spessore di 10cm dopo compressione.

Dopo un periodo di assestamento di 10÷15 giorni, sui riporti eseguiti dovrà essere steso il tappetino bituminoso d'usura dello spessore medio di 3cm.

Il tappetino, accuratamente rifilato ai bordi, sarà confezionato con impasto bituminoso di graniglia, con granulometria 3÷5mm, con sabbia, additivo minerale e con tenore dell'8% di bitume, di penetrazione media 130÷150mm.

2.5.3 Rimessa in pristino dei terreni

I terreni interessati dall'occupazione temporanea dei mezzi d'opera o dal deposito provvisorio dei materiali di risulta o di quelli necessari alle varie lavorazioni, dovranno essere rimessi in pristino.

Quando trattasi di terreno agricolo, il terreno dovrà essere dissodato e rilavorato effettuando la lavorazione esistente al momento dell'apertura della pista.

Quando trattasi di incolto agricolo il terreno dovrà essere dissodato e regolarizzato.

In tutti i casi si dovrà:

- provvedere al ripristino del regolare deflusso delle acque di pioggia attraverso la rete idraulica costituita dalle fosse campestri, provvedendo a ripulirle ed a ripristinarne la sezione originaria;
- eliminare dalla superficie della pista ero dell'area provvisoria di lavoro, ogni residuo di lavorazione o di materiali;
- dare al terreno la pendenza originaria al fine di evitare ristagni.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	20

2.6 Trasporto e posa a discarica dei materiali di risulta

L'Appaltatore deve provvedere a qualsiasi onere, incombenza e prestazione relativa al trasporto ed alla collocazione in idonea discarica autorizzata dei materiali di risulta prodotti dal cantiere (scavi, demolizioni, lavorazioni varie, etc.) e non riutilizzabili nello stesso, sollevando il Committente dall'assunzione di ogni e qualsiasi responsabilità in merito.

L'Appaltatore si impegna a dare priorità, nella scelta delle aree di discarica, a quelle individuate o già predisposte allo scopo ove sarà realizzata l'opera ed in ogni caso a quelle più vicine al cantiere, mantenendo tuttavia una distanza dallo stesso non inferiore ai 200 m.

Comunque la disponibilità delle discariche deve essere assicurata dall'Appaltatore di sua iniziativa ed a tutta sua cura, spese e responsabilità, nel totale rispetto della Legislazione vigente, degli strumenti urbanistici locali e dei vincoli imposti dalle competenti Autorità.

Di tutto ciò l'Appaltatore è perfettamente cosciente ed informato, avendo svolto, anche in sede di gara d'Appalto, tutte le necessarie indagini atte a quantificare correttamente gli aspetti tecnici ed economici connessi alla collocazione a discarica dei materiali di risulta.

2.7 Drenaggi di superficie

2.7.1 Trincee drenanti

Allo scopo di smaltire le acque superficiali convogliate e/o abbattere e regimare il livello di falda dal piano di campagna, ove previsto negli elaborati di progetto e comunque in accordo con la D.L., si ricorrerà all'uso di drenaggi di superficie, costituiti da trincee drenanti, sviluppate generalmente in direzione monte-valle, scaricante direttamente in compluvi naturali od in altre analoghe opere di raccolta e di scarico acque.

Le trincee saranno realizzate mediante scavo a sezione obbligata, con mezzo meccanico, della larghezza di 50÷70 cm e profondità e lunghezza, secondo i profili di progetto; quando il sistema di drenaggio interessa aree sedi di rilevato, l'escavazione delle trincee sarà successiva aviazione di scotico di tutta l'area di impronta del rilevato stesso.

Il fondo della trincea, previa accurata pulizia dello scavo, dovrà risultare costantemente in pendenza secondo i valori di progetto.

All'interno della trincea, con la dovuta cura e con tutti gli accorgimenti atti ad impedire l'ingresso di terre nella stessa, sarà disposto il geotessile avente funzione di filtro contro il passaggio delle particelle solide all'interno del corpo drenante. Il telo sarà posto in opera con sovrammonti di almeno 25 cm lungo l'asse della trincea, e di almeno 40 cm sul corpo del materiale arido drenante, nel senso trasversale della trincea.

Sul fondo della trincea già rivestita di geotessile sarà stesa, qualora prevista in progetto o secondo disposizioni della D.L., la tubazione atta a captare ed a convogliare le acque drenate allo scarico. La tubazione, che dovrà essere del tipo "fessurato" o "forato", in barre rigide di lamiera ondulata in acciaio zincato o, di altro idoneo materiale, dovrà avere il diametro e lo spessore risultanti dagli elaborati di progetto o secondo le disposizioni impartite dalla D.L.

Le tubazioni saranno depositate sul fondo della trincea in posizione allineata e con le estremità a contatto.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	21

Le trincee saranno riempite con materiale arido selezionato, e preferibilmente lavato, di fiume o di cava, con pezzatura max 100 mm, pezzatura minima pari ad almeno 1,5 volte il diametro dei fori della tubazione di scolo, ma non minore comunque di 15 mm. Al fine di evitare danneggiamenti alla tubazione di scolo si prescrive che il primo strato di materiale, almeno fino a 15 cm oltre l'estradosso della tubazione, sia di pezzatura meno grossolana, e che la successiva posa in opera del materiale di pezzatura maggiore avvenga senza caduta dall'alto.

Nella fase di riempimento delle trincee si dovranno rispettare fedelmente le quote progettuali di chiusura del geotessile o quantomeno l'altezza minima di quest'ultimo dal fondo scavo. Ad avvenuta chiusura del telo, nelle aree sedi di rilevato la trincea sarà ulteriormente riempita, fino al piano di scotico o di gradonatura a seconda delle disposizioni impartite dalla D.L. con il medesimo materiale arido selezionato o con terreno vegetale nel caso in cui le trincee drenanti siano poste in sedi naturali.

2.7.2 Drenaggi contro-muro

Sul paramento interno di muri o di altre opere in calcestruzzo, ed ovunque lo richieda la D.L., verranno eseguiti drenaggi per la captazione e l'evacuazione delle acque provenienti dai terreni.

I drenaggi potranno essere realizzati, secondo quanto previsto in progetto o richiesto dalla D.L., come segue:

f con scapoli di pietrame arenario o calcareo assestati a mano, eventualmente rifioriti in testa con pietrame di minori dimensioni;

f con materiale arido di cava, di pezzatura minima 30 mm e massima 100 mm.

L'acqua drenata si convoglierà nelle canalette appositamente predisposte nei getti, oppure nelle tubazioni forate o fessurate in p.v.c. collocate a tergo delle pareti verticali, oppure defluirà dalle estremità delle opere stesse e/o delle tubazioni in p.v.c. collocate nei getti trasversalmente alle pareti delle strutture. Se richiesto, il drenaggio dovrà essere alloggiato entro un geotessile drenante con tipologia e prescrizioni di posa in opera cui al successivo Art. 2.8 "Geotessile".

2.8 Geotessile

Per la realizzazione di opere specifiche quali drenaggi, scogliere, separazione, ecc., ove previsto dal progetto, e dovunque la D.L. ne ritenga necessario l'utilizzo, è richiesta la fornitura e posa in opera di geotessile adatto all'uso specifico richiesto. Detto materiale, che dovrà essere posto in opera secondo metodologie ed istruzioni riportate nei documenti progettuali o, se non previsto in progetto, secondo disposizioni impartite dalla D.L., sarà costituito da tessuto in fibra di polipropilene o da "tessuto non tessuto" in fibra di poliestere a filamenti continui coesionati meccanicamente, senza uso di collanti o componenti chimici.

2.8.1 Geotessile per drenaggi

Per esecuzione di trincee drenanti e per drenaggi a tergo di opere in muratura od in calcestruzzo devono essere utilizzati geotessili aventi funzione di filtro contro il passaggio di particelle solide all'interno del corpo drenante. Il telo deve avere peso non inferiore a 200 g/mq, resistenza a trazione trasversale, su striscia di 5 cm, non inferiore a 500 N, allungamento



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	22

50÷70%, permeabilità verticale all'acqua (con battente 100 mm d'acqua) non inferiore a 30 l/mq sec.

2.8.2 Geotessile di separazione

Per la separazione di rilevati o delle sovrastrutture dai relativi piani di posa, qualora questi presentino il rischio di contaminare con argille o limi il materiale arido di riporto e dove previsto in progetto, debbono essere utilizzati geotessili aventi funzione di separazione e quindi di trattenimento delle particelle più fini del terreno in sito. Il telo avrà peso non inferiore a 400 g/mq, resistenza a trazione trasversale, su striscia di 5 cm, non inferiore a 900 N, resistenza alla perforazione non inferiore a 3000 N. I teli devono essere stesi in opera con sovrapposti minimi di 30 cm, curando di evitare il contatto con ciottoli spigolosi o di dimensioni notevoli rispetto alla granulometria dominante.

2.9 Gabbionate e mantellate

Per la sistemazione di aree connesse alla viabilità, alle piazzole degli aerogeneratori e/o per la regimazione idraulica di fossi limitrofi, potrà essere richiesta la realizzazione di gabbionate o mantellate in varie forme e dimensioni, secondo necessità.

Prima della messa in opera dei gabbioni e dei materiali metallici e per ogni partita ricevuta in cantiere, l'Appaltatore dovrà consegnare alla D.L. il relativo certificato di collaudo e garanzia, rilasciato dalla Ditta che ha prodotto i manufatti metallici, redatto a norma della circolare del Ministero LL.PP. n. 2078 del 27/08/1962. La D.L. procederà quindi al prelievo di campioni ed ai collaudi della zincatura sia dei fili della rete che dei filo delle cuciture secondo le norme previste dalla succitata circolare.

La costruzione dei manufatti dovrà avvenire poggiando gli stessi su superfici regolarizzate e consolidate, atte a sostenere il peso delle opere ed a non essere svuotate ed erose dalle acque in movimento.

2.9.1 Gabbionate

I gabbioni saranno del tipo a scatola ed avranno forma prismatica di varie dimensioni; dovranno essere realizzati con rete metallica a doppia torsione, con maglia esagonale 8x10 cm, tessuta a macchina con trafilato a ferro di diametro 3 mm, a forte zincatura, come previsto dalla circolare citata in precedenza.

La rete costituente gli elementi dovrà avere maglie uniformi, essere esente da strappi ed avere il perimetro rinforzato con fili di diametro maggiorato rispetto a quello della rete stessa, inserito nella trama della rete o ad essa agganciato meccanicamente in modo da impedire lo sfilamento e dare sufficiente garanzia di robustezza. Prima del riempimento si dovrà procedere al montaggio degli elementi mediante cucitura dei singoli spigoli in modo da ottenere le sagome previste. Le cuciture saranno eseguite in modo continuo passando il filo entro ogni maglia e con un giro doppio di due maglie. Il filo da impiegarsi nelle cuciture dovrà avere le stesse caratteristiche di quello usato per la fabbricazione della rete, con diametro non inferiore a 2,2 mm. Con le stesse modalità si procederà quindi a collegare fra loro i vari elementi in tutte le superfici di contatto, in modo da



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	23

ottenere la sagoma dell'opera di progetto; le cuciture dovranno essere tali da creare una struttura monolitica e di massima resistenza. Sia i singoli elementi che le gabbionate nel loro insieme, dovranno presentare una perfetta struttura geometrica.

Prima e durante il riempimento dovranno essere apposti, all'interno dei singoli gabbioni, un adeguato numero di tiranti atti ad impedire sfiancamenti e deformazioni; i tiranti saranno costituiti da filo di ferro a forte zincatura, ciascuno in un unico pezzo di filo, allacciati alla rete metallica con legature abbraccianti due o tre maglie. Nei gabbioni di base saranno apposti non meno di cinque tiranti verticali per metro quadrato, in quelli in elevazione i tiranti saranno disposti orizzontalmente all'interno della scatola e in senso trasversale ad essa, per agganciare le pareti opposte, in numero di sei per ogni gabbione. A riempimento ultimato, il coperchio deve essere opportunamente teso per farlo aderire ai bordi delle pareti verticali lungo le quali si effettueranno le dovute cuciture, passando sempre il filo entro ogni maglia e con giro doppio ogni due maglie.

Per il riempimento dei gabbioni dovranno essere usati ciottoli o scapoli di cava non friabili e non gelivi, comunque di qualità approvata dalla D.L.. Sarà escluso il materiale alterabile aviazione degli agenti atmosferici ed all'acqua con cui l'opera potrebbe venire a contatto; in particolare il materiale di riempimento, sia ciottoli che pietrame in scapoli, dovrà avere dimensioni minime superiori al doppio della maglia utilizzata e dovrà essere assestato a mano dentro l'elemento in modo da avere il minor numero possibile di vuoti, senza provocare lo sfiancamento delle pareti. In particolare si avrà cura di collocare il migliore per qualità, regolarità delle forme e dimensioni a ridosso delle pareti dei gabbione, specie per le pareti in vista dove l'assetto dei pietrame dovrà essere tale da costituire un regolare paramento di faccia vista privo di schegge e con connesure disposte a regola d'arte. Con la elevazione degli strati di gabbioni, si deve procedere al riempimento dei vuoti a tergo con materiale ghiaioso costipato.

2.9.2 Mantellate

Le mantellate saranno costituite da materassi a tasche, dei tipo Reno, della larghezza di 2 m, della lunghezza da 3 a 6 m e dello spessore di cm 25. I materassi saranno realizzati con rete metallica a doppia torsione con maglia esagonale di 5x7 cm e filo diametro 2 mm.

Per ciò che riguarda la zincatura, le legature, la metodologia di realizzazione, ecc., vale quanto già definito per le "Gabbionate", con l'ulteriore prescrizione di effettuare un fitto reticolo di ancoraggi dei materasso a terra, mediante spuntoni di ferro conficcati per almeno 70÷80 cm nel terreno. Il materiale di riempimento dovrà essere costituito da pietrame di cava, con composizione compatta, ad elevato peso

specifico, non friabile né gelivo, e di dimensioni tali da non fuoriuscire dalla maglia della rete e da realizzare il maggiore costipamento possibile.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	24

2.10 Calcestruzzo, opere in calcestruzzo, acciaio per c.a.

2.10.1 Requisiti dei materiali da impiegare, contenuto d'acqua

I materiali che verranno usati dovranno essere tutti perfettamente idonei ed approvati dalla D.L. In ogni caso tutti i materiali dovranno corrispondere a quanto prescritto dalle "Norme Tecniche" approvate con Decreto Ministeriale dei 9/01/96 al quale si fa riferimento per il tipo ed il numero dei controlli e le prove sui materiali da eseguire, salvo quanto diversamente specificato nel presente Capitolato Tecnico.

Il rapporto acqua cemento dovrà essere scelto opportunamente in modo da consentire la realizzazione di calcestruzzi di elevata impermeabilità e compattezza e da migliorare la resistenza alla carbonatazione ed all'attacco dei cloruri; dovrà essere comunque utilizzato un rapporto acqua/cemento non superiore a:

- 0,45 per tutti gli elementi strutturali in c.a.;
- 0,50 per tutti gli altri elementi;

Il controllo di quanto sopra prescritto sarà effettuato, su richiesta della D.L., verificando sia la quantità di acqua immessa nell'impasto, sia l'umidità degli inerti (metodo Speedy Test).

L'acqua dovrà essere dolce, limpida, esente da tracce di cloruri e solfati, non inquinata da materie organiche o comunque dannose all'uso cui le acque medesime sono destinate.

2.10.2 Leganti idraulici

I leganti idraulici da impiegare devono essere conformi alle prescrizioni e definizioni contenute nella Legislazione vigente ed alla norma UNI 9858 e UNI ENV 197-1. Per le opere destinate ad ambiente umido deve essere utilizzato cemento tipo pozzolanica. Il dosaggio minimo di cemento per m³ di calcestruzzo deve essere determinato in funzione del diametro minimo degli inerti, secondo la Norma UNI 8981, Parte Seconda, sulla durabilità dei calcestruzzo, il tutto come riportato negli elaborati di progetto o secondo le disposizioni impartite dalla D.L..

Sarà usato generalmente cemento tipo 325 ma dove richiesto specificatamente dalla D.L. sarà utilizzato cemento ad alta resistenza tipo 425.

2.10.3 Inerti

Gli inerti potranno provenire sia da cave naturali che dalla frantumazione di rocce di cave coltivate con esplosivo e potranno essere sia di natura silicea che calcarea, purché di alta resistenza alle sollecitazioni meccaniche. Saranno accuratamente vagliati e lavati, privi di sostanze terrose ed organiche, provenienti da rocce non scistose, né gelive opportunamente miscelati con sabbia di fiume silicea, aspra al tatto, di forma angolosa e granulometricamente assortita.

Dovranno soddisfare i requisiti richiesti nel Decreto Ministeriale dei 9/01/96 "Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche ed essere conformi alle prescrizioni relative alla Categoria A della Norma UNI 8520.

La granulometria degli inerti deve essere scelta in modo tale che il calcestruzzo possa essere gettato e compattato attorno alle barre senza pericolo di segregazione (UNI 9858) ed in particolare:



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	25

- D15 per spessori di calcestruzzo minori o uguali a 15 cm;
- D30 per spessori di calcestruzzo maggiori di 15 cm.

La conformità degli inerti e delle miscele di inerti a quanto prescritto dalle Norme sopra citate deve essere comprovata da apposite prove condotte da un Laboratorio Ufficiale, il quale ne deve rilasciare attestato mediante Relazione Tecnica che dovrà essere esibita alla D.L. dall'Appaltatore.

Per getti particolari, a discrezione della D.L., sarà a carico dell'Appaltatore provvedere allo studio dei più idonei dosaggi dei vari componenti in base ad apposite ricerche condotte da un Laboratorio Ufficiale.

2.10.4 Classe dei calcestruzzi

Tutte le strutture per fondazioni, platee, pozzetti, muri ecc. saranno realizzate con calcestruzzo della classe specificata sugli elaborati progettuali per ogni singola opera e/o indicata dalla D.L..

Lo slump sarà costantemente controllato nel corso dei lavori dall'Appaltatore mediante il cono di Abrams e non potrà mai superare i valori prescritti dalla D.L. per ogni classe, mentre detti valori potranno essere ridotti quando sia possibile ed opportuno per migliorare la qualità del calcestruzzo.

2.10.5 Calcestruzzi magri e di riempimento

I cls magri per getti di imposta delle fondazioni (magroni di sottofondazione), dovranno essere dosati con non meno di 1,5 q/l di cemento tipo R325 per ogni mc di impasto.

2.10.6 Determinazione della Classe dei cls

Per ogni singola Classe di cls e per ogni singola opera, verranno effettuati prelievi dagli impasti, nel numero indicato di volta in volta dalla D.L. e comunque in numero non inferiore a 2 prelievi di tre cubetti per ogni diversa fase di getto, al fine di accertare la rispondenza dei calcestruzzi secondo le modalità indicate dal D.M. del 09/01/96.

I provini prelevati, datati e contrassegnati in modo indelebile con riferimento alla fase di getto ed al manufatto cui si riferiscono, saranno conservati, a cura dell'Appaltatore, in luogo scelto in accordo con la D.L. e, ad avvenuta stagionatura, saranno sottoposti alle prove di schiacciamento come previsto dalle norme UNI 6127, presso un Laboratorio Ufficiale.

L'onere per le prove di schiacciamento presso il Laboratorio Ufficiale è a carico dell'Appaltatore; sono altresì a carico dell'Appaltatore il prelievo, la conservazione ed il trasporto al laboratorio dei campioni medesimi.

Qualora, dalle prove di laboratorio risultasse una resistenza caratteristica del conglomerato inferiore a quella prescritta, e la differenza sia compresa tra lo 0 e il 10%, verranno applicati ai relativi prezzi a corpo delle opere in cls le seguenti riduzioni:

- per declassamento inferiore al 5%: riduzione del prezzo del 5%;
- per declassamento compreso tra il 5% e il 10%: riduzione del prezzo del 15%.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	26

Qualora la differenza risultasse superiore al 10%, la D.L. potrà, a suo insindacabile giudizio, rifiutare tutte le opere la cui Classe risultasse affetta da tale anomalia; in questo caso l'Appaltatore sarà obbligato a demolire e ricostruire tali opere a proprie cure e spese.

Sarà comunque la D.L., previo controllo teorico/sperimentale della struttura (anche mediante prelievo di campioni a mezzo di carotaggi), a giudicare l'accettabilità o meno di un'opera in calcestruzzo che dovesse presentare una resistenza caratteristica inferiore al 10% di quella richiesta dal progetto.

Durante la ricostruzione delle opere demolite saranno effettuati nuovamente i prelievi di controllo, secondo le modalità sopra stabilite, per verificare l'appartenenza del cls alla Classe richiesta.

La D.L., a suo insindacabile giudizio, potrà anche accettare, in luogo della demolizione, che l'Appaltatore esegua a propria cura e spese quelle opere di rinforzo tecnicamente idonee che consentano alle strutture in questione di raggiungere la sicurezza prescritta. Il progetto di tali opere di rinforzo dovrà essere esplicitamente analizzato ed approvato dalla D.L.; in questo caso, detti manufatti verranno esclusi ai fini della determinazione statistica della Classe dei cls.

Nessun indennizzo o compenso sarà dovuto all'Appaltatore se le resistenze caratteristiche dei provini di calcestruzzo risultassero maggiori di quelle previste negli elaborati progettuali.

2.10.7 Calcestruzzo preconfezionato

La D.L., a seguito di motivata richiesta scritta dall'Appaltatore, può autorizzare l'impiego di cls. preconfezionato presso impianti di betonaggio della zona, purché in detti impianti si seguano le prescrizioni del D.M. 9/01/1996.

L'Appaltatore resta comunque l'unico responsabile nei confronti del Committente per l'impiego di conglomerato cementizio preconfezionato nelle opere oggetto della presente fornitura e si obbliga a rispettare scrupolosamente tutte le norme regolamentari e di legge stabilite sia per i materiali (inerti, leganti, ecc.) sia per il confezionamento e trasporto in opera del conglomerato dal luogo di produzione al cantiere. L'Appaltatore deve, con sufficiente anticipo sull'inizio dei getti, effettuare le indagini necessarie a definire in dettaglio la provenienza e le caratteristiche dei materiali da impiegare, che saranno sottoposte alla autorizzazione della D.L., la quale potrà richiedere la esecuzione di getti di prova e le conseguenti prove di Laboratorio, il tutto a carico dell'Appaltatore. L'Appaltatore inoltre assume l'obbligo di consentire che il personale del Committente, addetto alla vigilanza, ed alla Direzione dei Lavori abbiano libero accesso al luogo di produzione del conglomerato per poter effettuare in contraddittorio con il rappresentante della fornitura i prelievi ed i controlli dei materiali, previsti nei paragrafi precedenti, il tutto a carico dell'Appaltatore.

Sarà cura ed onere dall'Appaltatore fornire alla D.L. idonea certificazione relativa alla composizione dei cls proveniente dalla centrale di betonaggio.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	27

2.10.8 Modalità esecutive dei getti di cls

Oltre a quanto previsto nel D.M. 09/01/96 si precisa che il cls sarà posto in opera, appena confezionato, in strati successivi fresco su fresco, possibilmente per tutta la superficie interessante il getto, convenientemente pestonato e vibrato con vibratorii meccanici ad immersione e/o percussione, evitando accuratamente la segregazione degli inerti. Non potranno inoltre essere eseguite interruzioni nei getti di cls se non previste nei disegni di progetto ovvero preventivamente concordate con la D.L.. Per necessità logistiche od esecutive, in accordo con la D.L., i getti potranno essere effettuati con l'ausilio di pompa da calcestruzzo, naturalmente a cura e spese dell'Appaltatore, evitando nel contempo la caduta libera dell'impasto da altezze superiori a 1,5 m.

Le eventuali riprese di getto da fase a fase dovranno avvenire previa opportuna preparazione delle superfici di ripresa che andranno scalpellate e pulite con getti di aria ed acqua in pressione e trattate con boiaccia di cemento o adesivi epossidici per riprese di getto.

Tutte le superfici orizzontali dei getti di cls che rimarranno in vista dovranno essere rifinite e lisce a frattazzo fine in fase di presa dei getti.

E' vietato porre in opera conglomerati cementizio a temperatura inferiore a zero gradi centigradi.

I getti di cls dovranno essere eseguiti con una tolleranza massima di errore geometrico di $\pm 0,5$ cm; errori superiori dovranno essere eliminati, a cura e spese dell'Appaltatore, solo con le modalità che la D.L. riterrà opportune. Tutti i getti dovranno essere mantenuti convenientemente bagnati durante la prima fase della presa (almeno tre giorni) e protetti con sacchi di juta inumiditi. Al momento del getto, fermo restando l'obbligo di corrispondere alle caratteristiche della Classe prescritta, il calcestruzzo dovrà avere consistenza tale da permettere una buona lavorabilità e nello stesso tempo da limitare al massimo i fenomeni di ritiro, nel rispetto dei rapporto acqua/cemento definito nell'art. 2.10.1.

I valori richiesti da verificare al cono di Abrams, sono i seguenti:

- per calcestruzzi di Classe 250 o superiore: slump compreso tra 16 e 20 cm;
- per calcestruzzi di Classe minore di 250: slump compreso tra 10 e 15 cm.

Il trasporto dei calcestruzzo acqua per evaporazione durante il trasporto a mezzo di autobetoniere; a questo scopo, si controllerà la consistenza o la plasticità dei calcestruzzo con prelievi periodici (slump), a giudizio della D.L..

Per l'eventuale uso di additivi fluidificanti o antiritiro, si dovranno scrupolosamente osservare le proporzioni prescritte dalla Ditta fornitrice dell'additivo stesso, nonché le prescrizioni del successivo art. 2.11.10.

2.10.9 Benestare ai getti

L'Appaltatore non potrà iniziare getti di cls senza aver prima ottenuto specifico benestare da parte della D.L..

Inoltre, se specificatamente richiesto dalla D.L., l'Appaltatore dovrà presentare alla stessa, almeno 10 gg. prima dell'inizio del primo getto, la relazione tecnica riportante la provenienza e la qualità degli inerti, nonché le percentuali granulometriche degli stessi, integrandola con le notizie sul cls, sul dosaggio del cemento e sulla quantità d'acqua che intende impiegare per la confezione



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	28

dei cls di ciascuna Classe, anche in relazione alle additivazioni previste che devono essere analiticamente descritte.

2.10.10 Additivi per calcestruzzi

Per ottenere la necessaria lavorabilità con i rapporti acqua/cemento prescritti, la D.L. può autorizzare o richiedere che nella confezione dei cls sia fatto uso di additivi fluidificanti e/o superfluidificanti riduttori del quantitativo d'acqua (Rheobuild della MAC S.p.A., Sikament o Piastiment BV40 della SIKA, o prodotti aventi caratteristiche equivalenti) purché conformi alle prescrizioni delle Norme UNI 7101, UNI 7120 e UNI 8145 ed in generale fino alla quantità massima del 3% della massa di cemento. In casi particolari, previa specifica approvazione della D.L., può essere autorizzato l'uso di additivi con agenti espansivi per la limitazione del ritiro volumetrico (Stabilmac della MAC S.p.A. o equivalente).

L'Appaltatore deve provvedere alla fornitura dell'additivo approvato dalla D.L., al trasporto e all'immagazzinaggio in cantiere, quindi al suo impiego con il rigoroso rispetto delle istruzioni sull'uso prescritte dal produttore degli additivi stessi.

2.10.11 Casseforme per opere in calcestruzzo

Per l'esecuzione dei getti in cls si costruiranno casseri con l'esatta forma e dimensione prevista dai disegni di progetto e atti a resistere al peso della struttura, agli urti, nonché alle vibrazioni prodotte durante la posa del cls; la superficie dei casseri dovrà essere accuratamente pulita e, se necessario, trattata opportunamente per assicurare che la superficie esterna dei getti risulti regolare e liscia.

In ogni caso per il disarmo si rimanda alle Norme Tecniche cui al D.M. 09/01/96. Dopo il disarmo l'Appaltatore, a proprie spese, deve curare l'asportazione di tutte le sbavature, tagliare i tiranti metallici ed effettuare i rappezzi necessari, secondo quanto confacente al caso, previa approvazione da parte della D.L. delle modalità esecutive e delle malte da utilizzare. In funzione dell'opera da realizzare, le cassetture potranno essere confezionate con pannelli metallici, con pannellature di legno, e/o con l'impiego di tavole di legno di abete dello spessore di 2,5 cm.

2.10.12 Giunti strutturali

Per separare le strutture di diversa natura e permettere movimenti differenziali, ovvero per consentire la dilatazione delle strutture stesse, si dovranno realizzare giunti come appresso descritto.

2.10.12.1 Con lastre di polistirolo

Utilizzati per separazione verticale tra fondazioni e terreno o tra strutture adiacenti di cls, saranno realizzati mediante l'interposizione di lastre di polistirolo espanso di 1-3cm di spessore tra le strutture da separare o giuntare.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	29

2.10.12.2 Con resine e/o mastici

La separazione verticale tra strutture adiacenti in cls, ove sia richiesta la tenuta agli agenti atmosferici ed alle acque in genere, sarà così realizzata:

- separazione come previsto al precedente punto;
- esportazione del polistirolo per la profondità di almeno 1 cm;
- spalmatura di primer da cls tipo Sikaflex 1a, o prodotto equivalente, sui due fronti della fuga precedentemente ottenuta, previa rimozione di polvere ed untuosità delle superfici di cls;
- intasamento a riempimento con mastice Sikaflex 1a o prodotto equivalente, mediante estrusione da siringa con apposita pistola;
- rasatura di pulizia del mastice esuberante.

TABELLA - UNI 11104: VALORI LIMITE PER LA COMPOSIZIONE E PROPRIETA' DEL CALCESTRUZZO



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	30

CLASSI DI ESPOSIZIONE E DURABILITA'

La durabilità del calcestruzzo è la capacità di durare nel tempo, resistendo alle azioni aggressive dell'ambiente, agli attacchi chimici, all'abrasione o ad ogni altro processo di degrado che coinvolga oltre alla pasta cementizia anche le eventuali armature metalliche.

Classi di esposizione per calcestruzzo strutturale, in funzione delle condizioni ambientali secondo norma UNI 11104:2004 e UNI EN 206-1:2006

Classe esposizione norma UNI 9858	Classe esposizione norma UNI 11104 UNI EN 206 -1	Descrizione dell'ambiente	Esempio	Massimo rapporto a/c	Minima Classe di resistenza	Contenuto minimo in aria (%)
1 Assenza di rischio di corrosione o attacco						
1	X0	Per calcestruzzo privo di armatura o inserti metallici: tutte le esposizioni eccetto dove c'è gelo/disgelo, o attacco chimico. Calcestruzzi con armatura o inserti metallici in ambiente molto asciutto.	Interno di edifici con umidità relativa molto bassa. Calcestruzzo non armato all'interno di edifici. Calcestruzzo non armato immerso in suolo non aggressivo o in acqua non aggressiva. Calcestruzzo non armato soggetto a cicli di bagnato asciutto ma non soggetto ad abrasione, gelo o attacco chimico.	-	C 12/15	
2 Corrosione indotta da carbonatazione						
<small>Nota - Le condizioni di umidità si riferiscono a quelle presenti nel copriferro o nel ricoprimento di inserti metallici, ma in molti casi su può considerare che tali condizioni riflettano quelle dell'ambiente circostante. In questi casi la classificazione dell'ambiente circostante può essere adeguata. Questo può non essere il caso se c'è una barriera fra il calcestruzzo e il suo ambiente.</small>						
2 a	XC1	Asciutto o permanentemente bagnato.	Interni di edifici con umidità relativa bassa. Calcestruzzo armato ordinario o precompresso con le superfici all'interno di strutture con eccezione delle parti esposte a condensa, o immerse in acqua.	0,60	C 25/30	
2 a	XC2	Bagnato, raramente asciutto.	Parti di strutture di contenimento liquidi, fondazioni. Calcestruzzo armato ordinario o precompresso prevalentemente immerso in acqua o terreno non aggressivo.	0,60	C 25/30	
5 a	XC3	Umidità moderata.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso in esterni con superfici esterne riparate dalla pioggia, o in interni con umidità da moderata ad alta.	0,55	C 28/35	
4 a 5 b	XC4	Ciclicamente asciutto e bagnato.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso in esterni con superfici soggette a alternanze di asciutto ed umido. Calcestruzzi a vista in ambienti urbani. Superfici a contatto con l'acqua non comprese nella classe XC2.	0,50	C 32/40	
3 Corrosione indotta da cloruri esclusi quelli provenienti dall'acqua di mare						
5 a	XD1	Umidità moderata.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso in superfici o parti di ponti e viadotti esposti a spruzzi d'acqua contenenti cloruri.	0,55	C 28/35	
4 a 5 b	XD2	Bagnato, raramente asciutto.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso in elementi strutturali totalmente immersi in acqua anche industriale contenente cloruri (Piscine).	0,50	C 32/40	
5 c	XD3	Ciclicamente bagnato e asciutto.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso, di elementi strutturali direttamente soggetti agli agenti disgelanti o agli spruzzi contenenti agenti disgelanti. Calcestruzzo armato ordinario o precompresso, elementi con una superficie immersa in acqua contenente cloruri e l'altra esposta all'aria. Parti di ponti, pavimentazioni e parcheggi per auto.	0,45	C 35/45	



Classe esposizione norma UNI 9858	Classe esposizione norma UNI 11104 UNI EN 206-1	Descrizione dell'ambiente	Esempio	Massimo rapporto a/c	Minima Classe di resistenza	Contenuto minimo in aria (%)
4 Corrosione indotta da cloruri presenti nell'acqua di mare						
4 a 5 b	XS1	Esposto alla salsedine marina ma non direttamente in contatto con l'acqua di mare.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso con elementi strutturali sulle coste o in prossimità.	0,50	C 32/40	
	XS2	Permanentemente sommerso.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso di strutture marine completamente immersi in acqua.	0,45	C 35/45	
	XS3	Zone esposte agli spruzzi o alle marea.	Calcestruzzo armato ordinario o precompresso con elementi strutturali esposti alla battigia o alle zone soggette agli spruzzi ed onde del mare.	0,45	C 35/45	
5 Attacco dei cicli di gelo/disgelo con o senza disgelanti *						
2 b	XF1	Moderata saturazione d'acqua, in assenza di agente disgelante.	Superfici verticali di calcestruzzo come facciate e colonne esposte alla pioggia ed al gelo. Superfici non verticali e non soggette alla completa saturazione ma esposte al gelo, alla pioggia o all'acqua.	0,50	C 32/40	
3	XF2	Moderata saturazione d'acqua, in presenza di agente disgelante.	Elementi come parti di ponti che in altro modo sarebbero classificati come XF1 ma che sono esposti direttamente o indirettamente agli agenti disgelanti.	0,50	C 25/30	3,0
2 b	XF3	Elevata saturazione d'acqua, in assenza di agente disgelante	Superfici orizzontali in edifici dove l'acqua può accumularsi e che possono essere soggetti ai fenomeni di gelo, elementi soggetti a frequenti bagnature ed esposti al gelo.	0,50	C 25/30	3,0
3	XF4	Elevata saturazione d'acqua, con presenza di agente antigelo oppure acqua di mare.	Superfici orizzontali quali strade o pavimentazioni esposte al gelo ed ai sali disgelanti in modo diretto o indiretto, elementi esposti al gelo e soggetti a frequenti bagnature in presenza di agenti disgelanti o di acqua di mare.	0,45	C 28/35	3,0
6 Attacco chimico**						
5 a	XA1	Ambiente chimicamente debolmente aggressivo secondo il prospetto 2 della UNI EN 206-1	Contenitori di fanghi e vasche di decantazione. Contenitori e vasche per acque reflue.	0,55	C 28/35	
4 a 5 b	XA2	Ambiente chimicamente moderatamente aggressivo secondo il prospetto 2 della UNI EN 206-1	Elementi strutturali o pareti a contatto di terreni aggressivi.	0,50	C 32/40	
5 c	XA3	Ambiente chimicamente fortemente aggressivo secondo il prospetto 2 della UNI EN 206-1	Elementi strutturali o pareti a contatto di acque industriali fortemente aggressive. Contenitori di foraggi, mangimi e liquame provenienti dall'allevamento animale. Torri di raffreddamento di fumi di gas di scarico industriali.	0,45	C 35/45	
*) Il grado di saturazione della seconda colonna riflette la relativa frequenza con cui si verifica il gelo in condizioni di saturazione: - moderato: occasionalmente gelato in condizione di saturazione; - elevato: alta frequenza di gelo in condizioni di saturazione. **) Da parte di acque del terreno e acque fluenti.						

TABELLA - I 27 prodotti della famiglia dei cementi comuni (UNI 197-1:2001)



Tipi principali	Denominazione dei 27 prodotti (tipi di cemento comune)	Composizione (percentuale in massa) ^{a)}											Costituenti secondari					
		Clinker K	Loppo di altalomo S	Fumi di silice D ^{b)}	Pozzolana naturale P	Pozzolana naturale calcinata Q	Cenere volante silicea V	Cenere volante calcica W	Sisto calcinato T	Calcare L	LL	LL						
CEM I	Cemento Portland CEM I	95-100	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
	Cemento Portland alla loppa CEM I/A-S	80-94	6-20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
	Cemento Portland alla loppa CEM I/B-S	65-79	21-35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
	Cemento Portland ai fumi di silice	CEM I/A-D	90-94	-	6-10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5
		CEM I/A-P	80-94	-	-	6-20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5
		CEM I/B-P	65-79	-	-	21-35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5
	Cemento Portland alla pozzolana	CEM I/A-Q	80-94	-	-	-	6-20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5
		CEM I/B-Q	65-79	-	-	-	21-35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5
		CEM I/A-V	80-94	-	-	-	-	6-20	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5
	Cemento Portland alle ceneri volanti	CEM I/B-V	65-79	-	-	-	-	-	21-35	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5
CEM I/A-W		80-94	-	-	-	-	-	-	6-20	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
CEM I/B-W		65-79	-	-	-	-	-	-	-	21-35	-	-	-	-	-	-	0-5	
CEM I/A-T		80-94	-	-	-	-	-	-	-	-	6-20	-	-	-	-	-	0-5	
Cemento Portland allo scisto calcinato	CEM I/B-T	65-79	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6-20	-	-	-	-	0-5	
	CEM I/A-L	80-94	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21-35	-	-	-	0-5	
Cemento Portland al calcare	CEM I/B-L	65-79	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6-20	-	-	0-5	
	CEM I/A-L-L	80-94	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21-35	-	0-5	
	CEM I/B-L-L	65-79	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21-35	0-5	
Cemento Portland composto ^{c)}	CEM I/A-M	80-94	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	0-5	
	CEM I/B-M	65-79	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	0-5	
CEM III	Cemento d'altalomo CEM III/A	35-64	36-65	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
	Cemento d'altalomo CEM III/B	20-34	66-80	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
	Cemento d'altalomo CEM III/C	5-19	81-95	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
CEM IV	Cemento pozzolanico ^{b)} CEM IV/A	65-89	-	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	0-5	
	Cemento pozzolanico ^{b)} CEM IV/B	45-64	-	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	←	0-5	
CEM V	Cemento CEM V/A	40-64	18-30	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	
	Cemento composto ^{c)} CEM V/B	20-36	31-50	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0-5	

a) I valori del prospetto si riferiscono alla somma dei costituenti principali e secondari.
 b) La proporzione di fumi di silice è limitata al 10%.
 c) Nei cementi Portland composti CEM I/A-M e CEM I/B-M, nei cementi pozzolanici CEM IV/A e CEM IV/B e nei cementi composti CEM V/A e CEM V/B i costituenti principali diversi dai clinker devono essere dichiarati nella denominazione del cemento (vedere esempio in 5).

2.10.12.3 Con guarnizione idro-espandente per giunti a tenuta idraulica

Qualora richiesto dalla D.L. o indicato in progetto, sigillare le riprese di getto sia verticali che orizzontali utilizzando cordolo espansivo tipo WA.RX. 101 della VOLTECO o equivalente, composto da miscela di gomma butilica e bentonite sodica a sezione rettangolare non inferiore a 25x20mm o di 10x15 mm in funzione dello spessore dei calcestruzzo. L'espansione del



cordolo espansivo a contatto dell'acqua deve essere superiore a 6 volte il volume iniziale minimo.

I cordoli devono essere posizionati, all'interno delle gabbie di armatura delle pareti, nella mezzera dello spessore delle pareti stesse ed ivi bloccati mediante apposita rete metallica o mediante chiodatura ogni 20±30 cm di lunghezza sulla parte già gettata. La saldatura tra due successivi cordoli avverrà per accostamento per un tratto di almeno 5cm.

2.10.13 Acciaio per cemento armato

L'acciaio dovrà corrispondere alle caratteristiche specifiche dalle Norme Tecniche cui al D.M. 09/01/96. Sarà impiegato acciaio in barre ad aderenza migliorata del tipo Fe B 38k o Fe B 44k a seconda di quanto previsto negli elaborati di progetto, per tutte le opere, e rete elettrosaldata in vari diametri e maglie, del tipo conforme alle specifiche dei D.M. sopracitato.

L'Appaltatore dovrà fornire i certificati di controllo come prescritto dalla normativa sopracitata, per ciascuna partita di acciaio approvvigionato, in originale o copia conforme all'originale ai sensi dell'Art.14 della Legge n°15 del 04/01/1968. A discrezione della D.L., si provvederà anche al prelievo di spezzoni di barre da sottoporre agli accertamenti sulle caratteristiche fisico-chimiche; detti spezzoni verranno inviati ad un Laboratorio Ufficiale di analisi a cura e spese dell'Appaltatore al quale spetteranno anche gli oneri relativi alle prove stesse.

La costruzione delle armature e la loro messa in opera dovranno effettuarsi secondo le prescrizioni delle vigenti leggi per le opere in c.a.; l'armatura sarà posta in opera nelle casseforme secondo le prescrizioni assegnate dai disegni di progetto, facendo particolare attenzione che le parti esterne di detta armatura vengano ricoperte dal prescritto spessore di calcestruzzo (copriferro).

Le armature saranno mantenute in posizione all'interno delle casseforme mediante opportuni supporti, che a struttura scasserata non dovranno dar luogo ad infiltrazioni. Il posizionamento di ciascuna barra di armatura sarà ottenuto con legatura di filo di ferro ricotto in modo da ottenere una gabbia rigida ed indeformabile e, qualora previsto nel progetto, si provvederà a cortocircuitare la gabbia di armatura per il collegamento con la rete di Terra; se necessario saranno usate anche delle barre di irrigidimento.

L'Appaltatore, previo benestare della D.L., potrà dare luogo alle lavorazioni dell'armatura metallica fuori dal cantiere, provvedendo quindi alla "prefabbricazione e premontaggio" della stessa secondo moduli trasportabili entro i comuni limiti di sagoma previsti dalle norme di circolazione stradale. Nel cantiere si deve provvedere soltanto alla collocazione in opera delle suddette armature in blocchi, poggiandole sopra i magroni già realizzati e nelle apposite casseforme atte al contenimento dei getti in calcestruzzo, curando il perfetto posizionamento dei vari blocchi, il loro collegamento con le apposite barre di interconnessione, il loro mantenimento in posizione durante il getto e la presa del calcestruzzo.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	34

2.10.14 Predisposizione di fori, tracce, cavità

L'Appaltatore avrà a suo carico il preciso obbligo di predisporre in corso di esecuzione quanto è previsto nei disegni costruttivi o sarà prescritto di volta in volta in tempo utile dalla D.L., per la realizzazione di fori, cavità, incassature, sedi di cavi, parti di impianti, ecc.

Tutte le conseguenze per la mancata esecuzione delle predisposizioni così prescritte negli elaborati progettuali o dalla D.L., saranno a totale carico dell'Appaltatore, sia per quanto riguarda le rotture, i rifacimenti, le demolizioni e le ricostruzioni di opere di spettanza dell'Appaltatore stesso, sia per quanto riguarda le eventuali opere di adattamento di impianti, i ritardi, le forniture aggiuntive di materiali e la maggiore mano d'opera occorrente da parte di fornitori.

2.11 Palificate in calcestruzzo armato

Il ricorso a palificate in calcestruzzo armato è previsto, se contemplato negli elaborati del progetto esecutivo, per le fondazioni degli aerogeneratori. I pali di fondazione, disposti generalmente in gruppo, saranno utilizzati in caso di scadenti caratteristiche geomeccaniche dei terreni, il cui miglioramento, mediante interventi di bonifica, non risulta conveniente od efficace.

I pali saranno in calcestruzzo armato gettato in opera, nel numero, diametro e disposizione planimetrica risultante dagli elaborati di progetto esecutivo. Saranno eseguiti con le tecnologie e i metodi propri dell'esecuzione di pali di medio e grande diametro trivellati con sonda a rotazione, sia all'asciutto che in presenza di acqua di falda, in terreni di qualsiasi natura e consistenza, con presenza di trovanti lapidei anche di notevoli dimensioni, secondo le disposizioni e le normative in materia.

Preliminarmente alla realizzazione delle palificate di fondazione dovranno essere eseguite indagini geognostiche per la definizione delle caratteristiche locali dei terreni presso ciascuna postazione di macchina, e realizzato (a carico dell'Appaltatore) uno o più pali di prova tecnologici per la messa a punto dei procedimenti esecutivi e la valutazione in via sperimentale del comportamento sotto carico (prova di carico su un solo paio tecnologico). I risultati delle indagini geognostiche e della prova di carico sul paio tecnologico concorreranno ad una più puntuale definizione del progetto dei pali di fondazione (diametro lunghezza, geometria della palificata) già definito nelle sue linee generali nel progetto esecutivo.

2.11.1 Indagini geognostiche

In linea generale le caratteristiche dei terreni di fondazione dovranno essere accertate localmente in ognuna delle aree ove saranno installati gli aerogeneratori. Le indagini geognostiche dovranno essere estese sino alla profondità di almeno 20 m da piano campagna.

Presso ciascuna area dovrà essere eseguita una prova penetrometrica statica (CPT), realizzata con le modalità descritte al capitolo 2.12.1.1. Le prove potranno essere effettuate previo preforo a distruzione di nucleo da p.c. fino alla quota del piano di fondazione. Qualora si dovessero localmente presentare difficoltà di attraversamento dei terreni (presenza di ghiaia, trovanti, livelli molto compatti, ecc.), si dovrà provvedere alla realizzazione di prefori, sempre a



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	35

distruzione di nucleo, per il superamento del tratto non penetrabile e l'approfondimento della prova. La Direzione Lavori potrà decidere l'interruzione di una prova a profondità inferiore a quella specificata nel caso in cui le difficoltà di penetrazione dovessero persistere dopo il primo preforo, od anche, se tale situazione si dovesse presentare con regolarità alle prime prove eseguite, stabilire, più in generale, l'interruzione di tutte le prova al raggiungimento di uno strato non penetrabile.

Dovranno essere eseguiti sondaggi a carotaggio continuo finalizzati alla verifica locale della successione stratigrafica ed a supporto della corretta interpretazione dei risultati penetrometrici. L'ubicazione dei sondaggi sarà definita dal Consulente Geotecnico alla luce dei risultati delle prove CPT, avendo quale obiettivo la definizione della natura dei terreni per le principali tipologie penetrometriche registrate e, subordinatamente, la distribuzione regolare delle perforazioni nel sito (tenuto conto delle perforazioni già effettuate nel corso delle indagini preliminari). I sondaggi eseguiti saranno almeno 3, con campionamento indisturbato dei principali litotipi presenti, secondo le modalità indicate al capitolo 2.12.1.2.

Il Consulente Geotecnico, sentita la Direzione Lavori, valuterà la necessità di eseguire, sui campioni indisturbati prelevati nei sondaggi, prove geotecniche di laboratorio per la definizione delle proprietà indice, delle caratteristiche fisiche, di resistenza ai taglio e compressibilità, ad integrazione e completamento delle indagini geognostiche.

I risultati delle indagini geognostiche dovranno essere interpretati ed analizzati in apposita relazione, che dovrà anche definire:

- la situazione geotecnica di ogni area (successione stratigrafica, livello di falda, proprietà indice dei diversi litotipi presenti e loro caratteristiche di resistenza e deformabilità);
- l'ubicazione del campo paio tecnologico, definita tenendo in considerazione sia la situazione geotecnica delle aree, sia la logistica di cantiere;
- la tipologia e le caratteristiche del paio tecnologico in termini di diametro, lunghezza e capacità portante limite necessaria per la pianificazione della prova di carico;
- le modalità operative della prova di carico sul paio tecnologico, che dovrà svolgersi come definito, nelle linee generali, al successivo capitolo 2.12.8.

Il palo tecnologico per la prova di carico dovrà essere attrezzato con due tubi per l'esecuzione di controlli non distruttivi, da effettuare dopo un periodo di almeno 7 giorni dalla fine del getto.

La prova di carico verticale dovrà essere eseguita solo quando il conglomerato cementizio avrà raggiunto una maturazione di almeno 28 giorni, fatto salvo di diverse indicazioni della D.L.. Il carico verticale massimo di prova dovrà, compatibilmente con le caratteristiche dei terreni e le dimensioni del paio, essere prossimo al valore limite.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	36

2.11.1.1 Prove penetrometriche statiche

2.11.1.1.1 Normativa di riferimento

- AGI - Associazione Geotecnica Italiana (1977): Raccomandazioni sulla programmazione ed esecuzione delle indagini geotecniche.
- ASTM D3441-94: Deep, quasi-static, cone and friction-cone penetration tests of soil.
- ISSMFE Technical Committee on Penetration Testing. Cone Penetration Testing (CPT): International Reference Test Procedure.

2.11.1.1.2 Attrezzatura

La prova consiste nella misura della resistenza alla penetrazione di una punta conica di dimensioni e caratteristiche standardizzate, infissa nel terreno a velocità costante tramite un dispositivo di spinta che agisce su una batteria di aste cave alla cui estremità inferiore è collegata la punta.

Le attrezzature richieste sono le seguenti:

- Dispositivo di spinta costituito da un martinetto idraulico in grado di esercitare una spinta di almeno 10 tonnellate sulla batteria di aste. Il dispositivo di spinta dovrà garantire la verticalità iniziale della spinta sulle aste, con una tolleranza di deviazione dalla verticale $< 2\%$. La corsa dovrà essere pari a 1 m. La velocità di infissione delle aste dovrà essere costante, indipendentemente dalla resistenza opposta dal terreno, e pari a 2 cm/s (± 0.5 cm/s).

Punta di tipo elettrico, in grado di consentire le misure contemporanee e continue della resistenza alla punta (q_c), della resistenza laterale (f_s) e della deviazione dalla verticale.

La punta dovrà avere le seguenti dimensioni:

- diametro di base del cono, $\phi_{bc} = 35.7 \pm 0.4$ mm
- angolo di apertura del cono $60^\circ \pm 5^\circ$
- diametro del manicotto d'attrito, $\phi_{ma} = \phi_{bc} + (0.6 \text{ mm})$
- superficie laterale del manicotto 150 ± 3 cm.

Il manicotto, impiegato per la misura dell'attrito laterale, sarà posizionato subito sopra il cono. I sensori di misura avranno le seguenti caratteristiche:

- cella di carico estensimetrica per la misura di q_c :
 - a) fondo scala 5000 kg
 - b) precisione 1 % del valore di fondo scala (o migliore)
- cella di carico estensimetrica per la misura di f_s :
 - a) fondo scala 750 kg
 - b) precisione 1 % del valore di fondo scala (o migliore)
- sensore inclinometrico per la misura della deviazione dalla verticale:
 - a) campo di misura da 0° fino a $15^\circ + 20^\circ$
 - b) precisione 3 % del valore di fondo scala (o migliore).

I sensori di misura dovranno essere compensati rispetto alle variazioni di temperatura.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	37

Aste di tipo cavo, dei diametro esterno di 36 mm. L'anello allargatore, qualora usato, dovrà essere posto almeno 100 cm sopra la punta.

Dispositivi di misura, quali:

- centralina elettronica per la ricezione e l'amplificazione dei segnali,
- registratore analogico,
- registratore digitale,
- sincronizzatore della velocità di avanzamento punta-registratore analogico.

La Committente o la Direzione Lavori potrà richiedere, se necessario, l'impiego di punte attrezzate con sensori aventi fondo scala diversi da quelli sopra indicati. La Committente o la Direzione Lavori potrà altresì, su proposta dell'impresa, approvare l'utilizzo di attrezzature con caratteristiche diverse da quelle specificate.

2.11.1.1.3 Controlli

Periodicamente si dovrà provvedere al controllo dello stato della punta e dei manicotto (geometria, rugosità) e delle aste cave (rettilinearità della batteria, specie per quanto riguarda le 5 aste più vicine alla punta). Le guarnizioni fra i diversi elementi della punta penetrometrica dovranno essere ispezionate con regolarità per accertarne le perfette condizioni e l'assenza di particelle di terreno.

2.11.1.1.4 Modalità di prova

Il penetrometro, adeguatamente zavorrato e/o ancorato, dovrà essere posizionato in modo tale che sia garantita la verticalità della spinta sulle aste. Il controllo di zero del dispositivo di misura e di registrazione sarà effettuato dopo raggiungimento dell'equilibrio termico tra sensori della punta penetrometrica e terreno.

Si procederà quindi all'esecuzione della prova fino al raggiungimento della profondità massima prevista, provvedendo alla registrazione digitale dei dati e dei seguenti grafici:

- grafico continuo della resistenza alla punta (qc) con la profondità;
- grafico continuo della resistenza laterale (fs) con la profondità;
- grafico continuo o per punti (ogni metro almeno) della deviazione dalla verticale.
-

La prova sarà sospesa, e la batteria di aste estratta, in uno dei seguenti casi:

- raggiungimento del fondo scala da parte di una delle celle di carico utilizzate per la misura di qc e fs;
- raggiungimento della massima capacità di spinta del martinetto;
- deviazione della punta dalla verticale di 10°, se repentina, o di 15° se progressiva.
-

L'eventuale approfondimento della prova dovrà essere effettuato entro un preforo eseguito a distruzione di nucleo. Tale perforazione, di norma, dovrà essere realizzata utilizzando una tubazione provvisoria di rivestimento con diametro interno di 50-55 mm e diametro esterno di 70-



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	38

75 mm, che fungerà anche da tubazione guida. Qualora si dovesse eseguire la perforazione con diametri maggiori di 75 mm, prima di riprendere l'esecuzione della prova, dovrà essere inserita all'interno dei foro una tubazione guida come sopra descritta.

2.11.1.1.5 Documentazione

La documentazione comprenderà:

- caratteristiche dell'attrezzatura e della punta penetrometrica;
- certificati di taratura delle punte impiegate con data non anteriore a due mesi;
- ubicazione dei punti di prova;
- informazioni generali e di interesse sulle attività svolte;
- data di esecuzione delle prove;
- grafici di q_c e f_s in funzione della profondità corretta in base ai dati inclinometrici;
- supporto magnetico contenente le registrazioni di tutte le prove in forma di tabulati.

2.11.1.2 Sondaggio a carotaggio continuo

2.11.1.2.1 Attrezzatura di perforazione

L'attrezzatura da impiegare per la perforazione dovrà essere del tipo a rotazione e dovrà avere caratteristiche idonee all'esecuzione del programma di indagini, con i requisiti minimi sotto indicati:

- coppia massima > 400 kg m
- spinta > 4000 kg
- tiro > 4000 kg
- velocità di rotazione 0÷500 rpm
- argano a fune presente

Il diametro dei foro dovrà essere maggiore o uguale a 80 mm. Nel caso di impiego di fanghi di circolazione dovrà essere predisposto un impianto per la preparazione ed il recupero degli stessi.

2.11.1.2.2 Modalità esecutive

Il carotaggio sarà eseguito a secco senza fluido di perforazione se con carotiere semplice, ovvero con fluido di circolazione se con carotieri doppi o tripli.

Tutte le operazioni saranno eseguite in modo da causare il minimo disturbo alle pareti ed al fondo dei foro. Carotieri e metodologie dovranno sempre garantire la massima percentuale di recupero. Il materiale recuperato dovrà essere rappresentativo della granulometria del terreno.

I carotieri dovranno essere azionati ad aste; sarà ammesso, in alternativa, l'uso di sistemi "wire-line" purché si ottenga la percentuale di carotaggio richiesta e non producano rammollimenti e/o



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	39

dilavamenti del materiale carotato. A giudizio del supervisore delle indagini si dovrà, in tal caso, desistere dall'uso di sistemi "wire-line" e proseguire con il tradizionale sistema ad aste.

La perforazione sarà seguita dal rivestimento provvisorio del foro. La tubazione di rivestimento dovrà avere un diametro adeguato al diametro dell'utensile di perforazione, e dovrà essere infissa dopo ogni manovra sino a fondo foro o, se ritenuto utile per minimizzare il disturbo al terreno, fino a 20÷50 cm dal fondo foro.

La portata del fluido di circolazione immesso e la velocità di avanzamento della tubazione dovranno essere tali da evitare un aumento sensibile della pressione del fluido in testa alla batteria, in modo che il disturbo arrecato al terreno sia contenuto nei limiti minimi.

Il campionamento in foro potrà essere effettuato sempre che non si verifichino repentini collassi del foro nel tratto non rivestito. Il prelievo di campioni dovrà seguire la manovra di perforazione con carotiere, precedendo, possibilmente, il rivestimento a fondo foro.

2.11.1.2.3 Fluidi di circolazione

Il fluido di circolazione sarà costituito da acqua, fanghi bentonitici o fanghi polimerici.

L'impresa potrà proporre l'impiego di fluidi diversi da quelli specificati a condizione che la qualità del carotaggio non sia pregiudicata e subordinandone l'uso all'approvazione della D.L.

Il livello del fluido in colonna dovrà essere sempre mantenuto costante e prossimo a bocca foro mediante rimbocchi progressivi, soprattutto durante le manovre di estrazione del carotiere e delle aste. Queste ultime operazioni dovranno essere particolarmente lente affinché sia assicurato il ristabilimento della pressione idrostatica del fluido sul fondo foro.

2.11.1.2.4 Campionamento indisturbato

Il diametro minimo dei campioni indisturbati sarà di 80 mm.

Prima del campionamento si dovrà, se necessario, effettuare un'accurata pulizia del fondo foro dai detriti di perforazione e/o da rifluimento di materiale. Si dovrà inoltre controllare, con apposito scandaglio, che la quota di inizio prelievo del campione sia quella richiesta. I campioni saranno conservati nello stesso tubo campionatore, che pertanto dovrà essere resistente alla corrosione.

Terminata la manovra di estrazione, le estremità del campione dovranno essere subito pulite eliminando le parti di terreno alterato, e sigillate con paraffina fusa. Alle estremità del contenitore saranno applicati tappi di chiusura a tenuta. Su ogni contenitore dovranno essere riportati i dati di identificazione seguenti:

- località
- designazione del sondaggio
- numero del campione
- profondità di prelievo (dala)
- tipo di campionatore utilizzato
- data di campionamento
- orientamento (alto/basso)



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	40

Il campione sarà infine alloggiato nelle cassette catalogatrici descritte nel seguito o, eventualmente, inviato al laboratorio geotecnico.

2.11.1.2.5 Rilievo stratigrafico

Il geologo responsabile dei cantieri compilerà una scheda stratigrafica dei sondaggio, completandola con le seguenti informazioni:

- data di perforazione
- metodo di perforazione
- attrezzatura impiegata
- diametro di perforazione
- diametro dei rivestimento fluido di circolazione
- percentuale di recupero
- quota testa foro rispetto al livello medio mare
- nominativo dei compilatore
- altri eventuali dati.
-

La stratigrafia dovrà riportare, alle quote relative, anche i campioni prelevati, specificandone la denominazione, il tipo di campionatore ed il metodo di campionamento.

Il livello della falda nel foro dovrà essere rilevato con sistematicità nel corso della perforazione, in modo particolare la sera e la mattina prima di riprendere il lavoro.

La descrizione stratigrafica dovrà, per ogni strato, specificare le seguenti caratteristiche:

- tipo di terreno (granulometria e, per la frazione ciottolosa e ghiaiosa, grado di arrotondamento e diametro massimo)
- condizioni di umidità naturale
- consistenza
- colore
- struttura
- presenza di materiale organico.

2.11.1.2.6 Cassette catalogatrici

Di norma le carote estratte dovranno essere riposte in apposite cassette catalogatrici (in legno, metallo o plastica) munite di scomparti divisori e coperchio. Le carote coesive saranno scortecciate, le lapidee lavate. Le estremità di ogni scomparto ed i setti separatori che divideranno i recuperi delle singole manovre recheranno l'indicazione delle quote rispetto a p.c.. Il prelievo di spezzoni di carota per il laboratorio dovrà essere testimoniato con blocchetti di legno (o simili) inseriti negli scomparti. Il testimone recherà l'indicazione delle quote di inizio e di fine del prelievo.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	41

Sul coperchio di ogni cassa dovranno essere riportati, in modo indelebile, i dati di identificazione dei campioni contenuti (località, numero dei foro, profondità di inizio e fine della campionatura contenuta).

2.11.1.2.7 Fotografie

Le cassette catalogatrici, opportunamente identificate, dovranno essere singolarmente fotografate con pellicola a colori entro breve tempo dal loro completamento. Le fotografie dovranno consentire una visione chiara dei contenuti e la leggibilità di ogni indicazione riportata. Si consiglia quindi la ripresa dall'alto, ad una distanza che consenta alla cassa di occupare al meglio lo spazio fotografico utile. Negativo e n. 3 copie saranno allegate alla documentazione di lavoro.

2.11.2 Criteri di esecuzione delle trivellazioni

La trivellazione di ciascun pozzo dovrà essere effettuata con continuità, curando di non danneggiare i pali già eseguiti e di ridurre al minimo i disturbi arrecati ai terreni da attraversare. Il programma di realizzazione delle palificate dovrà essere impostato prevalentemente su un adeguato sfalsamento nell'esecuzione dei pali attigui, affinché non sia disturbata la fase di presa del calcestruzzo dei pali già eseguiti.

Inoltre si esclude, salvo diverse indicazioni fornite di volta in volta dalla D.L., la possibilità di utilizzo di sistemi di perforazione a percussione o che comunque provochino sollecitazioni istantanee al mezzo da perforare, specie per l'attraversamento in roccia, quando si realizzano i pozzi adiacenti a pali già eseguiti.

Nel caso di instabilità delle pareti del pozzo si potrà fare ricorso per il sostegno delle stesse all'impiego di fanghi bentonitici od all'utilizzo di tuboforma.

Per la preparazione dei fanghi bentonitici si dovrà usare bentonite in polvere con esclusione di bentonite naturale in zolle. Il fango bentonitico dovrà essere costituito da una miscela colloidale di acqua dolce e bentonite in misura non inferiore al 4% del peso dell'acqua con le eventuali aggiunte di barite, in dipendenza della viscosità del fango necessaria per il sostegno delle pareti dello scavo. I fanghi dovranno essere correttamente miscelati e non si potrà perciò, in nessun caso preparare il fango ammettendo alla bocca del foro acqua e bentonite separatamente.

Per il fango bentonitico dovrà risultare:

- che il tempo necessario per fare defluire attraverso l'imbutto di March la quantità di 950 cmc di fango, dei 1500 cmc contenuti nell'imbutto stesso, sia maggiore di 35 secondi;
- che il contenuto di sabbia del fango di perforazione estratto dalla parte più profonda del foro sia non superiore al 6% del peso della bentonite asciutta.

La bentonite dovrà avere un limite liquido non inferiore al 450 per mille. Durante la perforazione dovranno essere effettuati controlli sulle successioni e caratterizzazioni stratigrafiche, sulle variazioni locali di permeabilità dei terreni attraversati, sulla presenza e caratterizzazione delle acque di falda, sulla viscosità dei fanghi e su ogni altro parametro che possa



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	42

influenzare una corretta esecuzione dei pozzi. Raggiunta la quota fissata per la base dei pali, il fondo foro dovrà essere accuratamente pulito dai detriti di perforazione, melma, materiale sciolto smosso dagli utensili di perforazione ed altro.

Fatto salvo di diverse indicazioni, i pali verranno eseguiti da piano campagna effettuando un passaggio a vuoto fino alla quota di imposta fondazione. Il getto dei cls, così come le gabbie d'armatura ed i tubi per i controlli CND, dovrà quindi sporgere di circa un metro dalla quota di intradosso della fondazione.

2.11.3 Gabbie di armatura per i pali

Le armature metalliche saranno in acciaio FeB38k o FeB44k, controllato in stabilimento, come prescritto negli elaborati progettuali. Dette armature dovranno essere assemblate fuori opera con le seguenti modalità: le barre longitudinali saranno collegate tra loro da spirale metallica esterna e da anelli di irrigidimento interni, utilizzando, legature per il collegamento delle barre con la spirale e, punti di saldatura elettrica, per l'unione con gli anelli di irrigidimento.

La messa in opera delle armature dovrà essere preceduta da una accurata pulizia del fondo pozzo e da un controllo sulla lunghezza dei pozzi. Le gabbie di armatura dovranno essere poste in opera prima della esecuzione dei getti; la loro posa in opera dovrà essere effettuata con procedure ed accorgimenti atti a mantenere le gabbie stesse in posto e centrate durante i getti, evitando che vadano ad appoggiare sul fondo dei pozzi o vengano in contatto con le pareti dello stesso, ricorrendo a dispositivo distanziatori e centratori non metallici in modo da garantire lungo tutto il paio il copriferro netto minimo previsto negli elaborati di progetto esecutivo.

Ove previsto nel progetto della "rete di terra" si dovrà provvedere a cortocircuitare la gabbia di armatura come indicato nelle apposite successive prescrizioni.

2.11.4 Calcestruzzo per pali

Il calcestruzzo impiegato nel getto dei pali dovrà avere una classe di resistenza non inferiore a Rck 250; L'impasto dovrà essere preparato con una quantità di cemento tipo 325 non inferiore a 300 kg per metro cubo di impasto, mentre il rapporto acqua cemento non dovrà superare il valore di 0,50 comprendendo nel peso dell'acqua l'umidità degli inerti. L'impasto dovrà risultare sufficientemente fluido e lavorabile, ma non tale da favorire la segregazione dei componenti. Gli inerti dovranno essere accuratamente lavati e la loro granulometria totale dovrà corrispondere al fuso granulometrico di Fulier; il diametro massimo degli inerti non dovrà essere superiore a 25÷30 mm. Al momento dei getto, il calcestruzzo dovrà avere consistenza tale da permettere una buona lavorabilità e nello stesso tempo da limitare ai massimo i fenomeni di ritiro, nel rispetto dei rapporto acqua/cemento.

valori dello "slump" richiesti, da verificare con prove al cono di Abrams, dovranno essere compresi tra 12 e 15 cm; per ottenere tali requisiti si potrà ricorrere solo ad additivi fluidificanti, ma non aeranti. E' ammesso l'impiego di ritardanti di presa o di fluidificanti con effetto ritardante.

Nella scelta dei tipo di cemento e degli additivi si dovrà tenere conto delle caratteristiche chimiche dei terreni attraversati, dell'acqua dei sottosuolo e dei fanghi di perforazione; salvo



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	43

particolari contrarie condizioni rilevabili in fase esecutiva, si prescrive l'uso di cemento pozzolanico.

Per tutto ciò che riguarda la scelta, l'accettazione, la preparazione, il dosaggio, la miscelazione ed i controlli degli inerti e dei cementi si rimanda alla normativa vigente, al precedente articolo 2.11 "Calcestruzzi, opere in calcestruzzo, acciaio per c.a." ed alle eventuali prescrizioni impartite dalla D.L. nel corso dei lavori.

L'intervallo di tempo tra la fine della perforazione ed il getto di calcestruzzo dovrà essere ridotto al minimo possibile per ogni paio; il getto dovrà avvenire con continuità, ad iniziare dal fondo foro, e la velocità dovrà essere mantenuta costantemente tra i 15 ed i 20 metri cubi di calcestruzzo fresco per ora. Il getto dovrà raggiungere almeno la quota di 60÷80 cm oltre quella prevista per l'imposta delle fondazioni degli aerogeneratori, tale maggior volume sarà successivamente eliminato mediante demolizione (scapitozzatura).

Sarà cura dell'Appaltatore predisporre le attrezzature per il confezionamento, il trasporto e la posa in opera dei conglomerati cementizi in modo tale da completare le operazioni di getto di ogni paio in tempi non eccedenti i tempi di inizio presa del cemento usato per gli impasti. Le modalità per la posa in opera dei conglomerati cementizi dovranno essere tali da evitare la segregazione degli inerti; in nessun caso sarà consentito porre in opera il conglomerato cementizio precipitandolo direttamente dalla bocca dei fori. Si dovrà quindi prevedere l'uso di un tubo convogliatore in acciaio, ad elementi giuntati a tenuta stagna, di diametro interno non inferiore a 20 cm. Particolare attenzione dovrà essere posta soprattutto nell'avviare i getti, impiegando opportuni accorgimenti atti alla separazione del primo conglomerato dai fanghi (quando presenti), evitando che questi ultimi possano dilavarlo risalendo dalla tubazione.

Durante il getto, l'estremità del tubo convogliatore dovrà sempre rimanere immersa nel calcestruzzo già posto in opera, per una lunghezza di almeno un metro; occorrerà assicurarsi della continuità del paio in fondazione, tenendo sotto controllo il volume di calcestruzzo già immesso nel pozzo (da paragonarsi con quello teorico) ed il livello raggiunto dal calcestruzzo stesso, facendo attenzione soprattutto alle sue variazioni improvvise. Il costipamento del getto dovrà essere eseguito con sistemi idonei approvati preventivamente dalla D.L.

2.11.5 Controlli non distruttivi

2.11.5.1 Generalità

Tutti i pali delle palificate dovranno essere attrezzati con tubazioni a tenuta stagna per la verifica dell'integrità e della continuità del getto di calcestruzzo mediante metodi non distruttivi (carotaggio sonico o cross-hole sonico).

I controlli non distruttivi (CND) saranno effettuati a campione su alcuni pali di ogni palificata scelti dal Collaudatore. Tali controlli dovranno essere eseguiti dopo un periodo di almeno 7 giorni dalla fine del getto.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	44

2.11.5.2 Tubazioni per controlli non distruttivi

Ogni palo dovrà essere attrezzato con n. 2 tubi metallici di diametro interno 50 mm (tolleranza ± 0.2 mm, trafilati a freddo, tipo UNI 338) e spessore 2-3 mm, fissati alle gabbie d'armatura prima della posa in opera delle stesse, in posizione diametralmente opposta. La lunghezza dei tubi dovrà essere tale da raggiungere, in profondità, la quota di fondo paio prescritta e, in sommità, sporgere verso l'alto di almeno 50 cm dal piano di lavoro.

La giunzione fra i vari elementi di tubo sarà eseguita con manicotti esterni filettati, utilizzando teflon per assicurare la tenuta stagna. Le tubazioni dovranno essere provviste, in sommità ed alla base, di protezione costituita da tappi filettati pure a tenuta stagna.

I tubi verranno fissati alla gabbia d'armatura mediante doppia legatura con filo di ferro e saldatura. All'atto della posa in opera della gabbia, i tubi dovranno presentarsi puliti ed esenti da sostanze grasse.

Qualora si verifichi la necessità di eseguire i pali con un tratto di passaggio a vuoto, l'Appaltatore dovrà prevedere una sporgenza delle tubazioni dalla testa dei pali e mettere in atto tutti gli accorgimenti necessari per consentire il controllo dell'integrità dei pali in modo tempestivo prima dell'esecuzione degli sbancamenti oppure a scavo realizzato. In quest'ultimo caso si dovrà fare attenzione a non danneggiare i tubi CND sporgenti dal getto di cls.

I controlli non distruttivi potranno essere eseguiti con tecnica denominata dei carotaggio sonico oppure con metodologia cross-hole.

I controlli con tecnica di carotaggio sonico sono effettuati lungo una tubazione CND con l'ausilio di un'unica sonda. La prova consiste nella registrazione delle modalità di propagazione di un impulso sonico nel calcestruzzo che circonda il tubo di misura. La sonda è composta da un elemento emettitore ed uno ricevitore, distanziati normalmente di 0.50 m, acusticamente isolati l'uno rispetto all'altro. La sonda viene fatta scorrere all'interno di un tubo e ad intervalli regolari di profondità, di norma ogni 2 cm, l'elemento emettitore genera un impulso, che raggiunge il ricevitore dopo essersi propagato nel calcestruzzo. La zona indagata è quella adiacente al tubo per un diametro dell'ordine di $1/3 - 1/5$ della distanza fra trasmettitore e ricevitore.

Il risultato delle misure è una diagrafia a "densità variabile" che visualizza lo stato di integrità oppure la presenza di anomalie del calcestruzzo. Il carotaggio sonico ha lo scopo di discriminare tra difetti localizzati nell'intorno dei tubi (quindi anche il distacco del conglomerato cementizio dai tubi stessi) e quelli che interessano la massa del calcestruzzo.

Con il termine cross-hole si indica il rilievo effettuato tra due tubi CND mediante due dispositivi, uno di generazione e l'altro di ricezione del segnale acustico. La prova consiste nella registrazione delle modalità di propagazione di un impulso sonico nel calcestruzzo interposto tra i due tubi di misura. Prima dell'esecuzione della prova i tubi devono essere riempiti con acqua dolce perché sia realizzato l'accoppiamento acustico del trasmettitore (introdotta in un tubo) e del ricevitore (introdotta nel secondo tubo) con il materiale tra essi interposto. Le prove sono eseguite a partire dal fondo del paio, facendo scorrere contemporaneamente le sonde all'interno dei due tubi ed effettuando rilievi ad intervalli regolari di profondità (di norma ogni 2 cm).



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	45

Il risultato delle misure è una diagrafia a "densità variabile" che rappresenta con efficacia le caratteristiche del calcestruzzo, mettendone in evidenza l'integrità o le imperfezioni (anche di piccola entità).

2.11.6 Procedura di cantiere

Prima di iniziare i lavori di palificazione l'Appaltatore dovrà presentare alla D.L.:

- una pianta della palificata di ciascuna fondazione degli aerogeneratori ove i pali stessi siano identificati con un numero progressivo. Sul terreno, la posizione dei pali dovrà essere indicata mediante appositi picchetti, sistemati in corrispondenza dell'asse di ciascun paio. Su ogni picchetto dovrà essere riportato il numero progressivo del paio, quale risulta dalla pianta di progetto della palificata;
- un programma cronologico di esecuzione dei pali, elaborato in modo tale da minimizzare gli effetti negativi delle operazioni di trivellazione sui pali già eseguiti:

Nel corso dei lavori si dovrà compilare giornalmente la documentazione relativa ai pali eseguiti, dalla quale devono risultare tutti gli elementi utili a determinare le caratteristiche tecniche esecutive di ciascun paio identificato dalla numerazione, quali ad esempio: la data, il tipo di macchina di trivellazione, il numero del paio, la profondità del paio, l'indicazione delle caratteristiche del terreno attraversato e della eventuale presenza di falde acquifere, la perdita di fango, le caratteristiche del fango bentonitico, l'ora di inizio e di ultimazione della perforazione e del getto del calcestruzzo, la composizione e la lunghezza della gabbia di armatura, la quantità di calcestruzzo impiegato ed altre note significative.

2.11.7 Accettazione e collaudo dei pali in c.a.

Sia durante l'esecuzione dei pali, sia dopo la loro ultimazione, verrà effettuata una serie di controlli finalizzati alla verifica della corretta esecuzione dei pali medesimi. Questa dovrà risultare compatibile con quanto previsto dalle normative vigenti e dovrà rispettare le seguenti tolleranze:

- sulla verticalità $\pm 2\%$;
- sulla lunghezza $+ 25$ cm;
- sul diametro finito: $+ 5\%$ del diametro nominale.
-

Saranno pertanto effettuati i seguenti controlli:

- sul calcestruzzo: granulometrie e tipo di inerti, tipo e quantità di cemento, tipo e quantità di additivi, prove di fluidità, prove di schiacciamento su campioni stagionati. Si prescrive, a proposito di quest'ultimo controllo, l'esecuzione di almeno un prelievo per ciascun paio;
- sull'armatura metallica: certificazioni di controllo in stabilimento, interfero e copriferro, prove di trazione e chimico-fisiche su spezzoni di barre prelevati in opera;
- sui pali finiti: prove di controllo non distruttivo (CND), da effettuare a campione su alcuni pali di ogni palificata. Tali prove dovranno essere eseguite dopo un periodo di almeno



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	46

7 giorni dalla fine del getto, su pali scelti dal Collaudatore che, sulla base dei risultati e sentita la D.L., valuterà poi l'opportunità di eseguire una prova di carico a collaudo delle palificate.

La metodologia di approntamento e di esecuzione delle prove, nonché i criteri di interpretazione dei risultati, faranno riferimento alla Legislazione vigente all'atto della realizzazione delle opere ed alle disposizioni impartite dalla D.L.

2.11.8 Prova di carico su paio

2.11.8.1 Generalità

La prova di carico verticale dovrà essere eseguita su un paio strutturalmente integro, quando il conglomerato cementizio avrà raggiunto una maturazione di almeno 28 giorni. Il carico verticale massimo dovrà essere pari al carico limite stimato per via analitica nel caso dei paio tecnologico, e pari a 1.5 volte la portata nominale del paio in prova nel caso della prova di collaudo delle palificate.

2.11.8.2 Preparazione della prova

L'Appaltatore dovrà provvedere alle seguenti operazioni e/o forniture propedeutiche all'esecuzione della prova di carico:

- preparazione della testa dei paio opportunamente rinforzata con lamierino metallico, secondo le indicazioni dei Collaudatore;
- realizzazione di un idoneo piano di appoggio per la catasta formato da materiale inerte (tipo A1 o A3, secondo la classificazione CNR UNI 10006, dello spessore minimo di 50 cm misurato dopo compattazione e livellatura) ben compattato e/o da magrone di calcestruzzo;
- montaggio, sul piano preparato come al punto precedente, di un piano formato da traversine metalliche o in legno e della struttura di sostegno costituita da cavalletti o travi metalliche;
- posa in opera dei martinetti idraulico con testa snodata, curando particolarmente la centratura rispetto all'asse dei paio ed interponendo una lastra metallica ripartitrice (preferibilmente di piombo) tra la testa dei paio ed il martinetto;
- montaggio della zavorra costituita da blocchi di conglomerato cementizio da 1.0 o 2.0 mc (o equivalente), fino al raggiungimento dei carico massimo previsto per la prova aumentato del 10%;
- messa a disposizione di linea di alimentazione elettrica con quadro di derivazione a 380 V; smontaggio, a fine prova, di tutte le attrezzature descritte ai punti precedenti.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	47

2.11.8.3 Modalità di applicazione dei carichi

Sono previsti cicli di carico-scarico, da realizzarsi dopo l'applicazione di un primo carico di assestamento valutato in prima approssimazione nella misura dei 10 % del carico nominale del paio di prova. I carichi dovranno essere applicati ad incrementi successivi; il passaggio da un gradino di carico a quello successivo (superiore o inferiore) dovrà avvenire non prima di 1 ora in fase di carico e 1/2 ora in fase di scarico e comunque a stabilizzazione raggiunta.

Per convenzione si ritiene raggiunta la stabilizzazione quando, negli ultimi 20 minuti, non sia avvenuta una variazione di assestamento superiore a 0.10 mm.

2.11.8.4 Esecuzione della prova

Prima dell'inizio della prova di carico verticale si dovrà verificare:

- il centraggio dei martinetti rispetto all'asse del paio;
- l'orizzontalità della testata del paio;
- la corretta disposizione planimetrica della zavorra rispetto all'asse del paio;
- che il carico utile di contrasto sia maggiore di almeno il 1 0% del carico massimo di prova.

Durante l'esecuzione della prova dovranno essere rilevate le seguenti grandezze:

- carico effettivo trasmesso al paio con precisione di ± 0.25 %;
- cedimento della testa con almeno due metodi, dei quali uno ottico, con la stima dei 1/10 mm;
- inclinazione della testa tramite inclinometri fissi o con metodi ottici.

L'assestamento della struttura di sostegno dovrà essere periodicamente controllato con livellazioni ottiche, comunque sempre prima e subito dopo la messa in opera della zavorra, nonché all'inizio e alla fine di ciascun ciclo di carico.

2.11.8.5 Elaborazione dei risultati di prova

Tutti i dati della prova dovranno essere raccolti e presentati in una relazione esplicativa dove gli elaborati principali saranno i seguenti:

- pianta palificata con indicazione del paio sottoposto a prova,
- tabelle con riportati tutti i valori rilevati durante la prova,
- diagramma carico-cedimento diagramma cedimenti-tempo

2.11.9 Pali di piccolo diametro (micropali)

Saranno realizzati ove previsto dagli elaborati di progetto, mediante perforazioni verticali o sub-verticali fino a 101, in terreni di qualsiasi natura e consistenza o rocce di media durezza, eseguite con attrezzatura a rotazione o a rotopercolazione in presenza di fluidi di perforazione, a



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	48

rotopercussione con circolazione di aria, o con altri sistemi idonei, in relazione alla natura del terreno, con contemporaneo inserimento del tubo forma a corona circolare e, a trivellazione ultimata, successivo getto a pressione di malta cementizia formata da 1 mc di sabbia e 600 kg di cemento ad alta resistenza. Sarà onere dell'Appaltatore l'eventuale uso del fluido stabilizzante o del rivestimento provvisorio, la preparazione e posa in opera della miscela cementizia, nel rapporto cemento-acqua 2 a 1 eventualmente additivata.

2.12 Murature

Tutte le murature devono essere eseguite con malta cementizia.

2.12.1 Murature in Laterizio

I laterizi da impiegare per l'esecuzione dei lavori saranno conformi ai requisiti delle norme UNI vigenti, nonché alle prescrizioni di cui al R.D. 16/11/1939 n. 2233 e successivi.

Prima del loro impiego i mattoni saranno bagnati fino a saturazione mediante immersione prolungata e mai per aspersione. Essi dovranno porsi in opera con connessioni alternate, in corsi ben regolari e normali alla superficie esterna. Lo spessore delle connessioni risulterà compreso fra 5 e 8 mm. Di tutte le murature deve essere curato il mantenimento del filo delle superfici, onde evitare forti spessori di intonaco.

I paramenti delle murature saranno mantenuti bagnati per almeno 10 gg. dalla loro ultimazione. Le murature, qualora la loro altezza fosse superiore a m 3, saranno interrotte da cordoli in calcestruzzo armato dello spessore della muratura e di pari altezza, collegati a pilastri mediante ferri già predisposti in questi ultimi.

2.12.2 Murature di Pietrame

Nelle murature di pietrame, le singole pietre saranno poste in opera con una quantità di malta sufficiente ad avvolgere in ogni direzione i singoli elementi in modo che risultino collegate fra di loro in tutti i sensi. Il pietrame sarà del tipo indicato o comunque approvato dalla D.L., sarà accuratamente pulito, avrà le massime dimensioni possibili compatibili con lo spessore delle murature stesse.

Gli interstizi tra pietra e pietra saranno chiusi con scaglie battute con il martello. Le murature dovranno essere elevate a strati orizzontali con corsi da 20±30 cm di altezza.

Nelle facce a vista delle murature, per le quali non è previsto particolare paramento, si dovrà avere cura di disporre verso l'esterno le facce più piane e più regolari, se necessario lavorate e ridotte con il martello in modo da ottenere un paramento con la minima quantità di scaglie; negli angoli si poseranno le pietre più grosse e più regolari.

I giunti saranno sempre rabboccati diligentemente con malta previa raschiatura, pulizia e lavaggio delle connessioni fino a conveniente profondità. L'eventuale stilatura sarà eseguita quando la malta abbia fatto conveniente presa. La faccia controterra delle murature sarà rabboccata con malta. In tutti i casi è a carico dell'Appaltatore la formazione di opportune e regolari feritoie per lo scolo delle acque.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	49

2.12.3 Esecuzione di Tracce

Nelle murature, ove richiesto, saranno eseguite delle tracce. Tali tracce potranno avere sia andamento orizzontale che verticale e serviranno a contenere tubazioni per cavetterie.

Nell'esecuzione delle tracce non è ammesso l'uso dei martelli meccanici. La sezione delle tracce di norma non dovrà superare quella strettamente necessaria alle tubazioni e cavetterie; maggiori scassi, comunque compresi nel prezzo delle tracce medesime, si realizzeranno in corrispondenza di scatole di derivazione, per apparecchi a terra ecc. Le tracce saranno successivamente chiuse mediante l'utilizzo di scaglie di laterizio e malta cementizia, evitando sempre l'impiego di gesso.

2.13 Impermeabilizzazioni ed isolanti

2.13.1 Materiali

I materiali impiegati saranno di prima qualità e comunque conformi alle norme ed ai requisiti di seguito menzionati. Sono inoltre date indicazioni di prodotti commerciali utilizzabili.

2.13.2 isolanti

Pannelli isolanti in polistirene estruso

Densità 30 - 40 Kg/m³

Reazione al fuoco classe 1

Conducibilità termica <0,030 Kcal/mh°C Prodotti:

STIRODUR (BASF)

STIROMAT (Gema)

ROOFMATE (Dow)

Pannelli in polistirene espanso

Uso come protezione di membrane su pareti interrato. Densità 20 Kg/m³

Reazione al fuoco Classe 1

UNI 7819

Prodotto: ISOFORM (Cabox)

Pannelli isolanti in poliuretano espanso

Conducibilità termica <0,019 Kcal/mh°C

Densità > 30 Kg/m³

UNI 7819

Reazione al fuoco Classe 2 Prodotto: ISOSTIF (S.T.I.F)

Pannelli isolanti in roccia vulcanica espansa

Reazione al fuoco Classe 1

Densità 150 Kg/m³

Conducibilità termica 0,041 Kcal/mh°C Resistenza all'incollaggio a bitume fuso (200°C)

Prodotto: FESCO BOARD V (Manville)

Pannelli isolanti in vetro cellulare

Reazione al fuoco Classe 0



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	50

Densità 125 kg/m³

Prodotto: FOAMGLAS T2 (Habitema) MEMBRANE DI TENUTA

Membrane in PVC

PVC plastificato armato con velo vetro spessore 1,2 o 1,5 mm Peso specifico > 1,2 t/m³

Resistenza allo strappo > 13 N/mm² Allungamento a rottura 250 %

Flessibilità a freddo sino a -25 °C Resistente agli UV

Norme UNI 8818 - 8629 - 8202 - 8178 Prodotti:

SARNAFIL G (Sarna fil)

ALKORPLAN (Adriplast)

Membrane impermeabili prefabbricate BPP

Membrane bitume-polimero plastomerico (a base per es. di polipropilene atattico APP)

Spessore 4 mm (tolleranza 7%)

Armatura in poliestere non tessuto da filo continuo

Rottura a trazione: L>800N/5cm

T>500N/5cm

Allungamento a rottura >40%

Resistenza al punzonamento PS4/PD4

Flessibilità a freddo < -10 °C

Flessibilità a freddo dopo invecchiamento (UNI EN 1109) = 0° C Stabilità dimensionale = +/- 0,5 %

Norme UNI 8818 - 8629 - 8202 -8178- 9307/1 Certificazione ICITE

Prodotti:

PARALON (Imper)

VIAPOL (Vetroasfalto)

NOVATOP S/A(Novaglass)

DERBIGUM (Derbit)

GEDAGOM (Gedaco)

FLEXTER (Index)

POLYFLEX (Polyglass)

Membrane impermeabili prefabbricate BPE

Membrane bitume - polimero elastomerico (a base per es. di stirolo butadiene-stirolo SBS)

Spessore 4 mm (tolleranza 7%)

Armatura in poliestere non tessuto da filo continuo Norme UNI 8818 - 8629 - 8202 -8178- 9307/1 Rottura a trazione :L>800N/5cm, T>700N/5cm Allungamento a rottura >45%,

Resistenza al punzonamento PS3/PS4/PD4 Certificazione ICITE

2.14 Malte e intonaci

Le malte per le murature, per le stuccature e per gli intonaci, confezionate con sabbia lavata, vagliata e scevra da sostanze terrose, organiche, cloruri ed altre impurità, dovranno essere dei seguenti tipi:



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	51

tipo a) - malta cementizia con cemento tipo 325, dosata a 400 kg/mc di impasto;
tipo b) - malta di calce idraulica con kg 400 di calce idraulica per mc di impasto;
tipo c) - malta bastarda eseguita con kg 250 di calce idraulica e kg 150 di cemento tipo 325 per mc di impasto.

Potrà essere richiesta la esecuzione di intonaci sia su murature di nuova realizzazione che su preesistenti, di qualunque tipo e dimensione. L'intonaco grezzo, prima dell'applicazione dell'ultimo strato di malta fine (velo di stabilitura) deve risultare ben stagionato. La malta per il velo dovrà essere confezionata con sabbia a granulometria molto fine.

Gli intonaci esterni dovranno essere eseguiti con la malta bastarda sopraindicata (tipo c).

2.15 Sottofondi e pavimenti

2.15.1 Sottofondi

Il piano destinato alla posa di un qualsiasi tipo di pavimento dovrà essere opportunamente spianato mediante un sottofondo in modo che la superficie di posa risulti regolare e parallela a quella del pavimento da eseguire ed alla profondità necessaria.

Il sottofondo potrà essere costituito, a seconda che verrà ordinato dalla Direzione dei Lavori, da un massetto di conglomerato cementizio (caldana) o da un gretonato, che dovrà essere gettato in opera a tempo debito per essere lasciato stagionare per almeno 10 giorni. Prima della posa in opera del pavimento le lesioni eventualmente manifestatesi nel sottofondo saranno riempite e stuccate con boiaccia di calce o cemento.

2.15.2 Pavimenti in genere

La posa in opera dei pavimenti di qualsiasi tipo o genere dovrà essere perfetta in modo da ottenere piani esatti e nel collocamento in opera degli elementi saranno scrupolosamente osservate le disposizioni che, di volta in volta, saranno impartite dalla Direzione dei Lavori.

I singoli elementi dovranno combaciare esattamente tra di loro, dovranno risultare perfettamente fissati al sottostrato e non dovrà verificarsi nelle connessioni dei diversi elementi a contatto la benché minima ineguaglianza.

I pavimenti dovranno essere consegnati diligentemente finiti, lavorati e puliti senza macchie di sorta.

Resta comunque contrattualmente stabilito che per un periodo di almeno dieci giorni dopo la ultimazione di ciascun pavimento, l'Appaltatore avrà l'obbligo di impedire, a mezzo di chiusura provvisoria, l'accesso di qualunque persona sul pavimento appena realizzato.

Ad ogni modo, ove i pavimenti risultassero in tutto o in parte danneggiati per il passaggio abusivo di persone e per altre cause, l'Appaltatore dovrà a sua cura e spese ricostruire le parti danneggiate. L'Appaltatore ha l'obbligo di presentare alla Direzione dei Lavori i campioni dei pavimenti che saranno prescritti.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	52

2.15.3 Pavimenti in calcestruzzo

La pavimentazione sarà realizzata sul sottofondo precedentemente descritto mediante getto di calcestruzzo Classe 250, armato con rete elettrosaldata di diametro e maglie come da disegni di progetto o secondo le prescrizioni della D.L. Potrà essere divisa in riquadri, separati da appositi giunti, ed avrà lo spessore definito negli elaborati di progetto in funzione anche delle eventuali canalette per le vie cavo o per la raccolta oli.

Il calcestruzzo dovrà essere opportunamente vibrato con l'utilizzo di stagge vibranti del peso proporzionale allo spessore della pavimentazione da realizzare o se autorizzato dalla D.L. mediante l'utilizzo di vibratori ad ago. Il perimetro esterno della pavimentazione in calcestruzzo e tutti i giunti con manufatti interni verranno realizzati con cartongesso bitumato dello spessore di 2mm perfettamente aderente alle pareti previa spalmatura di una mano di bitume per tutta l'altezza della pavimentazione; i giunti saranno successivamente sigillati all'estradosso con silicone.

I giunti strutturali fra i riquadri, qualora previsti negli elaborati di progetto, saranno realizzati mediante interposizione di lastra di polistirolo espanso dello spessore di 1÷3cm ed eseguiti come di seguito specificato.

I ferri di armatura dovranno essere interrotti sui giunti; ogni 50cm saranno posti in opera, a cavallo del giunto, spezzoni di acciaio di lunghezza e del diametro specificato negli elaborati di progetto vincolati all'armatura di uno solo dei riquadri adiacenti; la parte di spezzone non vincolata verrà opportunamente inguainata da un tubo in p.v.c. liscio o corrugato, lungo almeno 30 cm, chiuso alle estremità o trattato con bitume. Al termine delle operazioni di getto e ad avvenuta maturazione del calcestruzzo i giunti strutturali verranno completati mediante le sottospecificate lavorazioni:

- esportazione del polistirolo per la profondità di almeno 1 cm all'estradosso della pavimentazione;
- spalmatura di primer da cls. tipo Sikaflex 1a, o prodotto equivalente, sui due fronti della fuga precedentemente ottenuta, previa rimozione di polvere ed untuosità delle superfici di cls;
- intasamento a riempimento con mastice tipo Sikaflex la o prodotto equivalente, mediante estrusione da siringa con apposita pistola;

La superficie di estradosso della pavimentazione in calcestruzzo dovrà avere la caratteristica di superficie rigata antiscivolo.

2.16 Ancoraggi, ammarri

Per la predisposizione delle opere in c.a. al successivo montaggio di strutture metalliche in elevazione o macchinari, si dovranno fornire ed inserire nei getti di calcestruzzo, ove previsto e secondo i disegni di progetto i seguenti inserti:

- gabbie di tirafondi in acciaio;
- piastre di acciaio zincate;
- inserti in polistirolo o tronchetti di tubi in lamierino ondulato metallico per successiva installazione di tirafondi in acciaio.

L'Appaltatore, durante le fasi di messa in opera dei suddetti inserti, dovrà porre in atto tutti quegli accorgimenti necessari atti a rispettare scrupolosamente le tolleranze previste per il



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	53

posizionamento e ad impedire la deriva dei componenti metallici ero delle cassette in polistirolo suddette, durante le fasi di getto e di presa del calcestruzzo, intendendosi con questo anche la fornitura di materiali ed attrezzature necessarie al caso.

Il sistema di posizionamento dei componenti metallici stessi e delle cassette di polistirolo dovrà essere concordata con la D.L.; ciò non solleverà comunque l'Appaltatore dalle responsabilità ed oneri derivanti da risultati difformi da quanto richiesto in progetto e da eventuali rifacimenti. Sarà comunque a carico dell'Appaltatore la posa in opera di eventuali dime occorrenti per l'esatto posizionamento dei suddetti inserti.

2.16.1 Malta o betoncino espansivi

Per l'ancoraggio di tirafondi o imbottiture fra piastre metalliche e basamenti, ecc. saranno utilizzate malte premiscelate tipo SIKA GROUT 212 della SIKA S.p.A. o prodotti equivalenti. Tali prodotti, che dovranno essere privi di ritiro sia in fase plastica (UNI 8996) che in fase indurita (UNI 8147), dovranno essere preparati secondo le prescrizioni della ditta produttrice.

2.16.2 Vani alloggiamento inserti

Le forme per l'installazione di tirafondi od altro, passanti o meno, da inserire nei getti di calcestruzzo, ove richiesto dalla D.L., saranno eseguite con casseforme in rete d'acciaio a maglia tipo Pernervo-Metal o simili.

2.16.3 Piastre in acciaio

La posa in opera di piastre, zincate o meno, avverrà mediante collegamento ai ferri di armatura dei c.a. nelle posizioni indicate dalla D.L.; la tolleranza ammissibile sarà, a getti eseguiti, di 1 mm in tutte le direzioni spaziali, salvo diversa indicazione in loco della D.L.

2.17 Manufatti vari in acciaio

Qualora previsto negli elaborati progettuali o quando prescritto dalla D.L., l'Appaltatore dovrà procedere alla fornitura ed alla posa in opera di manufatti di ogni tipo e dimensioni (carpenteria o pezzi speciali lavorati con macchina utensile) in acciaio Fe 360-Fe430-Fe510 o in acciaio inox AISI 316 L, secondo quanto riportati nei sopraccitati elaborati progettuali o indicazioni fornite dalla D.L. I manufatti in argomento dovranno essere accompagnati dalla certificazione attestante la qualità del materiale utilizzato per la costruzione; la D.L. può richiedere in qualunque momento il prelievo di campioni dai manufatti o da i semilavorati in officina, e la esecuzione di prove di qualifica (chimica-fisico-meccanica.) presso i laboratori ufficiali. La D.L. si riserva di effettuare, anche presso l'officina di costruzione dei manufatti, le verifiche ed i controlli che ritiene opportuni. Sia durante i controlli suddetti, che all'atto della posa in opera dei manufatti, la D.L. potrà richiedere la modifica ero la sostituzione dei medesimi qualora non rispondenti alle caratteristiche richieste oppure non realizzati a regola d'arte.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	54

L'Appaltatore dovrà posizionare i sopracitati manufatti in acciaio prima del getto in calcestruzzo, secondo le indicazioni fornite dalla D.L., fissandoli alle casseforme o sostenendole con altre apposite opere provvisorie ed avendo cura che i manufatti non si spostino durante il getto dell'impasto e che il calcestruzzo li avvolga in maniera tale che tra le superfici di contatto calcestruzzo-acciaio non si verifichino soluzioni di discontinuità o sacche d'aria. La carpenteria varia in acciaio Fe 360-Fe430-Fe51 O dovrà essere completamente zincata e verniciata come di seguito specificato:

- preparazione del fondo mediante sabbiatura a metallo quasi bianco;
- zincatura a caldo secondo UNI 5744/66, con spessore della zincatura non inferiore a 50micron;
- applicazione di tre mani di resine fenoliche termoplastiche, con l'avvertenza che le applicazioni successive potranno essere effettuate soltanto al momento, in cui la mano precedentemente applicata risulti perfettamente asciutta.

2.18 Canalizzazioni elettriche e di segnalazione

2.18.1 Canalizzazioni in terreno naturale o in sede stradale

I cavi elettrici, rispetto ai piani finiti di strade o piazzali e alla quota del piano campagna, saranno posati negli scavi alla profondità definita negli elaborati del progetto o secondo indicazioni impartite in loco dalla D.L.

Detti cavi saranno allettati su strato di materiale sabbioso (pezzatura massima: 5 mm) e saranno ricoperti da appositi coppi (tegoli) copricavo di cemento armato vibrocompresso o in resina. A copertura dei suddetti tegoli, verrà steso uno strato di sabbia del tipo precedentemente descritto dello spessore totale di 20÷30 cm, salvo diverse indicazioni riportate negli elaborati di progetto; in particolare per quanto riguarda i tratti prospicienti le piazzole di macchina il ricoprimento dei tegoli dovrà essere effettuato con un getto di cls magro di 20 cm di spessore. Un nastro segnalatore od una rete, posti all'estradosso dello strato di sabbia e ad opportuna distanza dai cavi stessi, segnalerà la presenza del cavidotto. Il rimanente volume dello scavo sarà riempito con il materiale precedentemente scavato, con la prescrizione che, qualora il cavidotto percorra tracciati in aperta campagna, lo strato di riempimento a piano campagna sarà, per uno spessore di almeno 30 cm, in terreno vegetale precedentemente accantonato nell'esecuzione degli scavi.

2.18.2 Tubazioni posate in manufatti di calcestruzzo

Saranno impiegati tubi spiratati in PE o PVC con interno liscio; dovranno essere dotati di apposita certificazione sia sul tipo di materiale che sui metodi di impiego.

I suddetti tubi dovranno essere scelti con dimensione interna maggiore o uguale a quanto indicato sui disegni ed in accordo con la D.L..

Durante la posa in opera dei suddetti tubi, i raggi di curvatura dovranno rispettare le prescrizioni del costruttore e le modalità di posa dei cavi da contenere; detti raggi di curvatura, non dovranno comunque essere inferiori a 5 volte il diametro della tubazione stessa.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	55

Per la loro giunzione, dovranno essere utilizzati esclusivamente i giunti previsti dalla ditta produttrice.

2.19 Pozzetti

L'Appaltatore avrà cura di realizzare, ove indicato e secondo le modalità illustrate negli elaborati di progetto o indicate dalla D.L., pozzetti in calcestruzzo, sia da gettare in opera che di tipo prefabbricato, da utilizzare per canalizzazioni elettriche, per ispezioni di dispersori di terra, ecc., secondo i disegni di progetto o le disposizioni impartite in loco dalla D.L.. La loro profondità sarà legata a quella delle canalizzazioni elettriche e sporgeranno dal terreno, qualora ubicati in terreni agricoli, di circa 40 cm per impedire il transito su di essi di macchine agricole.

2.18.1 Pozzetti realizzati in opera

Saranno realizzati in calcestruzzo Classe 250, secondo le indicazioni riportate nei disegni progettuali o fornite indicazioni, dimensioni interne nette di cm. 50x50, 70x70, 80x80, 100x100 e saranno provvisti sul fondo di tubo per il drenaggio dell'eventuale acqua di infiltrazione.

2.19.2 Pozzetti prefabbricati

Dovranno essere forniti e posti in opera pozzetti in c.a.v. di dimensioni nette interne da cm 40x40 a cm 100x100, compatibilmente con le disposizioni previste nei disegni di progetto o quelle impartite dalla D.L., sia dei tipo ad elemento unico con profondità standard e sia dei tipo ad anelli. I pozzetti, che dovranno essere provvisti di lapidino in c.a.v. con relativo chiusino, dovranno essere allestiti su sottofondo in calcestruzzo Classe 200 dello spessore minimo di 10 cm. I pozzetti con dimensioni interne maggiori di 50 x 50 cm dovranno avere spessore delle pareti non inferiore a 10 cm. I pozzetti prefabbricati verranno generalmente impiegati in zone non carrabili per la derivazione ed il raccordo delle vie cavo.

2.20 Chiusini e griglie per pozzetti

Dovranno essere forniti e posti in opera, secondo le indicazioni imposte dalla D.L., chiusini e griglie in ghisa dei tipo unificato e conforme alle normative vigenti. I chiusini dovranno avere coperchio antisdrucciolevole con nervature portanti, piani di chiusura rettificati, telaio bullonato smontabile ed essere adatti al carico di transito di 6 ton. per asse; dovranno essere dati in opera completi di verniciatura con due mani di vernice bituminosa nera. I chiusini avranno dimensioni tali da poter essere posti direttamente sulle pareti sia dei pozzetti aventi dimensioni interne di cm 50 x 50 sia di quelli aventi dimensioni interne di cm 70x70; per i pozzetti con dimensioni interne superiori la posa dei chiusini richiederà la esecuzione di apposito cordolo in calcestruzzo armato solidale con le pareti. Ove previsto dai disegni progettuali o richiesto specificatamente dalla D.L., i chiusini in ghisa per pozzetti con dimensioni interne cm 70x70, potranno essere dei tipo ermetico (tipo Lamperti o similari). I chiusini in ghisa dei pozzetti



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	56

ubicati fuori delle aree di transito pesante (autocarri ecc.), potranno essere sostituiti, previa approvazione da parte della D.L., con chiusini prefabbricati in cemento armato vibrato, purché il loro spessore minimo non sia inferiore a 10 cm.

2.21 Cordoli e zanelle

Ove previsto nei disegni di progetto o qualora richiesto dalla D.L., dovranno essere forniti e posti in opera cordoli e/o zanelle alla francese in elementi prefabbricati di calcestruzzo vibrocompresso. I cordoli dovranno avere dimensioni di 15 x 25 cm, e dovranno essere posti in opera in elementi da un metro di lunghezza per i tratti rettilinei, ed in segmenti di minor lunghezza per la formazione di curve; dovranno essere allettati su letto di calcestruzzo Classe 200 e stuccati con malta cementizia; tali cordoli dovranno sporgere fuori dal piano stradale finito di 5÷10 cm circa. Le zanelle alla francese, a semplice o a doppia pendenza, potranno avere larghezza da cm 25 a cm 50 secondo necessità, lo spessore minimo dovrà comunque non essere inferiore a 6 cm e la lunghezza per tratte rettilinee dovrà essere di un metro; anche le zanelle dovranno essere poste in opera allettate su calcestruzzo Classe 200 e dovranno essere perfettamente stuccate nei giunti perimetrali con malta cementizia onde evitare infiltrazioni d'acqua; ove necessario dovranno essere posizionate con pendenza verso i pozzetti di raccolta acque.

2.22 Regimazione acque di superficie

Ove previsto dai disegni di progetto ed ovunque richiesti dalla D.L., in qualsiasi fase del programma lavori, dovranno essere realizzate opere di regimazione e canalizzazione delle acque di superficie, atte a prevenire i danni provocati dal ruscellamento delle acque piovane ed a canalizzare le medesime verso i compluvi naturali. Tali opere potranno essere: e canalette realizzate in terra, a sagoma trapezia, con materiale anche argilloso, mediante opere di scavo e/o di profilatura comunque eseguite, secondo le dimensioni e le pendenze di progetto; e canalette dei tipo ANAS, in calcestruzzo vibrato prefabbricato, di forma trapezoidale ad incastro, posate direttamente sul terreno, mediante solcatura della superficie di posa, allettamento e rinfiacco in terreno vegetale o su letto di calcestruzzo magro "a fresco" dello spessore di 8÷10 cm, e canali semicircolari costituiti da elementi prefabbricati semicircolari in calcestruzzo vibrato delle dimensioni di metà tubo $\varnothing 300\pm 500$ mm, posati in opera entro appositi scavi su letto e rinfiacco in calcestruzzo Classe 200 dello spessore di cm 15; o fossi di guardia in canali trapezi per il convogliamento delle acque verso i fossi naturali costituiti da elementi prefabbricati in calcestruzzo vibrato o in elementi in lamiera ondulata in acciaio zincato;

Gli attraversamenti stradali potranno essere realizzati, salvo diverse indicazioni riportate negli elaborati del progetto esecutivo e disposizioni impartite dalla D.L., con tubazioni di opportuno diametro in calcestruzzo centrifugato o in lamiera ondulata in acciaio inglobati in un getto di calcestruzzo Classe 200 o in materiale arido costipato proveniente dagli scavi.

I grigliati stradali, qualora non in contrasto con gli elaborati progettuali o con le prescrizioni fornite dalla D.L. saranno costituiti da una canala in calcestruzzo della Classe 250, con larghezza interna di cm 60 e profondità massima di cm 40, armata con acciaio FeB 44k. Le pareti ed il fondo



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	57

avranno uno spessore di 10÷20 cm, il fondo avrà una pendenza del 4% verso lo scarico, salvo diverse indicazioni riportate sugli elaborati progettuali o impartite dalla D.L.. Il manufatto sarà completo di controtelaio zincato in angolare di opportune dimensioni in acciaio, ove troverà sede la griglia di copertura. Ove sarà ritenuto necessario, alla estremità della canale dovranno essere realizzati i pozzetti in calcestruzzo gettato in opera o prefabbricati completi di copertura e di raccordi alle cunette.

Qualora previsto negli elaborati di progetto od ordinato dalla D.L., al fine di minimizzare l'impatto ambientale, le acque raccolte nella canaletta trapezoidale in terra situata ai bordi della carreggiata, potranno essere convogliate a valle mediante canalette di attraversamento della sede stradale ricavate nella sovrastruttura stradale. Tali canalette saranno disposte obliquamente rispetto all'asse della carreggiata, avranno larghezza di circa 10 cm ed altezza da 15 a 20 cm e saranno costituite da sponde laterali in assito di legno controventate superiormente ed inferiormente da listelli di legno, il tutto come da disegni di progetto; le sopraccitate canalette faranno capo ad una trincea drenante dell'altezza di circa 100 cm e di larghezza pari a 50 cm e lunghezza come da elaborati progettuali o indicazioni della D.L.

2.23 Consolidamento aree in pendio

Per opere di consolidamento di aree in pendio, se non altrimenti specificato nei disegni di progetto e qualora ritenuto necessario dalla D.L., si farà ricorso all'utilizzo di geostuoie/georeti o al metodo delle viminate e fascinate.

2.23.1 Geostuoie/Georeti

Sono costituite da stuoie dello spessore da 10 a 25 mm realizzate mediante la sovrapposizione di più griglie in polipropilene estruso (tipo Enkzmat della ditta AKZO, Multimat della ditta TENAX o similari). Dette stuoie, che dovranno essere poste in opera su un substrato livellato costituito da un terreno fertile, libero da massi, ceppi d'albero ecc., saranno posate con sovrapposizione in favore di corrente ed il loro ancoraggio alla sommità ed al piede del pendio sarà eseguito mediante la realizzazione di una trincea ed assicurato lungo tutti i lati da appositi picchetti in ferro uncinati (\varnothing 6 mm) infissi nel terreno per circa 50 cm; nei punti ove la rete non risulti a contatto con il substrato, andrà fissata con dei picchetti aggiuntivi. L'operazione di riempimento delle stuoie e delle trincee con terra vegetale preventivamente concimata ed idonea alla semina dovrà essere eseguita dopo le operazioni di semina del prato.

2.23.2 Vimate e Fascinate

Verranno realizzate con sviluppo lungo le curve di livello del terreno (isoipse). Saranno costituite da picchetti di sostegno, diametro 60÷80 mm e lunghezza fuori terra 25÷30 cm, infissi nel terreno per circa 60 cm ad interesse di circa 50 cm. Detti sostegni costituiranno il sostegno per le fascinate/vimate realizzate mediante intreccio attorno ai picchetti medesimi di fascine o rami vivi poco ramificati della lunghezza di almeno 150 cm. La parte retrostante la fascinata/viminata, immediatamente a monte di questa, verrà riempita con terra vegetale preventivamente concimata ed idonea per la successiva piantumazione delle essenze erboree.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	58

Detta terra di coltura dovrà essere reperita dall'Appaltatore ed essere selezionata prima del trasporto a piè d'opera affinché risulti già priva di radici, sassi, erbe infestanti e cotiche erbose e deve essere trattata con concime organico del tipo e della qualità approvati dalla D.L. L'opera così realizzata dovrà consentire la piantumazione a tergo di essenze arboree autoctone caratterizzate da apparato radicale capace di agire a sostegno del terreno.

2.24 Sistemazioni a verde

Al fine di proteggere le superfici nude di terreno ottenute con l'esecuzione degli scavi e per il recupero ambientale dell'area, si darà luogo ad una azione di ripristino e consolidamento del manto vegetativo, coerentemente agli indirizzi urbanistici e paesaggistici. Per ottenere i migliori risultati degli interventi previsti e per verificarne l'efficacia, l'Appaltatore è tenuto ad eseguire gli interventi stessi non appena gli verranno ordinati dalla D.L.; resta pertanto inteso che l'esecuzione frazionata ed in più riprese di una lavorazione o trattamento, non darà adito a richieste di compenso alcuno in quanto qui esplicitamente prevista.

Tutti i lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte e secondo i dettami ultimi della tecnica moderna. Le opere devono corrispondere perfettamente a tutte le condizioni stabilite nelle presenti prescrizioni tecniche ed al progetto esecutivo generale dell'area. L'esecuzione dei lavori deve essere coordinata secondo il programma lavori e secondo le prescrizioni della Direzione Lavori.

2.24.1 Livellamento delle superfici, sterri e riporti e apporto terra di coltivo

Prima di effettuare qualsiasi impianto o semina, l'Appaltatore, in accordo con la D.L., dovrà verificare che il terreno sia adatto alla seminazione; in caso contrario, si dovranno eliminare gli avvallamenti e le asperità che potrebbero formare ristagni d'acqua seguendo l'andamento naturale del terreno. La terra di coltivo rimossa e accantonata nelle fasi iniziali degli scavi sarà utilizzata secondo le istruzioni della D.L.. Prima della stesura della terra di coltivo, verranno asportati tutti i materiali risultanti in eccedenza e quelli di rifiuto, anche preesistenti e l'Appaltatore dovrà provvedere ad allontanare i materiali inutilizzabili presso le discariche autorizzate o nei luoghi indicati dalla D.L.. Gli sterri e i riporti di terra dovranno permettere di raggiungere le quote definitive di progetto, rispettando i tracciamenti dei percorsi e delle piazzole.

2.24.2 Lavorazione del suolo

Su indicazione della D.L., l'Appaltatore dovrà procedere alla lavorazione del terreno fino alla profondità necessaria, eseguita a mano o con l'impiego di mezzi meccanici ed attrezzi specifici, a seconda della lavorazione prevista dagli elaborati di progetto. Le lavorazioni saranno eseguite nei periodi idonei, con il terreno in tempera, evitando di danneggiare la struttura e di formare suole di lavorazione. Nel corso di questa lavorazione, l'Appaltatore dovrà rimuovere tutti i sassi, le pietre e gli eventuali ostacoli sotterranei che potrebbero impedire la corretta esecuzione dei lavori. Nel caso vi fossero ostacoli naturali di rilevanti dimensioni difficili da rimuovere, oppure manufatti sotterranei di qualsiasi natura di cui si ignorava l'esistenza (es. cavi, fognature, tubazioni, ecc.), l'Appaltatore dovrà interrompere i lavori e chiedere istruzioni specifiche



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	59

alla D.L.. Ogni danno conseguente alla mancata osservanza di questa norma, dovrà essere riparato e risarcito a cura e spese dell'Appaltatore stesso.

2.24.3 Formazione del tappeto erboso

Avverrà su terreno preparato come descritto precedentemente. Prima di procedere alla semina si dovrà darne tempestiva comunicazione alla D.L.. La semina dovrà essere eseguita a spaglio da personale specializzato, con l'ausilio di mezzi meccanici, avendo cura di distribuire uniformemente il seme sulla superficie nella quantità di 25 gr/mq.

Dopo la semina dovrà essere eseguita una rullatura con un rullo di peso non superiore a kg 150. Infine una omogenea e leggera irrigazione, avendo cura di non creare buche o discontinuità.

3. PROGETTO ELETTRICO

1 GENERALITA'

SPIRIT s.r.l. nell'ambito dei suoi piani di sviluppo di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha previsto la realizzazione di un impianto eolico nei comuni di Ascoli Satriano (FG), Castelluccio dei Sauri (FG), Ortona (FG), pertanto si rende necessario connettere tali impianti alla RTN.

Per la connessione dell'impianto eolico "PEGASO" alla Rete di Trasmissione Nazionale ("RTN") è stata inoltrata istanza all'Ente Gestore (TERNA). L'ipotesi di soluzione prevede che il "Parco Eolico" sia collegato in antenna con la sezione a 150 KV di una futura Stazione Elettrica Terna, ricadente nel Comune di Deliceto (FG).

Il presente documento fornisce la descrizione generale del progetto definitivo del nuovo elettrodotto a 150 KV che collega una futura Stazione Elettrica di Terna con l'impianto eolico "PEGASO".

2 AREE IMPEGNATE E FASCE DI RISPETTO

Le aree interessate da un elettrodotto interrato sono individuate, dal Testo Unico sugli espropri, come Aree Impegnate, cioè le aree necessarie per la sicurezza dell'esercizio e manutenzione dell'elettrodotto; nel caso specifico esse hanno un'ampiezza di 1.5 m dall'asse linea per parte per il tratto in cavo interrato.

Il vincolo preordinato all'esproprio sarà invece apposto sulle "aree potenzialmente impegnate", che equivalgono alle zone di rispetto di cui all'art. 52 quater, comma 6, del Testo Unico sugli espropri n. 327 del 08/06/2001 e successive modificazioni, all'interno delle quali poter inserire eventuali modeste varianti al tracciato dell'elettrodotto senza che le stesse comportino la necessità di nuove autorizzazioni. L'ampiezza delle zone di rispetto (ovvero aree potenzialmente impegnate) sarà di circa 3 m dall'asse linea per parte per il tratto in cavo interrato (ma corrispondente a quella impegnata nei tratti su sede stradale), come meglio indicato nella planimetria catastale allegata.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	60

Pertanto, ai fini dell'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, le "aree potenzialmente impegnate" coincidono con le "zone di rispetto"; di conseguenza i terreni ricadenti all'interno di dette zone risulteranno soggetti al suddetto vincolo. In fase di progetto esecutivo dell'opera si procederà alla delimitazione delle aree effettivamente impegnate dalla stessa con conseguente riduzione delle porzioni di territorio soggette a vincolo preordinato all'esproprio e servitù.

I terreni interessati dalle aree potenzialmente impegnate (ed aventi causa delle stesse) appartengono al Demanio e si riferiscono alla viabilità esistente.

Le "fasce di rispetto" sono quelle definite dalla Legge 22 febbraio 2001 n. 36, all'interno delle quali non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario, ovvero un uso che comporti una permanenza superiore a 4 ore, da determinare in conformità alla metodologia di cui al D.P.C.M. 08/07/2003, emanata con Decreto MATT del 29 Maggio 2008.

Le simulazioni di campo magnetico riportate nei paragrafi seguenti sono state elaborate tramite l'ausilio di software, le cui routine di calcolo fanno riferimento alla norma CEI 211 4; norma di riferimento anche per la metodologia di calcolo utilizzata nella CEI 106 11.

3 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO DELL'ELETTRODOTTO

Il tracciato dell'elettrodotto in cavo interrato, quale risulta dalla corografia allegata in scala 1:50.000, è stato studiato in armonia con quanto dettato dall'art.121 del T.U. 11/12/1933 n° 1775, comparando le esigenze della pubblica utilità delle opere con gli interessi sia pubblici che privati coinvolti.

Esso utilizza interamente corridoi già impegnati dalla viabilità stradale principale e secondaria esistente e di piano, con posa dei cavi il più possibile al margine della sede stradale.

L'elettrodotto interrato è stato progettato in modo tale da recare minor sacrificio possibile alle proprietà interessate, avendo cura di vagliare le situazioni esistenti sui fondi da asservire rispetto anche alle condizioni dei terreni limitrofi.

4 PROGETTO DELL'ELETTRODOTTO

4.1 Premessa

L'elettrodotto sarà costituito da una terna composta di tre cavi unipolari realizzati con conduttore in rame, isolante in XLPE, schermatura in alluminio e guaina esterna in polietilene. Ciascun conduttore di energia avrà una sezione indicativa di circa **3000** mm².

4.2 Normativa di riferimento

Il progetto dei cavi e le modalità per la loro messa in opera rispondono alle norme contenute nel D.M. 21.03.1988, regolamento di attuazione della Legge n. 339 del 28.06.1986, per quanto applicabile, ed alle Norme CEI 11-17.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	61

4.3 Caratteristiche elettriche del collegamento in cavo

Il collegamento dovrà essere in grado di trasportare la potenza massima dell'impianto. Se si considera il funzionamento a $\cos\phi$ 0,95, poiché l'impianto è costituito da 56 aerogeneratori di potenza pari a 7,5 MW, si ha:

$$I = \frac{P}{\sqrt{3}V \cos\phi} = 1704 \text{ A}$$

Da cui si evince che la sezione selezionata è adeguata al trasporto della potenza richiesta.

4.5 Modalità di posa e di attraversamento

I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di 1.5 m, con disposizione delle fasi a trifoglio.

Nello stesso scavo, a distanza di almeno 0,3 m dai cavi di energia, sarà posato un cavo con fibre ottiche e/o telefoniche per trasmissione dati.

Tutti i cavi verranno alloggiati in terreno di riporto, la cui resistività termica, se necessario, verrà corretta con una miscela di sabbia vagliata o con cemento 'mortar'.

Saranno protetti e segnalati superiormente da una rete in PVC e da un nastro segnaletico, ed ove necessario anche da lastre di protezione in cemento armato dello spessore di 6 cm.

La restante parte della trincea verrà ulteriormente riempita con materiale di risulta e di riporto.

Altre soluzioni particolari, quali l'alloggiamento dei cavi in cunicoli prefabbricati o gettati in opera od in tubazioni di PVC della serie pesante o di ferro, potranno essere adottate per attraversamenti specifici.

Nella fase di posa dei cavi, per limitare al massimo i disagi al traffico veicolare locale, essi saranno posati in fasi successive in modo da poter destinare al transito veicolare, in qualsiasi condizione, almeno una metà della carreggiata. In alternativa, e per casi particolari, potrà essere utilizzato il sistema dello spingitubo o della perforazione teleguidata, che non comportano alcun tipo di interferenza con le strutture superiori esistenti che verranno attraversate in sottopasso.

In tal caso la sezione di posa potrà differire da quella normale sia per quanto attiene il posizionamento dei cavi che per le modalità di progetto delle protezioni.

4.6 Caratteristiche elettriche/meccaniche tipo del conduttore di energia

Ciascun cavo d'energia a 150 kV sarà costituito da un conduttore in Rame compatto di sezione indicativa pari a circa **3000** mm².



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	62



Fig.: Cavo A.T.

Cross-section of conductor	Diameter of conductor	Insulation thickness	Diameter over insulation	Cross-section of screen	Outer diameter of cable	Cable weight (Al-conductor)	Cable weight (Cu-conductor)	Capacitance	Charging current per phase at 50 Hz	Inductance		Surge impedance
mm ²	mm	mm	mm	mm ²	mm	kg/m	kg/m	µF/km	A/km	mH/km	mH/km	Ω

Table 31

Single-core cables, nominal voltage 150 kV (U _m = 170 kV)												
240	18	21.0	61.7	95	74.0	5.2	6.7	0.12	3.3	0.47	0.65	45.3
300	20.5	20.0	62	95	74.0	5.3	7.2	0.13	3.6	0.45	0.62	41.3
400	23.1	19.0	62.8	95	75.0	5.6	8.1	0.15	4.1	0.42	0.60	36.5
500	26.4	18.0	64.4	95	76.0	5.9	9.0	0.17	4.6	0.40	0.58	32.4
630	30.2	17.0	66.0	95	78.0	6.3	10.2	0.19	5.2	0.38	0.55	28.7
800	33.7	17.0	69.9	95	83.0	7.1	12.1	0.21	5.7	0.37	0.54	26.4
1000	37.9	17.0	74.1	95	87.0	8.0	14.2	0.23	6.2	0.35	0.52	24.1
1200	44	17.0	82.0	95	94.0	9.0	16.5	0.26	7.1	0.34	0.50	21.9
1400	49	17.0	87.0	95	101.0	10.3	19.0	0.28	7.6	0.33	0.48	20.3
1600	52	17.0	90.0	95	105.0	11.1	21.0	0.29	8.0	0.33	0.48	19.5
2000	56	17.0	94.0	95	109.0	12.5	24.9	0.31	8.4	0.32	0.47	18.3
2500	66	17.0	104.0	95	120.0	14.8	30.3	0.35	9.5	0.31	0.41	16.1
3000	72	17.0	110.0	95	126.0	16.7	35.3	0.38	10.2	0.31	0.39	14.9

Tabella dati elettrici

Dimensions/Cross Section	mm ²	3000
Conductor, Al/Cu, round, stranded, diameter	mm	72
XLPE insulation	mm	17
Screen, copper wire, cross section	mm ²	95
Outer diameter	mm	126
Cable weight (Cu)	kg/m	35
Permissible pulling force (Cu)	kN	140
Bending radius during laying at terminations	m	3,0
Electrical Data		
Al conductor DC resistance at 20°C	Ω/km	0,0060
Al conductor AC resistance at 90°C	Ω/km	0,0119
Field strength at U ₀ at conductor screen	kV/mm	8,2



Capacitance per core	nF/km	0,38
Inductance	mH/km	0,31
Current Ratings/Power Ratings (continuous load)		
Cu conductor cables	A/MVA	1950/590

Tabella riassuntiva dati elettrici

Tali dati potranno subire adattamenti comunque non essenziali dovuti alla successiva fase di progettazione esecutiva e di cantierizzazione, anche in funzione delle soluzioni tecnologiche adottate dai fornitori e/o appaltatori.

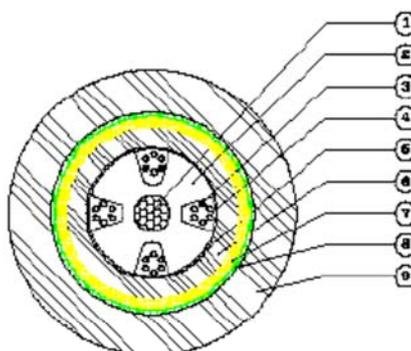
4.7 Giunti di transizione XLPE/XLPE

I giunti unipolari saranno posizionati lungo il percorso del cavo, a circa 600 m l'uno dall'altro, ed ubicati all'interno di opportune buche giunti che avranno una configurazione come descritto in allegato.

Il posizionamento dei giunti sarà determinato in sede di progetto esecutivo in funzione delle interferenze sotto il piano di campagna e della possibilità di trasporto.

4.8 Sistema di telecomunicazioni

Il sistema di telecomunicazioni sarà realizzato per la trasmissione dati dalla futura Stazione Elettrica di TERNA nel Comune di Deliceto (FG), alla stazione di utenza. Sarà costituito da un cavo con 12 o 24 fibre ottiche. Nella figura seguente è riportato lo schema del cavo f.o. che potrà essere utilizzato per il sistema di telecomunicazioni.



- 1 - Elemento centrale diatermico
- 2 - Intubo meccanico in malacca plastico
- 3 - Fibra ottica
- 4 - Tamponeante
- 5 - Rivelatore con nastri isolativi
- 6 - Guaina di polietilene nero
- 7 - Filati aramidici
- 8 - Rivelatore con nastri isolativi
- 9 - Guaina di polietilene nero

Cavo ottico a 24 fibre TOS4 24 4(6SMR)
 Diametro esterno 13.5 mm
 Peso 130 kg/km

Fig.: Schema cavo fibre ottiche



4.9 Disegni allegati

I disegni allegati riportano la sezione tipica di scavo e di posa, lo schema di connessione delle guaine metalliche e le dimensioni di massima delle buche giunti.

5 RUMORE

L'elettrodotto in cavo non costituisce fonte di rumore.

6 CAMPI ELETTRICI E MAGNETICI

La linea elettrica durante il suo normale funzionamento genera un campo elettrico e un campo magnetico. Il primo è proporzionale alla tensione della linea stessa, mentre il secondo è proporzionale alla corrente che vi circola. Entrambi decrescono molto rapidamente con la distanza come mostrato dai grafici riportati nel seguito.

Tuttavia nel caso di cavi interrati, la presenza dello schermo e la relativa vicinanza dei conduttori delle tre fasi elettriche rende di fatto il campo elettrico nullo ovunque. Pertanto il rispetto della normativa vigente in corrispondenza dei recettori sensibili è sempre garantito indipendentemente dalla distanza degli stessi dall'elettrodotto.

Per quanto riguarda invece il campo magnetico si rileva che la maggiore vicinanza dei conduttori delle tre fasi tra di loro rispetto alla soluzione aerea rende il campo trascurabile già a pochi metri dall'asse dell'elettrodotto. Di seguito è esposto l'andamento del campo magnetico lungo il tracciato della linea interrata a 150 kV.

Il calcolo è stato effettuato in aderenza alla Norma CEI 211-4, valori esposti si intendono calcolati al suolo.

6.1 Richiami normativi

Le linee guida per la limitazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici variabili nel tempo ed ai campi elettromagnetici sono state indicate nel 1998 dalla ICNIRP.

Il 12-7-99 il Consiglio dell'Unione Europea ha emesso una Raccomandazione agli Stati Membri volta alla creazione di un quadro di protezione della popolazione dai campi elettromagnetici, che si basa sui migliori dati scientifici esistenti; a tale proposito, il Consiglio ha avallato proprio le linee guida dell'ICNIRP. Successivamente nel 2001, a seguito di una ultima analisi condotta sulla letteratura scientifica, un Comitato di esperti della Commissione Europea ha raccomandato alla CE di continuare ad adottare tali linee guida.

Successivamente è intervenuta, con finalità di riordino e miglioramento della normativa allora vigente in materia, la Legge 36\2001, che ha individuato ben tre livelli di esposizione ed ha affidato allo Stato il compito di determinare e di aggiornare periodicamente i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità, in relazione agli impianti suscettibili di provocare inquinamento elettromagnetico.

L'art. 3 della Legge 36/2001 ha definito limite di esposizione il valore di campo elettromagnetico da osservare ai fini della tutela della salute da effetti acuti; ha definito il valore di attenzione, come quel valore del campo elettromagnetico da osservare quale misura di cautela ai fini della protezione da possibili effetti a lungo termine; ha definito, infine, l'obiettivo di qualità come criterio



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	65

localizzativo e standard urbanistico, oltre che come valore di campo elettromagnetico ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione.

Tale legge quadro italiana (36/2001), come ricordato sempre dal citato Comitato, è stata emanata nonostante che le raccomandazioni del Consiglio della Comunità Europea del 12-7-99 sollecitassero gli Stati membri ad utilizzare le linee guida internazionali stabilite dall'ICNIRP; tutti i paesi dell'Unione Europea, hanno accettato il parere del Consiglio della CE, mentre l'Italia ha adottato misure più restrittive di quelle indicate dagli Organismi internazionali.

In esecuzione della predetta Legge, è stato infatti emanato il D.P.C.M. 8.7.2003, che ha fissato il limite di esposizione in 100 microtesla per l'induzione magnetica e 5 kV/m per il campo elettrico; ha stabilito il valore di attenzione di 10 microtesla, a titolo di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere; ha fissato, quale obiettivo di qualità, da osservare nella progettazione di nuovi elettrodotti, il valore di 3 microtesla. È stato altresì esplicitamente chiarito che tali valori sono da intendersi come mediana di valori nell'arco delle 24 ore, in condizioni normali di esercizio. Non si deve dunque fare riferimento al valore massimo di corrente eventualmente sopportabile da parte della linea.

Si segnala come i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità stabiliti dal Legislatore italiano siano rispettivamente 10 e 33 volte più bassi di quelli internazionali.

Al riguardo è opportuno anche ricordare che, in relazione ai campi elettromagnetici, la tutela della salute viene attuata – nell'intero territorio nazionale – esclusivamente attraverso il rispetto dei limiti prescritti dal D.P.C.M. 8.7.2003, al quale soltanto può farsi utile riferimento.

6.2 Configurazioni di carico

Di seguito viene esposto il grafico dell'andamento dell'induzione magnetica rispetto all'asse dell'elettrodotto.

Nel calcolo, essendo il valore dell'induzione magnetica proporzionale alla corrente transitante nella linea, è stata presa in considerazione la configurazione di carico che prevede una posa dei cavi a trifoglio, ad una profondità di 1,5 m, con un valore di corrente pari a 1704 A.

La configurazione dell'elettrodotto è quella in assenza di schermature, distanza minima dei conduttori dal piano viario e posa a trifoglio dei conduttori.

Non è invece rappresentato il calcolo del campo elettrico prodotto dalla linea in cavo, poiché in un cavo schermato il campo elettrico esterno allo schermo è nullo.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	66

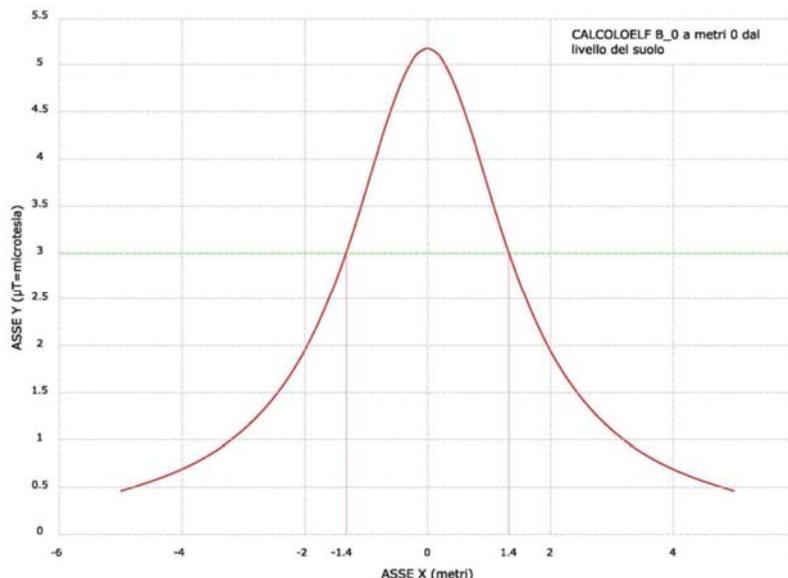


Fig.: andamento dell'induzione magnetica prodotta dalla linea in cavo

Il tracciato di posa dei cavi è stato studiato in modo che il valore di induzione magnetica sia sempre inferiore a 3 μT in corrispondenza dei ricettori sensibili (abitazioni e aree in cui si prevede una permanenza di persone per più di 4 ore nella giornata).

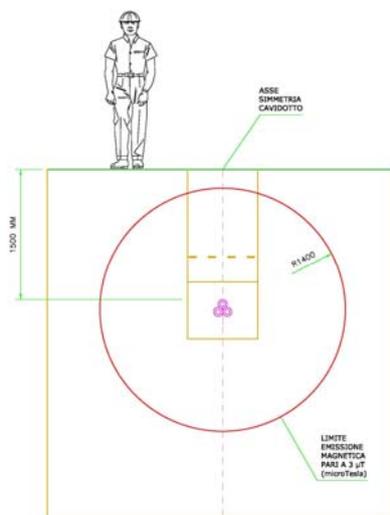


Fig.: sezione tipica cavidotto

7 REALIZZAZIONE DELL'OPERA

7.1 Fasi di costruzione

La realizzazione dell'opera avverrà per fasi sequenziali di lavoro che permettano di contenere le operazioni in un tratto limitato (circa 500 metri) della linea in progetto, avanzando progressivamente sul territorio.

In generale le operazioni si articoleranno secondo le fasi elencate nel modo seguente:

- realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere;
- apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea;



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	67

- posa dei cavi e realizzazione delle giunzioni;
- ricopertura della linea e ripristini;

In alcuni casi particolari e comunque dove si renderà necessario, in particolare per tratti interni ai centri abitati e in corrispondenza di attraversamenti, si potrà procedere anche con modalità diverse da quelle su esposte.

In particolare si evidenzia che in alcuni casi sarà necessario procedere con:

- posa del cavo in tubo interrato;
- staffaggio su ponti o strutture preesistenti;
- perforazione teleguidata;
- realizzazione manufatti per attraversamenti corsi d'acqua.

Al termine dei lavori civili ed elettromeccanici sarà effettuato il collaudo della linea.

7.2 Realizzazione delle infrastrutture temporanee di cantiere per la posa del cavo

Prima della realizzazione dell'opera sarà necessario realizzare le piazzole di stoccaggio per il deposito delle bobine contenenti i cavi; di norma vengono predisposte piazzole circa ogni 500-600 metri.

Tali piazzole sono, ove possibile, realizzate in prossimità di strade percorribili dai mezzi adibiti al trasporto delle bobine e contigue alla fascia di lavoro, al fine di minimizzare le interferenze con il territorio e ridurre la conseguente necessità di opere di ripristino.

Si eseguiranno, se non già presenti, accessi provvisori dalla viabilità ordinaria per permettere l'ingresso degli autocarri alle piazzole stesse.

7.3 Apertura della fascia di lavoro e scavo della trincea

Le operazioni di scavo e posa dei cavi richiedono l'apertura di un'area di passaggio, denominata "fascia di lavoro". Questa fascia dovrà essere la più continua possibile ed avere una larghezza tale da consentire la buona esecuzione dei lavori ed il transito dei mezzi di servizio.

7.4 Posa del cavo

In accordo alla normativa vigente, l'elettrodotto interrato sarà realizzato in modo da escludere, o rendere estremamente improbabile, la possibilità che avvenga un danneggiamento dei cavi in tensione provocato dalle opere sovrastanti (ad esempio, per rottura del sistema di protezione dei conduttori).

Una volta realizzata la trincea si procederà con la posa dei cavi, che arriveranno nella zona di posa avvolti su bobine. La bobina viene comunemente montata su un cavalletto, piazzato ad una certa distanza dallo scavo in modo da ridurre l'angolo di flessione del conduttore quando esso viene posato sul terreno. Durante le operazioni di posa o di spostamento dei cavi saranno adottate le seguenti precauzioni:



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	68

- si opererà in modo che la temperatura dei cavi, per tutta la loro lunghezza e per tutto il tempo in cui essi possono venire piegati o raddrizzati, non sia inferiore a 0°C;
- i raggi di curvatura dei cavi, misurati sulla generatrice interna degli stessi, non devono essere mai inferiori a 15 volte il diametro esterno del cavo.

7.5 Ricopertura e ripristini

Al termine delle fasi di posa e di rinterro si procederà alla realizzazione degli interventi di ripristino. La fase comprende tutte le operazioni necessarie per riportare il territorio attraversato nelle condizioni ambientali precedenti la realizzazione dell'opera.

Le opere di ripristino previste possono essere raggruppate nelle seguenti due tipologie principali:

- ripristini geomorfologici ed idraulici;
- ripristini della vegetazione.
-

Preliminarmente si procederà alle sistemazioni generali di linea, che consistono nella riprofilatura dell'area interessata dai lavori e nella riconfigurazione delle pendenze preesistenti, ricostruendo la morfologia originaria del terreno e provvedendo alla riattivazione di fossi e canali irrigui, nonché delle linee di deflusso eventualmente preesistenti.

La funzione principale del ripristino idraulico è essenzialmente il consolidamento delle coltri superficiali attraverso la regimazione delle acque, evitando il ruscellamento diffuso e favorendo la ricrescita del manto erboso.

Successivamente si passerà al ripristino vegetale, avente lo scopo di ricostituire, nel più breve tempo possibile, il manto vegetale preesistente nelle zone con vegetazione naturale.

Il ripristino avverrà mediante:

- ricollocazione dello strato superficiale del terreno se precedentemente accantonato;
- inerbimento;
- messa a dimora, ove opportuno, di arbusti e alberi di basso fusto.

Per gli inerbimenti verranno utilizzate specie erbacee adatte all'ambiente pedoclimatico, in modo da garantire il migliore attecchimento e sviluppo vegetativo possibile. Le aree agricole saranno ripristinate al fine di restituire l'originaria fertilità.

7.6 Scavo della trincea in corrispondenza dei tratti lungo percorso stradale

Tenendo conto che il tracciato si sviluppa interamente su percorso stradale si nota che quando la strada lo consenta (cioè nel caso in cui la sede stradale permetta lo scambio di due mezzi pesanti) sarà realizzata, come anticipato, la posa in scavo aperto, mantenendo aperto lo scavo per tutto il tratto compreso tra due giunti consecutivi (500÷600 m) e istituendo per la circolazione stradale un regime di senso unico alternato mediante semafori iniziale e finale, garantendo la opportuna segnalazione del conseguente restringimento di corsia e del possibile rallentamento della circolazione. In casi particolari e solo quando si renderà necessario potrà essere possibile interrompere al traffico, per brevi periodi, alcuni tratti stradali particolarmente stretti, segnalando



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	69

anticipatamente ed in modo opportuno la viabilità alternativa e prendendo i relativi accordi con i comuni e gli enti interessati.

Per i tratti su strade strette o in corrispondenza dei centri abitati, tali da non consentire l'istituzione del senso unico alternato, ovvero laddove sia manifesta l'impossibilità di interruzione del traffico si potrà procedere con lo scavo di trincee più brevi (30÷50 m) all'interno delle quali sarà posato il tubo di alloggiamento dei cavi, da ricoprire e ripristinare in tempi brevi, effettuando la posa del cavo tramite sonda nell'alloggiamento sotterraneo e mantenendo aperti solo i pozzetti in corrispondenza di eventuali giunti.

7.7 Trivellazione orizzontale controllata

La modalità dell'attraversamento con Trivellazione Orizzontale Controllata consente l'attraversamento di fiumi, canali o altre strutture a notevoli profondità. Questo consente grande sicurezza ed evita, inoltre, interventi alle strutture su argini e/o sponde.

L'intervento sarà effettuato nelle fasi seguenti:

- In una prima fase si realizza un foro pilota, infilando nel terreno, mediante spinta e rotazione, una successione di aste che guidate opportunamente dalla testa, crea un percorso sotterraneo che va da un pozzetto di partenza e uno di arrivo.
- nella seconda fase si prevede che il recupero delle aste venga sfruttato per portarsi dietro un alesatore che, opportunamente avvitato al posto della testa, ruotando con le aste genera il foro del diametro voluto ($\phi = 200\text{mm}$). Insieme all'alesatore, o successivamente, vengono posate le condutture ben sigillate entro cui verrà posizionato il cavidotto.

La trivellazione viene eseguita ad una profondità di circa 10,00 m sotto l'alveo del corso d'acqua, tale da non essere interessata da fenomeni di erosione, mentre i pozzetti di ispezione che coincidono con quello di partenza e di arrivo della tubazione di attraversamento vengono realizzati alla quota del terreno.

8 SICUREZZA NEI CANTIERI

I lavori si svolgeranno in ossequio alla normativa del D. Lgs. 81/08, e successive modifiche ed integrazioni pertanto, in fase di progettazione la società proponente provvederà a nominare un Coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione, abilitato ai sensi della predetta normativa, che redigerà il Piano di Sicurezza e Coordinamento. Successivamente, in fase di realizzazione dell'opera, sarà nominato un Coordinatore per l'esecuzione dei lavori, anch'esso abilitato, che vigilerà durante tutta la durata dei lavori sul rispetto da parte delle ditte appaltatrici delle norme di legge in materia di sicurezza e delle disposizioni previste nel Piano di Sicurezza e Coordinamento.

9 TAVOLE ALLEGATE



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	70

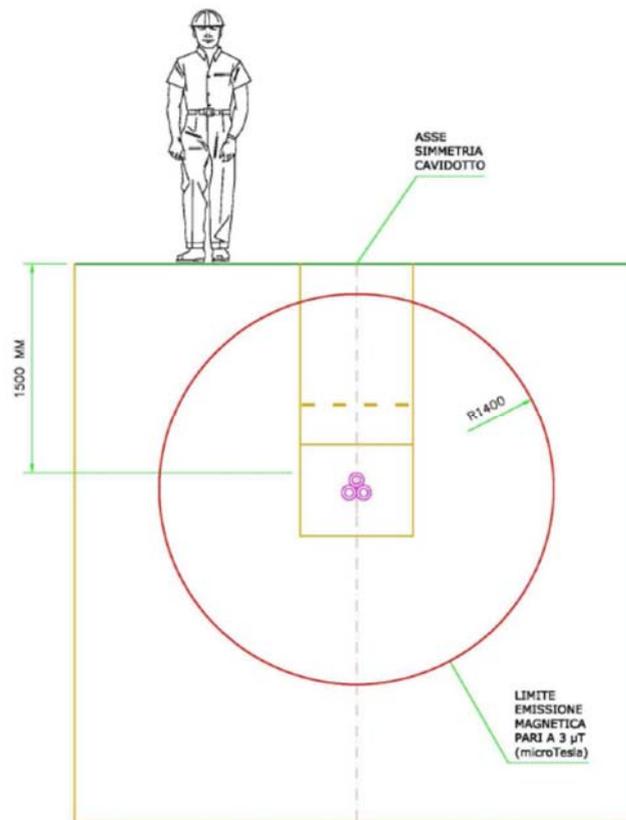
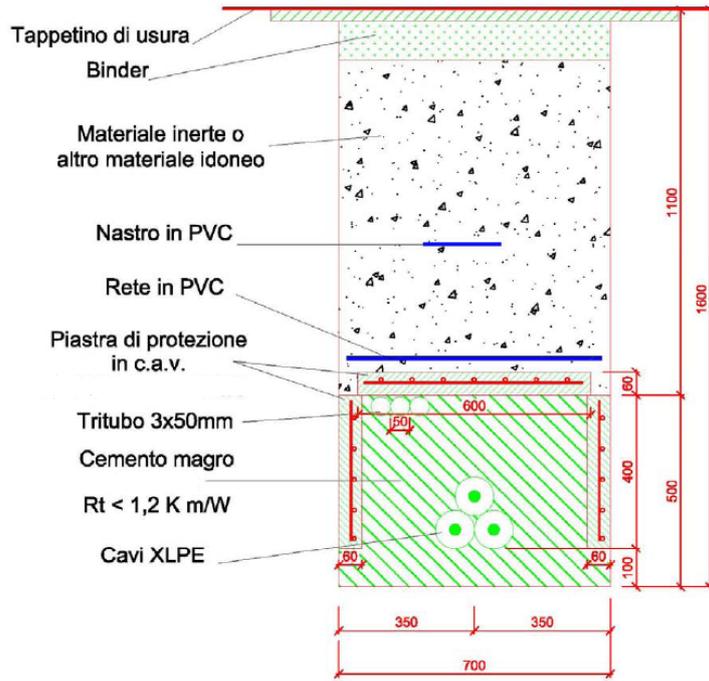
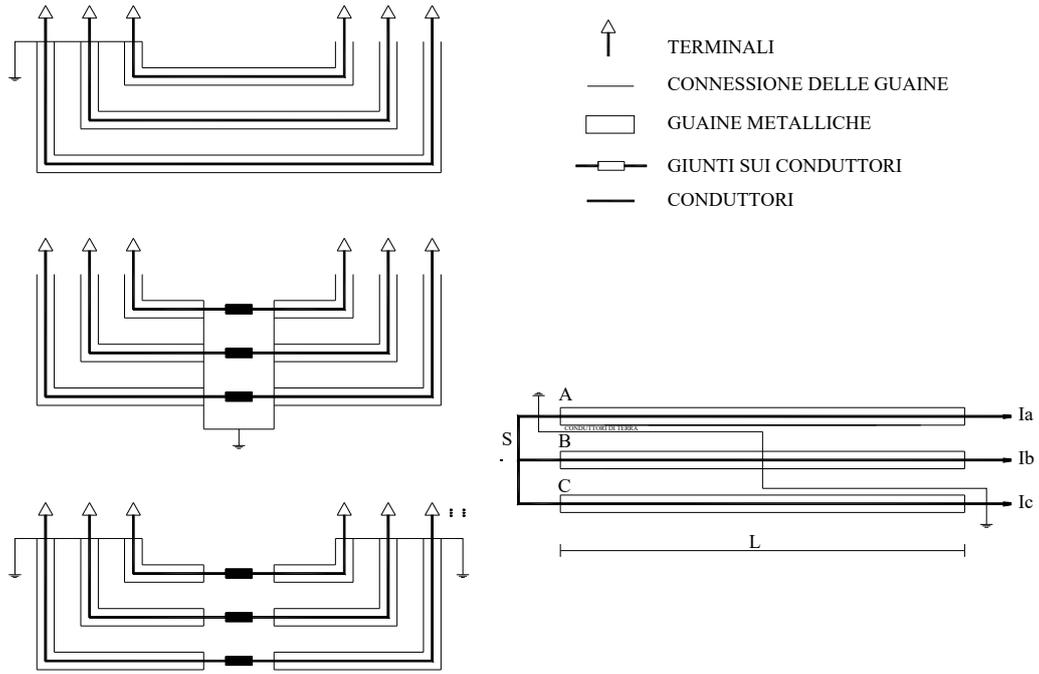


Fig.: Sezione di posa



SINGLE POINT BONDING

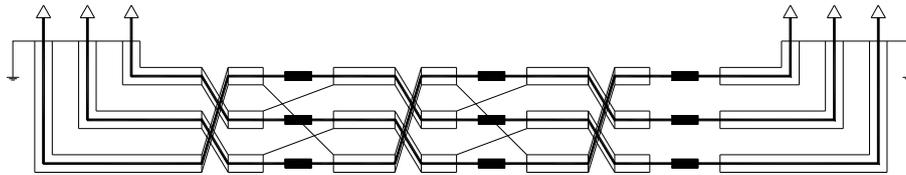
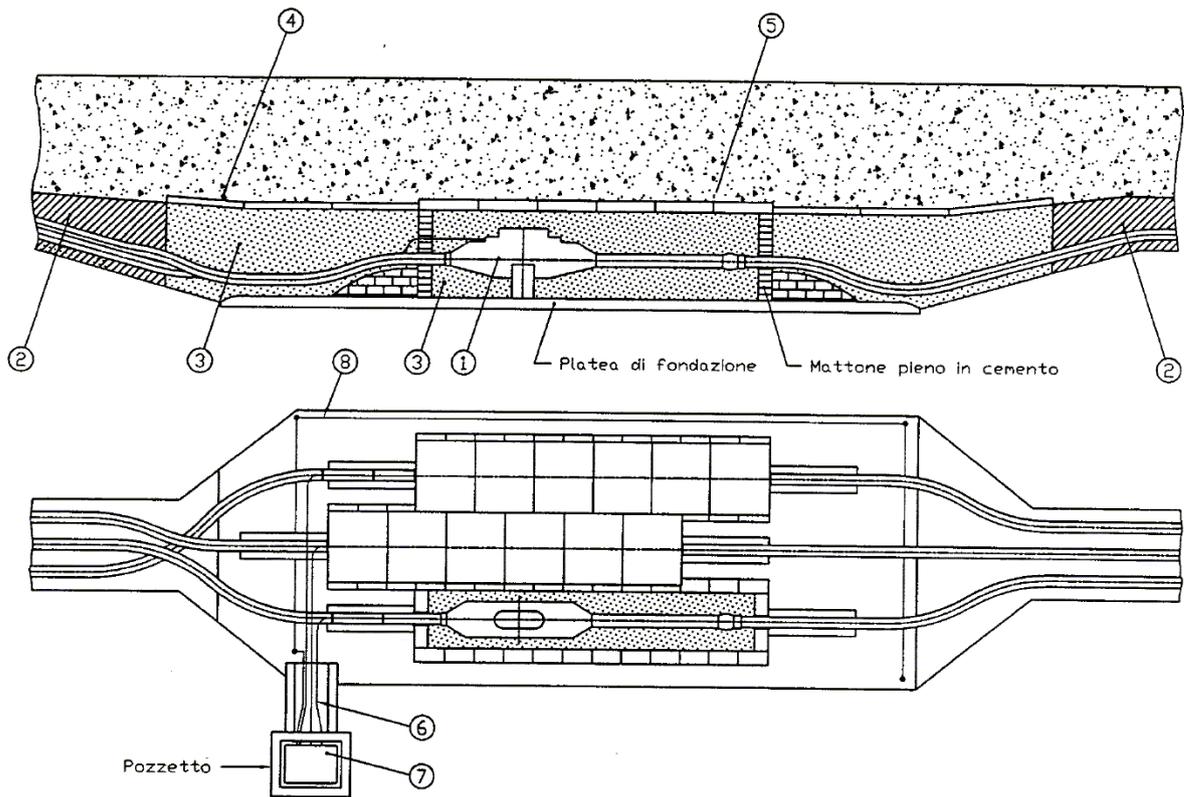


Fig.: Schema di connessione delle guaine metalliche



Rif.	DESCRIZIONE DEI MATERIALI
1	Giunti unipolari sezionati GMS 1170/1245
2	Cemento magro
3	Sabbia a bassa resistività termica
4	Lastra protezione cavi
5	Lastra protezione giunti
6	Cavo concentrico
7	Cassetta sezionamento guaine
8	Colleg. di nesso a terra guaine metalliche

Dimensioni standard della buca giunti sezionati		
Lunghezza (m)	Larghezza (m)	Profondita' (m)
8	2,5	2

Fig.: Buca giunti

4. STAZIONE DI UTENZA

SPIRIT s.r.l. nell'ambito dei suoi piani di sviluppo di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, ha previsto la realizzazione di un impianto eolico nei comuni di Ascoli Satriano (FG), Castelluccio dei Sauri (FG), Ortona (FG), pertanto si rende necessario connettere tali impianti alla RTN.

L'allacciamento di un campo eolico alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) è subordinato alla richiesta di connessione alla rete, da presentare al Gestore o in alternativa all'ente distributore qualora la rete non faccia parte della rete di trasmissione nazionale.

Sostanzialmente possono presentarsi due casi:

- La connessione alla RTN o alla rete di distribuzione avviene attraverso una stazione esistente;
- La connessione avviene attraverso la realizzazione di una nuova stazione elettrica.

Gli Enti suddetti definiscono i requisiti e le caratteristiche di riferimento delle nuove stazioni elettriche, poiché ovviamente esse devono essere compatibili con la rete esistente, oltre alle dimensioni delle stesse nel caso in cui debbano avere future espansioni.

Per il campo eolico "PEGASO", il Gestore prescrive che l'impianto debba essere collegato in antenna con la sezione a 150 kV di una futura Stazione Elettrica di TERNA nel Comune di Deliceto (FG).

Il collegamento alla RTN necessita della realizzazione di una stazione AT/MT di utenza che serve ad elevare la tensione di impianto al livello di 150 kV, per il successivo smistamento alla Stazione di Rete, che sarà realizzato con un cavo interrato isolato a 150 kV.

La stazione elettrica di utenza sarà ubicata nel Deliceto (FG).

L'impianto occuperà un'area di circa 6000 m². La stazione sarà costituita da una sezione a 150 kV con isolamento in aria. Lo schema unifilare, la planimetria elettromeccanica e le sezioni dell'impianto sono riportati nelle tavole allegate.

2 OGGETTO E SCOPO

Oggetto del presente documento è la stazione elettrica di utenza per la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'impianto eolico "PEGASO", che verrà realizzata nel Comune di Deliceto in un'area appositamente dedicata, nei pressi della "Contrada Sansone", distante 16,65 km circa dalla futura Stazione Elettrica di TERNA.

Scopo del documento è quello di descrivere le caratteristiche tecniche dell'opera, nonché le relative modalità realizzative ai fini del rilascio delle autorizzazioni previste dalla vigente normativa.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	74

3 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

3.1 Generalità

La stazione elettrica di utenza sarà realizzata allo scopo di collegare al nodo RTN della futura Stazione Elettrica nei pressi della località "Palmori" l'impianto eolico "PEGASO".

3.2 Condizioni ambientali di riferimento

Valore minimo temperatura ambiente all'interno: -5°C

Valore minimo temperatura ambiente all'esterno: -25°C

Temperatura ambiente di riferimento per la portata delle condutture: 30°C

Grado di inquinamento: III

Irraggiamento: 1000 W/m²

Altitudine e pressione dell'aria: poiché l'altitudine è inferiore ai 1000 m s.l.m. non si considerano variazioni della pressione dell'aria

Umidità all'interno: 95%

Umidità all'esterno: fino al 100% per periodi limitati.

Classificazione sismica (OPCM 3274 del 2003): zona 2

Accelerazione orizzontale massima: 0.25g

3.3 Consistenza della sezione in alta tensione a 150 kV

La sezione in alta tensione a 150 kV è composta da n°3 stalli di trasformazione, un sistema di sbarre a 150 kV e uno stallo di partenza linea interrata, con apparati di misura e protezione (TV e TA).

Ciascuno stallo trasformatore è comprensivo di interruttore, scaricatore di sovratensione, sezionatori e trasformatori di misura (TA e TV) per le protezioni, secondo quanto previsto dagli standard e dalle prescrizioni Terna.

3.4 Consistenza della sezione in media tensione a 20 kV

La sezione in media tensione è composta dal quadro MT a 20 kV, che prevede:

- Un sistema con due semi-sbarre, con relativo congiuntore
- 9 Montanti arrivo linea da sottocampo
- 2 Montanti partenza trasformatore
- 2 Montanti alimentazione trasformatore ausiliari
- 2 Montanti banco rifasamento

3.5 Sistema di protezione, monitoraggio, comando e controllo

La stazione può essere controllata da un sistema centralizzato di controllo in sala quadri e un sistema di telecontrollo da una o più postazioni remote.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	75

I sistemi di controllo (comando e segnalazione), protezione e misura dei singoli stalli sono collegati con cavi tradizionali multifilari alle apparecchiature di alta tensione dello stallo e con cavi a fibre ottiche alla sala quadri centralizzata. Essi hanno la funzione di provvedere al comando, al rilevamento segnali e misure e alla protezione dello stallo, agli interblocchi tra le apparecchiature di stallo e tra queste e apparecchiature di altri stalli, alla elaborazione dei comandi in arrivo dalla sala quadri e a quella dei segnali e misure da inoltrare alla stessa, alle previste funzioni di automazione dello stallo, all'oscillografia di stallo e all'acquisizione dei dati da inoltrare al registratore cronologico di eventi. I sistemi di controllo, di protezione e di misura centralizzati sono installati nell'edificio di stazione ed interconnessi tra loro e con le apparecchiature installate tramite cavi a fibre ottiche e hanno la funzione di connettere l'impianto con i sistemi remoti di telecontrollo, di provvedere al controllo e all'automazione a livello di impianto di tutta la stazione, alla restituzione dell'oscillografia e alla registrazione cronologica degli eventi.

Dalla sala quadri centralizzata è possibile il controllo della stazione qualora venga a mancare il sistema di teletrasmissione o quando questo è messo fuori servizio per manutenzione. In sala quadri la situazione dell'impianto (posizione degli organi di manovra), le misure e le segnalazioni sono rese disponibili su un display video dal quale è possibile effettuare le manovre di esercizio.

3.6 Servizi ausiliari in c.a. e c.c.

Il sistema dei servizi ausiliari in c.a. è costituito da:

- quadro MT (costituito da due semiquadri)
- trasformatori MT/BT
- quadro BT centralizzato di distribuzione (costituito da due semiquadri)

I servizi ausiliari in c.c. a 110 V sono alimentati da due raddrizzatori carica-batteria in tampone con una batteria prevista per un'autonomia di 4 ore. Ciascuno dei due raddrizzatori è in grado di alimentare i carichi di tutto l'impianto e contemporaneamente di fornire la corrente di carica della batteria; in caso di anomalia su un raddrizzatore i carichi vengono commutati automaticamente sull'altro.

Il sistema dei servizi ausiliari in c.c. è costituito da: batteria, raddrizzatori, quadro di distribuzione centralizzato e quadri di distribuzione nei chioschi (comuni per c.a. e c.c.).

3.7 Dimensionamento di massima della rete di terra

La rete di terra sarà dimensionata in accordo alla Norma CEI 11-1.

In particolare si procederà:

- al dimensionamento termico del dispersore e dei conduttori di terra in accordo all'Allegato B della Norma CEI 11-1;
- alla definizione delle caratteristiche geometriche del dispersore, in modo da garantire il rispetto delle tensioni di contatto e di passo secondo la curva di sicurezza di cui alla Fig.C-2 della Norma CEI 11-1.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	76

3.7.1 Dimensionamento termico del dispersore

Il dispersore sarà realizzato con corda nuda in rame, la cui sezione può essere determinata con la seguente formula:

$$A = \frac{I}{K} \sqrt{\frac{t}{\ln \frac{\Theta_f + \beta}{\Theta_i + \beta}}}, \text{ dove:}$$

A = sezione minima del conduttore di terra, in mm²

I = corrente del conduttore, in A

t = durata della corrente di guasto, in s

K = 226 Amm-2s^{1/2} (rame)

β = 234,5 °C

Θ_i = temperatura iniziale in °C

Θ_f = temperatura finale in °C

Assumendo un tempo t = 0,45 s si ottengono i seguenti valori di sezione minima, in funzione del valore di corrente di guasto a terra:

I _g	S teorica	S scelta
31,5 kA	114	120 mm ²

3.7.1 Tensioni di contatto e di passo

La definizione della geometria del dispersore al fine di garantire il rispetto dei limiti di tensione di contatto e di passo sarà effettuata in fase di progetto definitivo, quando saranno noti i valori di resistività del terreno, da determinare con apposita campagna di misure; In via preliminare, sulla base degli standard normalmente adottati e di precedenti esperienze, può essere ipotizzato un dispersore orizzontale a maglia, con lato di maglia di 5 m.

In caso di terreno non omogeneo con strati superiori ad elevata resistività si potrà procedere all'installazione di dispersori verticali (picchetti) di lunghezza sufficiente a penetrare negli strati di terreno a resistività più bassa, in modo da ridurre la resistenza di terra dell'intero dispersore.

In ogni caso, qualora risultasse la presenza di zone periferiche con tensioni di contatto superiori ai limiti, si procederà all'adozione di uno o più dei cosiddetti provvedimenti "M" di cui all'Allegato D della Norma CEI 11-1.

4 OPERE CIVILI

4.1 Inquadramento geologico generale

Date le profondità di scavo previste per la realizzazione delle fondazioni è da escludere la presenza di falde idriche che possano interferire con i lavori e/o con le fondazioni stesse.

In considerazione delle caratteristiche dimensionali delle opere costituenti gli "Impianti" si ritiene che le stesse potranno essere, di norma, di tipo diretto poggianti sulla formazione "in posto".



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	77

In fase esecutiva si renderà necessario effettuare opportuni accertamenti geognostici e geotecnici al fine di determinare in dettaglio la litologia e le caratteristiche geotecniche del terreno di substrato, permettendo adeguata scelta e dimensionamento delle strutture di fondazione delle opere in progetto.

4.2 Fabbricati

I fabbricati sono costituiti da un edificio quadri comando e controllo, composto da un locale comando e controllo e telecomunicazioni; un locale controllo aerogeneratori; un locale per i trasformatori MT/BT, un locale quadri MT ed un locale misure. Il pavimento potrà essere realizzato di tipo flottante con area sottostante adibita al passaggio cavi.

La stazione di utenza, e sita all'interno di un'area recintata di circa 80 x 75 m, il trasformatore MT/AT e tutta la sezione impiantistica in AT (150 kV), sono posizionati all'aperto, mentre le sezioni MT e BT all'interno di un manufatto in muratura ordinaria e/o strutture prefabbricate leggere (avente le seguenti dimensioni complessive: circa 29,5 m x 6,7 m con altezza interna di 3 m), suddiviso in vari locali funzionali:

- locale quadri MT;
- locale trasformatore MT/BT per servizi ausiliari di cabina;
- locale Misure;
- locale sistema di telecontrollo.

La superficie coperta sarà di ca. 200 m² e la cubatura totale di ca. 600 m³.

La copertura di tutti gli edifici sarà a tetto piano e opportunamente coibentata e impermeabilizzata; gli infissi saranno in alluminio anodizzato naturale.

La superficie occupata dalla stazione elettrica è di circa 6000 m².

4.3 Fondazioni e cunicoli cavi

Le fondazioni dei sostegni sbarre, delle apparecchiature e degli ingressi di linea in stazione, sono realizzate in calcestruzzo armato gettato in opera; per le sbarre e per le apparecchiature, con l'esclusione degli interruttori, potranno essere realizzate anche fondazioni di tipo prefabbricato con caratteristiche, comunque, uguali o superiori a quelle delle fondazioni gettate in opera.

Esse sono state calcolate in tempi recenti a seguito della redazione del progetto unificato ENEL per le stazioni, e tengono conto di pressioni massime sul terreno pari a 0,8 daN/cm². In fase di progettazione esecutiva sarà verificata la adeguatezza delle fondazioni ai sensi della vigente normativa sismica.

Le caratteristiche delle fondazioni delle principali apparecchiature, secondo il progetto unificato, sono riportate nei disegni allegati.

Le coperture dei pozzetti e dei cunicoli facenti parte delle suddette fondazioni, saranno in PRFV con resistenza di 2000 daN.

I cunicoli per cavetteria saranno realizzati in calcestruzzo armato gettato in opera, oppure prefabbricati; le coperture in PRFV saranno carrabili con resistenza di 5000 daN.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	78

4.4 Strade e piazzole

Le strade interne all'area della stazione saranno asfaltate e con una larghezza non inferiore a 4 m, le piazzole per l'installazione delle apparecchiature saranno ricoperte con adeguato strato di ghiaione stabilizzato; tali finiture superficiali contribuiranno a ridurre i valori di tensione di contatto e di passo effettive in caso di guasto a terra sul sistema AT.

4.5 Ingressi e recinzioni

Il collegamento dell'impianto alla viabilità ordinaria sarà garantito da una strada di accesso locale nei pressi di "Contrada Sansone" nell'agro di Castelluccio dei Sauri (FG), che avrà una larghezza opportuna e sarà realizzata con caratteristiche idonee per qualsiasi tipo di mezzo di trasporto su strada. Per l'ingresso alla stazione, è previsto un cancello carrabile largo m 7,00 di tipo scorrevole ed un cancello pedonale, ambedue inseriti fra pilastri e pannellature in conglomerato cementizio armato. La recinzione perimetrale deve essere conforme alla norma CEI 11-1.

4.6 Smaltimento acque meteoriche e fognarie

Per la raccolta delle acque meteoriche sarà realizzato un sistema di drenaggio superficiale che convoglierà la totalità delle acque raccolte dalle strade e dai piazzali in appositi collettori (tubi, vasche di prima pioggia, pozzi perdenti, ecc.).

Lo smaltimento delle acque, meteoriche, è regolamentato dagli enti locali; pertanto, a seconda delle norme vigenti, si dovrà realizzare il sistema di smaltimento più idoneo, che potrà essere in semplice tubo, da collegare alla rete fognaria mediante sifone o pozzetti ispezionabili, da un pozzo perdente, da un sistema di sub-irrigazione o altro.

4.7 Illuminazione

L'illuminazione della stazione sarà realizzata con pali tradizionali di tipo stradale, con proiettori orientabili.

5 CAMPI ELETTROMAGNETICI INTERNI

L'impianto sarà progettato e costruito in modo da rispettare i valori di campo elettrico e magnetico, previsti dalla normativa statale vigente (Legge 36/2001 e D.P.C.M. 08/07/2003).

Si rileva inoltre che nella Stazione Elettrica, che sarà normalmente esercita in teleconduzione, non è prevista la presenza di personale, se non per interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria. E' da notare che generalmente per tali impianti le fasce di rispetto, determinate dal luogo in cui i valori dell'induzione magnetica sono entro i limiti ammessi, sono interne alla recinzione dell'impianto, come si legge, tra l'altro, al paragrafo 5.2.2 del Decreto MATT 29 maggio 2008.

Le apparecchiature previste e le geometrie dell'impianto di AT sono analoghe a quelle di altri impianti già in esercizio, dove sono state effettuate verifiche sperimentali dei campi



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	79

elettromagnetici al suolo nelle diverse condizioni di esercizio, con particolare attenzione alle zone di transito del personale (strade interne).

I valori di campo elettrico al suolo risultano massimi nelle zone di uscita linee con valori attorno a qualche kV/m, ma si riducono a meno di 0,5 kV/m a ca. 20 m di distanza dalla proiezione dell'asse della linea.

I valori di campo magnetico al suolo sono massimi nelle stesse zone di cui sopra, ma variano in funzione delle correnti in gioco: con correnti sulle linee pari al valore di portata massima in esercizio normale delle linee si hanno valori pari a qualche decina di microtesla, che si riducono a meno di 15 μ T a 20 m di distanza dalla proiezione dell'asse della linea.

I valori in corrispondenza alla recinzione della stazione sono notevolmente ridotti ed ampiamente sotto i limiti di legge.

6 RUMORE

Nella stazione non sono installate apparecchiature sorgenti di rumore permanente, fatta eccezione per il trasformatore, per il quale si può considerare un livello di pressione sonora $L_p(A)$ a vuoto alla tensione nominale non superiore a 72 dB(A) a 0.3 metri in funzionamento ONAN (raffreddamento dei trasformatori Olio Naturale Aria Naturale) e 78 dB(A) a 2 metri in funzionamento ONAF (raffreddamento dei trasformatori Olio Naturale Aria Forzata): esso però generalmente non viene percepito all'esterno del perimetro di recinzione.

Solo gli interruttori durante le manovre (di brevissima durata e pochissimo frequenti) possono provocare un rumore trasmissibile all'esterno. In ogni caso il rumore sarà contenuto nei limiti previsti dal DPCM 01-03-1991 e la legge quadro sull'inquinamento acustico del 26 ottobre 1995 n. 447.

7 MOVIMENTI DI TERRA

L'area in oggetto, dove dovrà sorgere la nuova stazione, è pianeggiante; i movimenti di terra sono pertanto di modestissima entità e legati sostanzialmente alla realizzazione delle fondazioni.

I lavori civili di preparazione, in funzione delle caratteristiche planoaltimetriche e fisico/meccaniche del terreno, consisteranno in un eventuale sbancamento/riporto al fine di ottenere un piano a circa - 600÷800 mm rispetto alla quota del piazzale di stazione; il criterio di gestione del materiale scavato prevede il suo deposito temporaneo presso l'area di cantiere e successivamente il suo utilizzo per il riempimento degli scavi e per il livellamento del terreno alla quota finale di progetto, previo accertamento, durante la fase esecutiva, dell'idoneità di detto materiale per il riutilizzo in sito. In caso i campionamenti eseguiti forniscano un esito negativo, il materiale scavato sarà destinato ad idonea scarica, con le modalità previste dalla normativa vigente e il riempimento verrà effettuato con materiale inerte di idonee caratteristiche.

Poiché per l'esecuzione dei lavori non saranno utilizzate tecnologie di scavo con impiego di prodotti tali da contaminare le rocce e terre, nelle aree a verde, boschive, agricole, residenziali, aste fluviali o canali in cui sono assenti scarichi e in tutte le aree in cui non sia accertata e non si sospetti potenziale contaminazione, nemmeno dovuto a fonti inquinanti diffuse, il materiale scavato sarà considerato idoneo al riutilizzo in sito.



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	80

L'eventuale terreno rimosso in eccesso sarà conferito in discarica nel rispetto della normativa vigente.

8 CARATTERISTICHE DELLE PRINCIPALI APPARECCHIATURE DELL'IMPIANTO.

Tutto l'impianto e le apparecchiature installate saranno corrispondenti alle prescrizioni delle Norme CEI generali (11-1) e specifiche. Le caratteristiche principali sono le seguenti:

- tensione massima: 170 kV,
- tensione nominale di tenuta a frequenza industriale sul sezionamento: 325 kV,
- tensione nominale di tenuta ad impulso atmosferico sul sezionamento: 750 kV.

Interruttori tripolari in SF6:

- corrente nominale: 2000 A,
- potere di interruzione nominale in cto cto: 31,5 kA.

Sezionatori tripolari verticali di sbarra, orizzontali con lame di messa a terra sulle partenze di linea:

- corrente nominale: 2000 A (non lame di terra),
- corrente nominale di breve durata: 31,5 kA.

Sezionatore tripolare di messa a terra sbarre:

- corrente nominale di breve durata: 31.5 kA.

Trasformatori di corrente:

- rapporto di trasformazione nominale: 400-1600/5 A/A
- corrente massima permanente: 1,2 I primaria nominale,
- corrente nominale termica di cto cto: 31,5 kA.

Trasformatori di tensione:

- rapporto di trasformazione nominale: $150.000 : \sqrt{3} / 100 : \sqrt{3}$
- le prestazioni verranno definite in sede di progetto esecutivo.

I trasformatori di tensione saranno di tipo capacitivo, eccetto quelli dedicati alle misure contrattuali che potranno essere di tipo induttivo.

Sbarre:

- corrente nominale: 2000 A.

Trasformatori trifase in olio minerale

- | | |
|---|-----------|
| • Tensione massima | 170 kV |
| • Frequenza | 50 Hz |
| • Rapporto di trasformazione | 150/20 kV |
| • Livello d'isolamento nominale all'impulso atmosferico | 750 kV |
| • Livello d'isolamento a frequenza industriale | 325 kV |
| • Tensione di corto circuito | 12 % |
| • Collegamento avvolgimento Primario | Stella |
| • Collegamento avvolgimento Secondario | Triangolo |
| • Potenza in servizio continuo (ONAN) | 150 MVA |
| • Peso di ciascun trasformatore completo | 90 t |

Caratteristiche di massima dei componenti MT



Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	81

- tensione di esercizio nominale Vn 20 kV
- tensione di isolamento nominale 26 kV
- tensione di prova a 50 Hz 1 min 70 kV
- tensione di tenuta ad impulso 170 kV
- frequenza nominale 50 Hz
- corrente nominale in servizio continuo In 1200 A
- corrente ammissibile di breve durata IK 16 kA
- corrente di cresta IP 2,5 • IK
- temperatura di esercizio -5 ÷ +40 °C

Interruttore a tensione nominale 150 kV

GRANDEZZE NOMINALI		
Tipologia	Tipo 1	Tipo 2
Salinità di tenuta a 98 kV (Kg/m ²) valori minimi consigliati	da 14 a 56 (*)	
Poli (n°)	3	
Tensione massima (kV)	170	
Corrente nominale (A)	1250	2000
Frequenza nominale (Hz)	50	
Tensione nominale di tenuta ad impulso atmosferico verso massa (kV)	750	
Tensione nominale di tenuta a frequenza industriale verso massa (kV)	325	
Corrente nominale di corto circuito (kA)	20	31.5
Potere di stabilimento nominale in corto circuito (kA)	50	80
Durata nominale di corto circuito (s)	1	
Sequenza nominale di operazioni	O-0,3"-CO-1'-CO	
Potere di interruzione nominale in discordanza di fase (kA)	5	8
Potere di interruzione nominale su linee a vuoto (A)	63	
Potere di interruzione nominale su cavi a vuoto (A)	160	
Potere di interruzione nominale su batteria di condensatori (A)	600	
Potere di interruzione nominale di correnti magnetizzanti (A)	15	
Durata massima di interruzione (ms)	60	
Durata massima di stabilimento/interruzione (ms)	80	
Durata massima di chiusura (ms)	150	
Massima non contemporaneità tra i poli in chiusura (ms)	5,0	
Massima non contemporaneità tra i poli in apertura (ms)	3,3	

(*)Valori superiori, per condizioni particolari, potranno essere adottati.



Sezionatori orizzontali a tensione nominale 150 kV con lame di messa a terra

GRANDEZZE NOMINALI	
Poli (n°)	3
Tensione massima (kV)	145-170
Corrente nominale (A)	2000
Frequenza nominale (Hz)	50
Corrente nominale di breve durata:	
- valore efficace (kA)	20-31.5
- valore di cresta (kA)	50-80
Durata ammissibile della corrente di breve durata (s)	1
Tensione di prova ad impulso atmosferico:	
- verso massa (kV)	650
- sul sezionamento (kV)	750
Tensione di prova a frequenza di esercizio:	
- verso massa (kV)	275
- sul sezionamento (kV)	315
Sforzi meccanici nominali sui morsetti:	
- orizzontale longitudinale (N)	800
- orizzontale trasversale (N)	270
Tempo di apertura/chiusura (s)	≤15
Prescrizioni aggiuntive per il sezionatore di terra	
- Classe di appartenenza	A o B, secondo CEI EN 61129
- Tensioni e correnti induttive nominali elettromagnetiche ed elettrostatiche (kV,A)	Secondo classe A o B, Tab.1 CEI EN 61129

Sezionatori verticali a tensione nominale 150 Kv

GRANDEZZE NOMINALI	
Poli (n°)	3
Tensione massima (kV)	145-170
Corrente nominale (A)	2000
Frequenza nominale (Hz)	50
Corrente nominale di breve durata:	
- valore efficace (kA)	20-31.5
- valore di cresta (kA)	50-80
Corrente nominale commutazione di sbarra (A)	1600
Durata ammissibile della corrente di breve durata (s)	1
Tensione di prova ad impulso atmosferico:	
- verso massa (kV)	650
- sul sezionamento (kV)	750
Tensione di prova a frequenza di esercizio:	
- verso massa (kV)	275
- sul sezionamento (kV)	315
Sforzi meccanici nominali sui morsetti:	
- orizzontale longitudinale (N)	1250
- orizzontale trasversale (N)	400
Tempo di apertura/chiusura (s)	≤15



Sezionatore di terra sbarre a tensione nominale di 150 kV

GRANDEZZE NOMINALI	
Poli (n°)	3
Tensione massima (kV)	145-170
Frequenza nominale (Hz)	50
Corrente nominale di breve durata:	
- valore efficace (kA)	20-31.5
- valore di cresta (kA)	50-80
Durata ammissibile della corrente di breve durata (s)	1
Tensione di prova ad impulso atmosferico:	
- verso massa (kV)	650
Tensione di prova a frequenza di esercizio:	
- verso massa (kV)	275
Sforzi meccanici nominali sui morsetti:	
- orizzontale trasversale (N)	600
Tempo di apertura/chiusura (s)	≤15

Trasformatore di corrente a tensione nominale di 150 kV

GRANDEZZE NOMINALI		
Tensione massima	(kV)	170
Frequenza	(Hz)	50
Rapporto di trasformazione(**)	(A/A)	400/5 800/5 1600/5
Numero di nuclei(**)	(n°)	3
Corrente massima permanente	(p.u.)	1,2
Corrente termica di corto circuito	(kA)	31,5
Impedenza secondaria II e III nucleo a 75°C	(Ω)	≤0,4
Reattanza secondaria alla frequenza industriale	(Ω)	Trascurabile
Prestazioni(**) e classi di precisione:		
- I nucleo	(VA)	30/0,2 50/0,5
- II e III nucleo	(VA)	30/5P30
Fattore sicurezza nucleo misure		≤10
Tensione di tenuta a f.i. per 1 minuto	(kV)	325
Tensione di tenuta a impulso atmosferico	(kV)	750
Salinità di tenuta alla tensione di 98 kV	(kg/m ³)	da 14 a 56(*)
Sforzi meccanici nominali sui morsetti		
Secondo la Tab.8, Classe II della Norma CEI EN 60044-1.		

(*)Valori superiori, per condizioni particolari, potranno essere adottati.

(**) I valori relativi ai rapporti di trasformazione, alle prestazioni ed al numero dei nuclei devono intendersi come raccomandati; altri valori potranno essere adottati in funzione delle esigenze dell'impianto.



Trasformatore di tensione capacitivo a tensione nominale di 150 kV

GRANDEZZE NOMINALI	
Tensione massima di riferimento per l'isolamento (kV)	170
Rapporto di trasformazione	$\frac{150.000/\sqrt{3}}{100/\sqrt{3}}$
Frequenza nominale (Hz)	50
Capacità nominale (pF)	4000
Prestazioni nominali (VA/classe)	40/0,2-75/0,5-100/3P(**)
Fattore di tensione nominale con tempo di funzionamento di 30 s	1,5
Tensione di tenuta a f.i. per 1 minuto (kV)	325
Tensione di tenuta a impulso atmosferico (kV)	750
Salinità di tenuta alla tensione di 98 kV (kg/m ³)	Da 14 a 56(*)
Scarti della capacità equivalente serie in AF dal valore nominale a frequenza di rete	-20% + 50%
Resistenza equivalente in AF (Ω)	≤ 40
Capacità e conduttanza parassite del terminale di bassa tensione a frequenza compresa tra 40 e 500 kHz, compresa l'unità elettromagnetica di misura:	
- C _{pa} (pF)	≤(300+0,05 C _n)
- G _{pa} (μS)	≤50
Sforzi meccanici nominali sui morsetti:	
- orizzontale, applicato a 600 mm sopra la flangia B (N)	2000
- verticale, applicato sopra alla flangia B (N)	5000

(*)Valori superiori, per condizioni particolari, potranno essere adottati

(**) I valori relativi alle prestazioni e al numero dei nuclei devono essere intesi come raccomandati altri valori potranno essere adottati in funzione delle esigenze dell'impianto.

Trasformatore di tensione induttivo a tensione nominale di 150 kV

GRANDEZZE NOMINALI	
Tensione massima di riferimento per l'isolamento (kV)	170
Tensione nominale primaria (V)	150.000/√3
Tensione nominale secondaria (V)	100/√3
Frequenza nominale (Hz)	50
Prestazione nominale (VA)(**)	50
Classe di precisione	0,2-0,5-3P
Fattore di tensione nominale con tempo di funzionamento di 30 s	1,5
Tensione di tenuta a f.i. per 1 minuto (kV)	325
Tensione di tenuta a impulso atmosferico (kV)	750
Salinità di tenuta alla tensione di 98 kV (kg/m ³)	Da 14 a 56(*)
Sforzi meccanici nominali sui morsetti:	
- orizzontale (N)	Tab. 9 Norma
- verticale (N)	CEI EN 60044-2

(*)Valori superiori, per condizioni particolari, potranno essere adottati

(**) I valori relativi alle prestazioni e al numero dei nuclei devono essere intesi come raccomandati; altri valori potranno essere adottati in funzione delle esigenze dell'impianto.



Scaricatori per tensione nominale a 150 kV

GRANDEZZE NOMINALI	
Tensione di servizio continuo (kV)	110
Frequenza (Hz)	50
Salinità di tenuta alla tensione di 98 kV (kg/m ³)	Da 14 a 56(*)
Massima tensione temporanea per 1s (kV)	158
Tensione residua con impulsi atmosferici di corrente (alla corrente nominale 8/20 μs) (kV)	396
Tensione residua con impulsi di corrente a fronte ripido (10 kA - fronte 1 μs) (kV)	455
Tensione residua con impulsi di corrente di manovra (500 A, 30/60 μs) (kV)	318
Corrente nominale di scarica (kA)	10
Valore di cresta degli impulsi di forte corrente (kA)	100
Classe relativa alla prova di tenuta ad impulsi di lunga durata	2
Valore efficace della corrente elevata per la prova del dispositivo di sicurezza contro le esplosioni (kA)	31,5

(*)Valori superiori, per condizioni particolari, potranno essere adottati

5. CONCLUSIONI

Nella presente Relazione Generale è illustrato il Progetto per la realizzazione di un Parco Eolico "Pegaso" della potenza nominale fino a 150 MW, da realizzarsi nei territori comunali di Ascoli Satriano, Castelluccio dei Sauri e Ortona.

Le descrizioni presenti e le considerazioni svolte permettono di configurare la reale fattibilità dell'intervento previsto, consistente nell'installazione di n° 20 aerogeneratori Tipo da 7.5 MW, allo scopo di produrre energia elettrica sfruttando il vento, una delle fonti naturali alternative a quelle tradizionali, in un quadro internazionale, nazionale e locale che sempre di più è volto in questa direzione.

Per descrivere la zona in oggetto sono state reperite tutte le informazioni necessarie per offrire un quadro completo della realtà territoriale e morfologica dell'area individuata per la costituzione del Parco Eolico. Per ogni ulteriore approfondimento fare riferimento alla Relazione d'Impatto Ambientale e relative Relazioni Specialistiche presenti in Allegato.

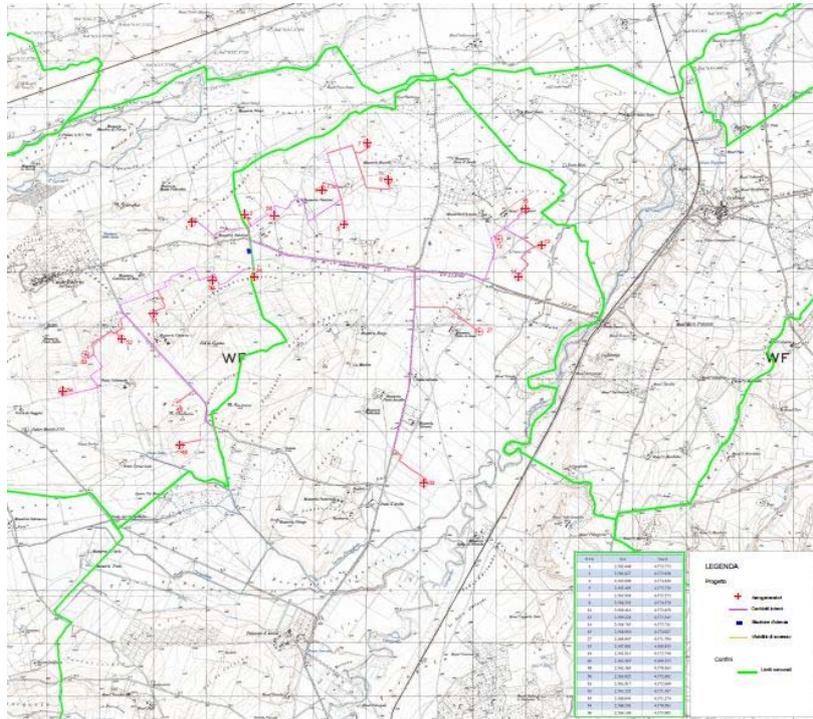
L'area individuata per la realizzazione dell'impianto eolico ricade nel Foglio IGM 1:100.000 n. 164 Foggia. L'area di progetto è stata individuata considerando un buffer di un chilometro intorno al perimetro che idealmente unisce le torri.

L'area vasta di progetto è stata individuata invece considerando un buffer di dieci chilometri, tale scelta è stata ottenuta moltiplicando il valore dell'altezza al mozzo più metà diametro ovvero pari a (225 x 50) metri. Tale valore può essere considerato ampiamente cautelativo a causa delle caratteristiche omogenee del territorio.

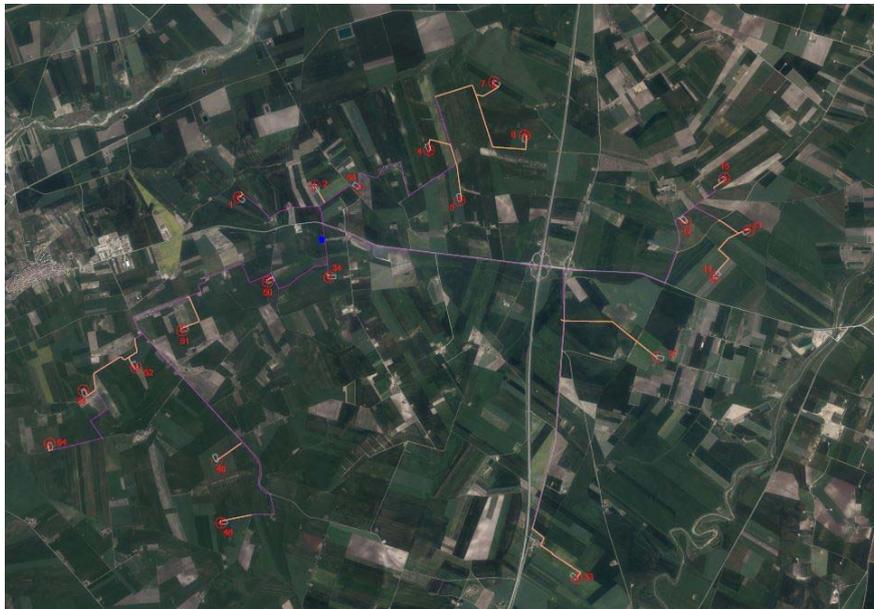


Progetto	Titolo	Rev.	Pag.
PEGASO	Pegaso – A22 – disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici- REV0.doc	0	86

Quadro di riferimento su IGM



Quadro di riferimento su Ortofoto



In base alla documentazione fornita, l'area si presta bene allo sfruttamento dei venti, sia dal punto di vista dell'esposizione, che della sua vastità.

Il territorio ricade prevalentemente nella parte medio-alta dei bacini del Torrente Cervaro e del Torrente Carapelle ed è caratterizzato da una morfologia pianeggiante o debolmente ondulata nel settore nord-orientale, che assume connotati decisamente collinari all'estremità sudoccidentale, dove vengono sfiorati i rilievi del Subappennino Dauno.

Al fine di evitare l'esposizione del territorio e dei suoi fruitori a eccessivi fattori d'impatto di natura ambientale, è stato effettuato uno studio particolareggiato dell'opera in modo tale da limitare al massimo l'area di intervento.

L'accessibilità al sito è ottimale e appaiono piuttosto modesti i costi di preparazione della viabilità interna al campo.

Il sito, individuato dal committente è caratterizzato da una buona ventosità e da alcune direzioni prevalenti sulle altre.

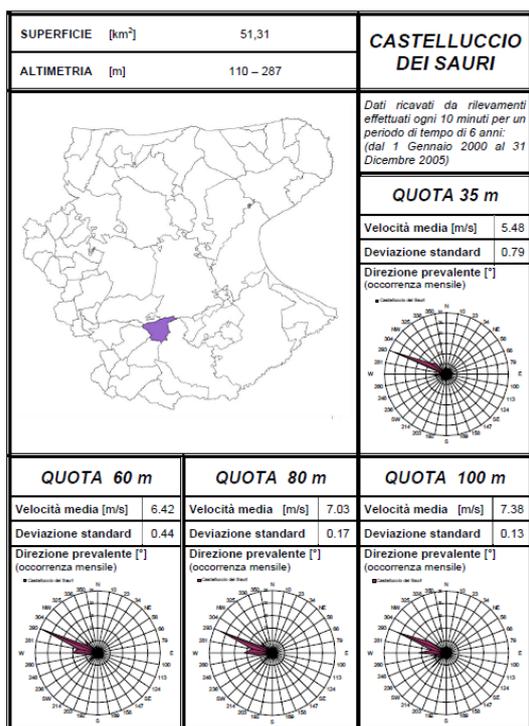
Nell'ambito della ricognizione del sistema territoriale di area vasta, il primo criterio di approfondimento nella conseguente valutazione, è stato di natura tecnica: l'analisi delle potenziali ventosità del territorio comunale e determinazione dell'indice di ventosità, e delle potenziali ventosità del territorio comunale e delle potenzialità energetiche attese. Tale valutazione è stata confrontata con quanto indicato dal Regolamento regionale n.16 – art 6 "Criteri tecnici" al fine di verificarne la garanzia richiesta di almeno 1.600 ore/equivalenti di produzione l'anno.

Nella figura sottostante è possibile visualizzare la mappa dell'Atlante Eolico della Puglia realizzato dal C.R.E.A. dell'Università di Lecce relativa ai comuni di Ascoli Satriano, Castelluccio dei Sauri e Ortona.

M.E.T.A.

Atlante Eolico della Regione Puglia - FG

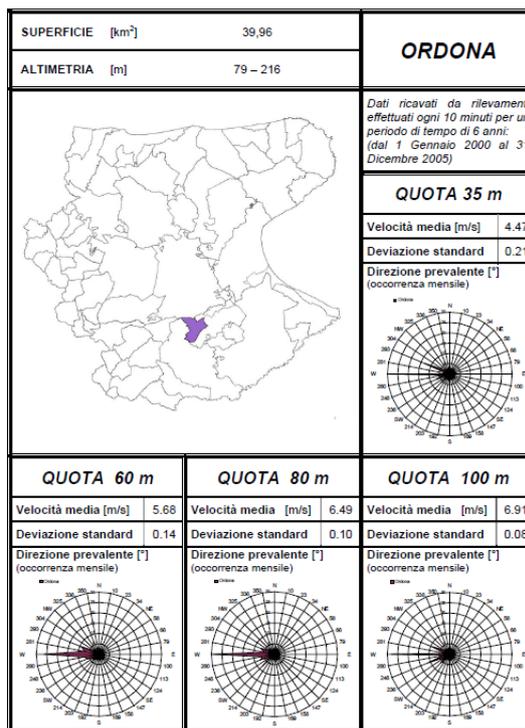
Comune di CASTELLUCCIO DEI SAURI



M.E.T.A.

Atlante Eolico della Regione Puglia - FG

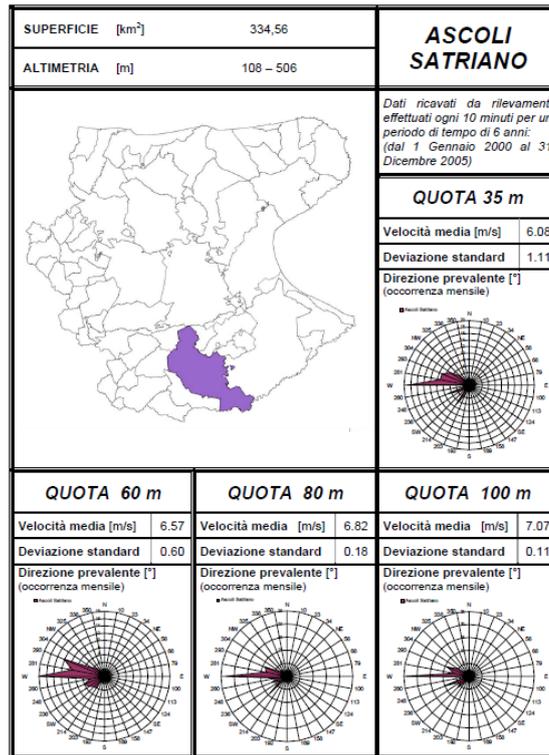
Comune di ORDONA



M.E.T.A.

Atlante Eolico della Regione Puglia - FG

Comune di ASCOLI SATRIANO



Ventosità alle quote di 35,60,80,100 m del comune di Castelluccio dei Sauri- Ortona –Ascoli Satrinano
 Università degli studi di Lecce- Progetto M.E.T.A.

Dalle valutazioni presentate si evince che la producibilità dell'aerogeneratore specifica stimata, per tutte le turbine risulta superiore al limite ostativo di 1.600 ore/eq; la media risulta di 2600 ore/eq con una produzione netta remunerativa per la committenza.

Il progettista incaricato: ATS Engineering S.r.l.

